ANNO 58 MATTINO TORINO *Sabato 31 Maggio 1924* MATTINO NUM. 150

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Un numero arretrato | Italia e Colonie | L. 80 — | 35,50 | 18 — |
| | Estero | » 110 — | 57 — | 29 — |
| Un numero del mese corrente | Italia e Colonie | L. 60 — | 30,50 | 16 — |
| | Estero | » 100 — | 50 — | 26 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 10 - Varie cinematografiche - Fiori d'arancio - Rispondo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA piazza S. Carlo e via S. Teresa 1, e sue Succursali

# Tempestosa giornata alla Camera

## Le conclusioni della Giunta per le elezioni conducono alla discussione sulla campagna elettorale - Incidenti, colluttazioni, pugilati - Il gen. Bencivenga ferito ad una mano - Il voto per appello nominale - La discussione sull'indirizzo di risposta alla Corona rinviata a martedì

## Dall'invettiva al pugilato

ROMA, 30, notte.

Alla quarta seduta della nuova Legislatura il tumulto ed il pugilato si sono impadroniti dell'aula di Montecitorio. Le illusioni di una pacifica convivenza tra la pletorica maggioranza fascista e la sparuta opposizione non erano molte, né grandi. Però la realtà è venuta subito a troncare anche quelle poche. Ciò che è avvenuto oggi era d'attendersi inevitabile. Lo scontro delle due schiere avversarie poteva ritardare di qualche giorno, ma era nell'aria. Tutti lo sentivano imminente per l'atteggiamento assunto dalla maggioranza ministeriale, in contrasto — bisogna dirlo — con le intenzioni dell'on. Mussolini. Gli incidenti di oggi non devono essere esaminati alla stregua di un conflitto che scoppia nell'aula e lascia dopo di sè il sereno. Gli incidenti della giornata devono essere inseriti nel quadro di una situazione generale e devono essere considerati come un particolare del vasto quadro che ha nome programma parlamentare fascista, nel quale si profila, diciamolo subito, il fallimento. L'on. Mussolini vede gradualmente sfuggire il vasto progetto concepito. Egli può ripetere le parole di Faust: « L'ideale fu sogno, la realtà fu dolore ». Aveva concepito la rinnovazione della Camera come la regolarizzazione e la normalizzazione di una situazione irregolare preesistente. Il nuovo ordine di cose, come dichiarò nel discorso tenuto a circa quattrocento deputati della sua maggioranza, doveva accompagnare la nuova Legislatura. Lo stile, l'ordine, la serietà, il desiderio di lavorare, dovevano segnare alla Camera il principio di una vita nuova e la fine del vecchio e screditato mondo parlamentare.

Ebbene, il presidente del Consiglio, pronunziando quelle parole era vittima di una illusione. Poche ore trascorrevano ed i suoi moniti cadevano inascoltati. Una quarantina di deputati della maggioranza, contrariamente alle espresse raccomandazioni del presidente, disertavano la votazione per la nomina del presidente della Camera. Il giorno dopo i diritti della minoranza venivano calpestati per la nomina di un questore. Il Governo ed il Comitato di maggioranza decidevano che il posto fosse, come di diritto, lasciato al popolare on. Guarienti. Gli elementi fascisti insorgevano però contro la disciplina di partito, e sdegnando, con la mentalità delle spedizioni punitive di un tempo, di votare per il candidato popolare, eleggevano il fascista on. Capanni. Intervenivano però gli organi del partito ed imponevano all'on. Capanni di dimettersi, proclamando candidato l'ex-popolare on. Padulli. Niente affatto. La maggioranza compatta eleggeva il filo-fascista marchese Giorgio Guglielmi.

Non basta. Conservando una mentalità ben diversa da quella manifestata dall'on. Mussolini nella riunione della maggioranza, gli avanguardisti di essa decisero di compiere a Montecitorio una piccola operazione per procurare al buon pubblico italiano una sorpresa. Questa doveva consistere nel costituire quelle che a Montecitorio vengono ora definite le « vedette sulla montagna », cioè, un gruppo degli arditi del fascismo, il quale risultò composto degli on. Igliori, Crollalanza, Bellone, Terruzzi, Bottigliano ed altri, si sarebbe installato all'estrema sinistra e avrebbe « tenuto d'occhio » i deputati socialisti. Il piano fu realizzato. Da quel nido di avversari partì una vivace offensiva contro i reprobi dell'estrema e sorse lo stato di agitazione permanente che fu il focolaio degli incidenti di oggi. Invano la presidenza della Camera, il Governo, il Direttorio fascista, il Comitato di maggioranza disapprovarono l'atto compiuto, invitando a desistere. Non solo le « vedette della montagna » furono mantenute, ma, come dichiarava una delle personalità più in vista del fascismo, esse saranno aumentate.

Da quanto precede risulta che due mentalità esistono nelle file della strapotente maggioranza: una mentalità relativamente remissiva, che è quella del presidente del Consiglio e degli elementi più equilibrati del fascismo e una seconda mentalità irruente, aggressiva, residuo dell'antico squadrismo, in nome del quale ha parlato oggi il vice-presidente della Camera, on. Giunta, suscitando i noti incidenti. Le due mentalità tendono a sovrechiarsi, ed avere ciascuna il sopravvento nella Camera e fuori della Camera. Di qui lo stato di nervosità permanente dell'Assemblea, quasi lo stato di irritazione o quanto meno di irresponsibilità aggravato dal fatto che il nuovo presidente on. Rocco non è materialmente in condizioni di tener a freno 400 uomini politici afferrati dalla passione politica e da una combattività ad oltranza.

Data una situazione consimile, si comprende come uno zolfanello acceso gettato nell'atmosfera satura di esplosivi, sarebbe bastato a determinare l'incendio e l'incendio è infatti scoppiato. Lo zolfanello fu gettato dal socialista on. Matteotti. Egli ha ritenuto, senza dubbio, di compiere un dovere portando alla Camera i rilievi che ha portato, ma è certo che lo scoppio fu determinato dal discorso Matteotti, al quale venne ad aggiungersi il fulmicotone acceso dall'on. Giunta con una frase imprudente. Erano venute dinanzi alla Camera le conclusioni della Giunta delle elezioni, riguardanti le elezioni dei deputati della maggioranza ministeriale. La Giunta delle elezioni si era bensì trovata di fronte a reclami di carattere generico, ma li aveva considerati insussistenti, ovvero irrilevanti e proponeva la convalidazione in blocco dei deputati del listone. L'on. Matteotti, di fronte a questa proposta della Giunta delle elezioni, l'investì in pieno, giudicando fra l'altro immorale il sistema elettorale adottato dal Governo con la legge Acerbo, applicata il 6 aprile. Enumerò implacabilmente una lunga serie di violenze usate dal Governo in occasione delle elezioni, sostenendo che il popolo italiano fu impedito di esprimere la propria volontà. L'on. Matteotti concluse, proponendo che fosse sospesa ogni decisione sulla elezione di circa 400 deputati del listone, restituendo gli atti alla Giunta delle elezioni per un nuovo esame.

Tale recisa conclusione scatenò l'ira contenuta dei fascisti, che si erano limitati fino ad allora ad interrompere vivacemente l'oratore socialista, pungente nelle sue critiche e inesorabile nelle sue proteste. La proposta Matteotti, tendente all'annullamento di tutte le elezioni fasciste, indignò il gruppo dei fascisti estremisti, i quali, per bocca del loro collega umbro, Rossi-Passavanti, medaglia d'oro, protestarono contro la conclusione dell'on. Matteotti. Il Rossi-Passavanti dichiarò senz'altro che se il presidente avesse lasciato ancora parlare l'on. Matteotti, egli e i suoi colleghi sarebbero usciti dall'aula. Parve giunto l'istante in cui la tempesta dovesse scoppiare. L'aula appariva come una marea di indumenti: 450 deputati si dimenavano, urlavano, ma il momentaneo intervento del presidente della Giunta delle elezioni sembrò dover calmare la tempesta. Purtroppo, l'on. Casertano si limitò a dichiarare che la Giunta confermava le proprie conclusioni e respingeva nettamente le proposte dell'on. Matteotti. La bufera riscese per tanto più alta. Fu allora che dai banchi del Governo sorse l'idea di far parlare l'on. Giunta, come elemento pacificatore. L'on. Giunta è uno degli alti papaveri del fascismo ed è anche vice-presidente della Camera. La sua parola avrebbe dunque avuto sui fascisti e sulla Camera l'autorità necessaria per placare la tempesta. Disgraziatamente, l'on. Giunta non apparve, almeno in un punto essenziale della sua improvvisazione, felice. Egli credette che giovasse, al fine delle sue conclusioni pacificatrici, ricordare il suo passato di squadrista e gli eventi più audaci dello squadrismo. Ciò parve alla minoranza una provocazione e una sfida. La tensione degli animi fornì vivissima. Fatalmente l'on. Giunta, invece di ripiegare, gettò sullo scottante terreno il fatale fiammifero con la sua frase:

— Squadrista nel paese, io mi sento squadrista a Montecitorio! Ma noi non dobbiamo prestarci al giuoco di quella congrega che va dall'on. Amendola all'on. Matteotti. Noi quindi cercheremo di mettere a posto quella manaeda di uomini...

La qualifica di « manaeda » apparve subito un formidabile errore di tattica nel momento in cui veniva lanciata e proprio da un'alta autorità parlamentare, cioè di un vice-presidente della Camera. L'offesa sembrò assumere carattere tanto più grave in quanto il neo-presidente on. Rocco non richiamò l'oratore ad un linguaggio più rispettoso verso una parte dell'assemblea. Il generale Bencivenga, a quelle parole, si precipitò dai banchi dell'opposizione verso l'oratore. Il resto è nel resoconto della seduta. Vi è da aggiungere solo che lo spettacolo fu nauseante per il basso livello al quale, come in tutte le consimili circostanze, l'assemblea legislativa apparve discesa.

Gli incidenti minacciano ora di avere un seguito cavalleresco. Dopo il tumulto nell'aula, dinanzi alle tribune zeppe di signore giungolanti di gioia per avere assistito ad un pugilato parlamentare, si era ripresa la seduta. Orbene, l'on. Giunta, parlando del generale Bencivenga, lo qualificava fra l'altro così: « Questo generale, che qualcuno riuscirà a mettere a posto ». Il generale Bencivenga, appena conosciute queste parole, inviava i suoi amici on. Presutti e Berlinguer a chiedere spiegazioni e, in difetto di spiegazioni, riparazione per le armi all'on. Giunta. La vertenza è in corso. Il generale Bencivenga, eletto con Roberto Bracco e Giovanni Amendola a deputato di opposizione della circoscrizione Campana, è attualmente generale in posizione ausiliaria speciale. Durante la guerra fu segretario del generale Cadorna, poi comandante di brigata nella quarta Armata.

Gli episodi di oggi rivestono una gravità indubbia, che non dev'essere cercata soltanto nello spettacolo indecoroso, al quale l'aula del Basile ha fatto ormai l'abitudine, del pugilato parlamentare, ma soprattutto nella situazione politica che essa rivela. Il fatto che sia stato un generale dell'esercito a scendere in lotta contro i fascisti ha pure il proprio significato; ma è specialmente per la situazione che viene a crearsi fra maggioranza fascista ed opposizione, e per l'abisso aperto fra le due parti del Parlamento, che i fatti di oggi meritano di essere considerati. L'on. Grouchi ha pronunciato stasera, alla ripresa della seduta, a pugilato finito, parole che, dette a nome di un gruppo parlamentare, implicano la più attenta considerazione. L'oratore dei popolari ha detto:

« L'incidente è sorto per colpa di un deputato che copre una altissima carica, e ciò è veramente deplorevole. A nome dei colleghi, prego perciò il presidente di voler usare una maggiore energia nel punire simili incidenti, una volta che si verificassero anche per far terminare lo stato di intimidamento e di coazione che pesa sullo stesso partito popolare estraneo alla mischia dei partiti più fieramente avversari. Se questa situazione di fatto dovesse continuare, i deputati popolari avrebbero un dovere preciso: il giorno in cui nel sentissimo di essere tollerati, sapremmo che di fronte al paese, il nostro posto è fuori dell'aula ».

Queste parole, che possono preludere alla minaccia dell'opposizione di abbandonare il Parlamento perchè posta nella impossibilità di esercitare le proprie funzioni, sono vivamente commentate, come assai commentato è il senno affermativo del capo dato dall'on. Mussolini all'affermazione di un oratore che, se le elezioni non avessero dato risultati favorevoli al Governo, egli si sarebbe servito della forza.

In conclusione, abbiamo avuto oggi una ben malinconica giornata parlamentare, tanto più che essa si chiude con nuovi contrasti fra maggioranza ed opposizione a proposito delle nomine per la Giunta del bilancio, nomine nelle quali ancora una volta i diritti della minoranza, contrariamente agli accordi risultati illusori, non sarebbero stati dalla maggioranza ministeriale rispettati.

CESARE SOMMO.

## Ripresa diplomatica greco-russa

Atene, 30 mattino.

Il ministro greco a Washington Tsamados è stato trasferito a Mosca. E' il primo rappresentante diplomatico greco presso la U.R.S.

## La seduta

Roma, 30, notte

La seduta è aperta alle 15 con la consueta puntualità. L'on. Mauri, sul processo verbale, trasse nel rielletterò che la dizione della mozione Grandi sia modificata, perchè le modificazioni a cui la mozione si riferisce furono approvate il 24 e non il 26 luglio 1830.

L'on. Rocco, presidente, obbietta che non è affatto necessario in vertenza perchè la discussione sulle modificazioni in questione continuò anche nelle sedute successive a quella del 24 luglio. Sul processo verbale, poiano brevemente Del Bolo, massimalista, e l'onorevole Jacle, della maggioranza. Il primo ricorda che l'on. Carnazza Gabriele, che oggi siede al banco del Governo, fu uno strenuo sostenitore delle modificazioni proporzionalistiche del regolamento della Camera.

Approvato il processo verbale, l'on. Rocco comunica i nomi dei deputati di cui la Giunta ha convalidato l'elezione nella seduta di stamane.

### Sulla convalidazione delle elezioni

PRESUTTI, dell'opposizione democratica, propone che la Camera sospenda l'esame dei risultati parziali del lavoro della Giunta delle elezioni. « Oggi, la Giunta — egli dice — non ha convalidato che deputati della maggioranza. Ora, che cosa accadrà domani se per qualche circoscrizione la Giunta riterrà di dover annullare tutta l'elezione? Si faranno le elezioni solo per la minoranza? ». Questo, per l'oratore, è un assurdo. Non si può pertanto, secondo lui, che procedere in blocco nella convalida, circoscrizione per circoscrizione.

FARINACCI, vice presidente della Giunta, si oppone alla proposta Presutti, perchè la Giunta ha già respinto tutte le proteste presentate contro la lista del fascio che è stata convalidata in blocco.

MODIGLIANI chiede se la Giunta abbia già esaminato tutte le proteste arrivate contro la lista del fascio. L'oratore chiede anche se la Giunta non abbia creduto opportuno di fare una relazione alla Camera sui risultati del suo esame. Egli ritiene inconcepibile che, senza conoscere nulla di preciso, seppellisca con un voto tutti i reclami che sono stati presentati. La sospensiva è il meno che si possa chiedere.

ROCCO, presidente, avverte che la Giunta è obbligata a fare la relazione solo quando su qualche elezione c'è contestazione da parte della Giunta medesima.

MODIGLIANI: — Ma la Giunta non può sovrapporsi alla Camera!

FARINACCI, che siede al banco delle Commissioni: — Ma legga il regolamento!

MODIGLIANI: — L'ho letto prima di lei!

FARINACCI legge alcuni articoli del regolamento per dimostrare che la procedura della Giunta è regolare.

MILANI, popolare, membro della Giunta, osserva che non tutti i deputati della maggioranza sono stati convalidati.

ROCCO dichiara di mettere in votazione la proposta sospensiva dell'on. Presutti.

MODIGLIANI: — Vogliamo l'appello nominale (*rumori a Destra, proteste*).

Mentre l'on. Rocco chiede se la proposta di appello sia appoggiata, vediamo l'on. Jacle, l'on. Benedusce, l'on. Gino Bianchi, che si recano al banco delle Commissioni e discutono animatamente con i membri della Giunta delle elezioni. Intanto l'Estrema Destra e l'Estrema Sinistra si lanciano apostrofi poco amichevoli.

PRESUTTI dichiara di essere disposto a rinunziare all'appello nominale, purchè dopo la sua proposta sospensiva la Camera discuta in merito.

L'on. ROCCO ricorda le precise disposizioni del regolamento, sui rapporti fra Camera e Giunta delle elezioni. Mette quindi in votazione la proposta Presutti, che raccoglie solo i voti dei democratici, degli unitari, dei socialisti, dei comunisti e dei repubblicani. E' respinta.

PRESUTTI presenta una nuova proposta per il rinvio degli atti alla Giunta delle elezioni.

GRONCHI: — Consentitemi di chiarire brevemente le ragioni per le quali noi popolari ci asteniamo da questa votazione. Le convalidazioni in oggetto involgono due questioni. Una di carattere giuridico, nella quale hanno convenuto tutti, perchè trattavasi di una constatazione da parte anche dei componenti popolari di Giunta, cioè questa: i ricorsi presentati contro i deputati proposti per la convalida sono stati riconosciuti giuridicamente imperfetti, e per tale sola ragione formale irricevibili, qualunque potesse essere l'importanza di merito. L'altra questione è più generale e di carattere politico. Per questo la Giunta delle elezioni non era competente, ed i nostri amici si sono limitati perciò in quella sede a presentare le riserve ritenute opportune. Tale questione non crediamo di sollevare e svolgere nella presente discussione, riservandoci di farlo nella prossima discussione sulla politica generale del Governo, e per non pregiudicare la nostra libertà di critica e di giudizio, ci asterremo oggi dalla votazione.

Quindi parla il socialista indiano MATTEOTTI, che dice: — Non intendo fare il processo al congegno elettorale, perchè questa non è la sede, ma devo pure osservare che la lista di maggioranza non ha ottenuto i voti che le sono stati attribuiti. E' discutibile anzi se abbia ottenuto quel tanto di maggioranza necessario per conservarle i posti attribuitigli (*Urla dei fascisti*).

*Voci da Destra*: — Non attacca!

MATTEOTTI: — Io non so che una proposta da fare: sono in votazione convalide di deputati. Si astengano dalla votazione tutti quei deputati che hanno in causa la loro elezione (*Risate, approvazioni all'Estrema*). Non so perchè — continua l'onorevole Matteotti, rivolto ai fascisti — vi scalmanate tanto, dal momento che nessuno di voi, a cominciare dal Presidente del Consiglio, attribuisce molta importanza alle elezioni ed al Parlamento. L'on. Mussolini più volte, e del resto tutti i candidati fascisti nei varii comizi, hanno affermato che il Governo avrebbe mantenuto il potere colla forza, anche se le elezioni non fossero state favorevoli.

### L'ambiente si riscalda

(L'on. Mussolini colla testa fa replicati segni affermativi. I deputati fascisti applaudono calorosamente al cenno del Presidente del Consiglio).

Cessato l'applauso, l'on. MATTEOTTI riprende: — Questo applauso è la dimostrazione esatta del mio ragionamento. Voi, deputati della maggioranza in questo momento confessate che nessun elettore italiano si è trovato libero di fronte alla urna (*Rumori*). L'elettore sapeva che, se avesse votato contro, il suo voto sarebbe stato annullato (*Rumori*). Ciò non sarebbe avvenuto se qualsiasi cittadino fosse stato libero.

CITTINI, fascista: — Non parlare tu, che non sei italiano!

MATTEOTTI: — Per ora siamo tutti italiani!

MARAVIGLIA e FARINACCI, dal banco delle Commissioni: — No, lei non è italiano!

TERUZZI: — Ma italchè!

MATTEOTTI: — Esiste una milizia armata... (*Applausi di tutta la maggioranza, che fa una delle solite e tumultuose dimostrazioni. Qualche deputato cerca di trovare i colleghi più accesi e saltabeccanti*).

MATTEOTTI riprende: — Esiste una milizia armata... (*Nuove urla a Destra*).

L'on. Matteotti riprende una terza volta a parlare, ma ogni volta che ripete la frase: « Esiste una milizia armata », i deputati della Destra e del Centro elevano proteste altissime e coprono la voce dell'oratore. Le interruzioni si incrociano.

LANFRANCONI: — Ha il compito di difendere la patria! Preferirebbe le guardie rosse!

CENCELLI: — La milizia vi ha salvato!

PRESIDENTE: — On. Matteotti, riassuma l'argomento!

MATTEOTTI: — Ma non si accorge che ha parlato di elezioni? Diceva dunque che una milizia armata numerosa in tutti i paesi, almeno quanto erano scarsi i carabinieri, ha viziato la volontà elettorale, e si che una disposizione del regolamento affida all'arma dei carabinieri la custodia delle urne. Le urne erano invece custodite dalla Milizia nazionale i cui militi nazionali non avrebbero dovuto votare per legge. Orbene, voi abbiamo visto che invece essi hanno tutti votato.

FABINACCI: — Non è vero.

BENNATI: — Ha preso i ballilla per i militi.

MATTEOTTI: — Ringrazio il collega dell'interruzione.

STABACE: — Ma che va cianciando!

FACCHINETTI: — Anche al Messico le elezioni si fanno col coraggio della violenza (*un tumulto sollevato dalla destra accoglie questa interruzione*). L'on. Facchinetti, senza scomporsi, riprende: Chiedo scusa al Messico del paragone. (Un altro tumulto scoppia sui banchi della maggioranza. Le invettive e le interruzioni si incrociano. Molti deputati si agitano e si scalmanano).

FEDELE, deputato della maggioranza per la Circoscrizione di Caserta: — On. Presidente, noi chiediamo faccia cessare queste provocazioni. Noi della maggioranza non possiamo sopportare tutte queste chiacchiere. Siamo qui per lavorare.

Non si sa, francamente, se le parole del neo deputato della maggioranza siano rivolte ai suoi colleghi della maggioranza od ai socialisti. Certo è che gli interruttori e quelli che impedivano di parlare all'oratore sono sui banchi della maggioranza e ciò spiega i nuovi rumori dei deputati ministeriali.

L'on. MATTEOTTI denuncia le innumerevoli violenze che furono commesse. La volontà degli elettori, dice l'oratore, esula dal risultato delle elezioni. Persino gli stati notarili, dove si raccoglievano le firme, furono aboliti, senza contare che coloro che si disponevano a firmare i documenti elettorali furono sistematicamente bastonati.

*Voci*: Le violenze le avete fatte anche voi ai vostri tempi!

MATTEOTTI: — On. collega, nessuno può richiamare in buona fede questo e chiedo la testimonianza di chi siede al banco del Governo. Nessuno può dichiarare di non avere potuto parlare in contraddittorio con me.

L'on. Finzi si alza di scatto ed accenna al l'on. Piccinato che urla e gesticola.

MATTEOTTI: — L'on. Piccinato con tutte le garanzie avrebbe potuto parlare.

### L'incidente si accende

BIANCHI Michele: — Si ricordi che anch'io non ho potuto parlare! Si ricordi di Badia Polesine!

MATTEOTTI: — No, a Badia Polesine giunse alla fine del comizio e credo che nessuno le abbia impedito di parlare.

Un vero dialogo si intreccia tra i vari settori. Si verifica un grande clamore che domina la voce dell'oratore. Ma l'on. Matteotti non si scompone; riprende fiato, guardando tranquillamente il crescente tumulto. L'on. Mussolini sembra annoiato e di tanto intanto fa il gesto di voltare le spalle all'assemblea. Ritornata una relativa calma, l'on. MATTEOTTI può riprendere a parlando del comizio di Genova dove l'on. Gonzales fu bastonato, esclama: — Sistema molto sbrigativo per risolvere rapidamente le questioni politiche!

GRANDI: — Non è vero!

MATTEOTTI: — Ma se l'on. Gonzales è stato per otto giorni all'ospedale!

*Voci da destra*: — Ricordatevi del 1919.

In questo momento i rumori nell'aula sono altissimi. Lo scambio di invettive tra fascisti e socialisti diventa vivacissimo. Il presidente, senza avere quasi ancora parlato, è pressochè muto. Egli cerca invano di ristabilire l'ordine nell'assemblea che, senza guida, è in balia di se stessa. I questori fanno sforzi inauditi per impedire dei pugilati.

L'on. MATTEOTTI attende che passi la bufera e poi riprende: — I giornali hanno riportato episodi di elettori percossi semplicemente perchè volevano esercitare il loro diritto di voto.

*Voci*: — Dove? Dove?

MATTEOTTI: — A Meiì, al Iglesias...

BARBIELLINI, fascista: — Non è vero.

MATTEOTTI: — I candidati della minoranza non hanno potuto parlare...

TERUZZI: — Voi avete avuto lo stesso nel 1919!

MATTEOTTI: — Ma voi non dovevate forse modificare e moralizzare il costume politico? Invece sono avvenuti fatti di cui non si avevano precedenti. C'è, per esempio, l'aggressione di Genova contro l'on. Gonzales.

L'on. Matteotti vorrebbe proseguire, ma all'estrema scoppia un vivacissimo incidente. Il gruppo dei fascisti che occupa alcuni posti dell'estrema interrompe continuamente il deputato socialista e lancia frizzi contro i colleghi di estrema che siedono sui banchi sottostanti. Questi reagiscono energicamente. Tra i più ostinati è il repubblicano on. Morea. Ad un certo momento si vede che le cose si mettevano. Il deputato repubblicano sta per venire alle mani con un deputato fascista. Accorrono subito sui banchi dell'estrema i questori on. Ilonda e Buttafuochi, che riescono a dividere i contendenti. L'on. Giunta accorre anche lui e persuade alcuni colleghi fascisti ad abbandonare i posti dell'estrema. Gli altri non cedono. Finalmente, dopo vari minuti, si ristabilisce un po' di calma. L'on. MATTEOTTI segnala nell'enumerazione degli atti di violenza, i rumori e le proteste diventano sempre più alti, il presidente non fa che scampanellare, ma inutilmente. La Camera si abbandona ad un vero baccano che ha tutto il carattere dell'ostruzionismo. Matteotti prosegue imperterrito nell'elencazione delle violenze elettorali. Il deputato unitario è implacabile nella sua esposizione ed il numero degli atti che espone permette di essere abbastanza. La maggioranza forma a rumoreggiare. Si grida: Chiusura! Chiusura! Molti deputati sorgono in piedi e si accalcano nell'emiciclo in atto di minaccia. L'on. Matteotti si sbatte con violenza le invettive del banco nel quale parla e fa il gesto di sedere. Egli protesta col presidente perchè la libertà di parola non è rispettata.

### Il tumulto

Il presidente, visto che l'on. Matteotti si è messo a sedere, dà la parola all'on. Casertano, presidente della Giunta delle elezioni. L'on. MATTEOTTI scatta in piedi ed urla: Questa è una vergogna! Io non ho finito di parlare. Il tumulto ricomincia più clamoroso. Ad un certo punto scoppia un nuovo incidente. Un deputato, l'on. Maggi, lascia il suo posto e si accosta all'on. Turati e lo investe vivacemente. L'on. Turati balza in piedi e reagisce, rumoreggiando. Dai nostri banchi non si riesce a capire quello che dicano; però entrambi sono molto eccitati. Si interpongono intanto gli on. Buttafuochi e Farinacci, il quale ultimo ha lasciato il suo posto al banco delle commissioni per dare man forte all'on. Buttafuochi nell'opera di... spegnimento. L'on. Maggi, tra gli scampanellii presidenziali, è ricondotto verso il settore del centro.

Dopo qualche minuto di persistente clamore l'on. MATTEOTTI riprende: — I candidati non potevano circolare, peggio, essi non potevano rimanere nelle loro sedi, peggio ancora, essi venivano minacciati nella vita ed io mando qui un saluto alla memoria di Piccinini, candidato massimalista, ucciso perchè non potesse venire alla Camera.

TORRE EDOARDO: — Ma smettila, buffone! Basta!

L'on. Torre, facendo l'atto di slanciarsi contro Matteotti, traversa l'emiciclo, ma prima che giunga all'estrema è afferrato dagli on. Ilonda e Buttafuochi che lo risospingono indietro. Dal suo posto l'on. Torre continua a sbraitare contro l'avversario, il quale continua: — Nel giorno delle elezioni vi fu una relativa libertà, perchè gli obbiettivi erano stati raggiunti. Il corpo elettorale avrebbe dovuto più avere libertà. L'oratore afferma che il popolo italiano si è impedito di esprimere la propria volontà.

A questo punto del settore del centro si alza l'on. Rossi Passavanti, fascista per la circoscrizione del Lazio ed Umbria e dice: — Protesto a nome del corpo elettorale tutto. Non posso tollerare che mi dentro si renda offesa a noi che siamo stati eletti e non tanto per l'offesa che ci si fa, ma perchè essa colpisce tutto il popolo italiano. Se il presidente continua a lasciare parlare l'on. Matteotti, io non rimarrò qua dentro.

L'on. Rossi Passavanti scende difatti nell'emiciclo e continua a gesticolare, mentre l'on. Mussolini lo guarda imperturbato. Infine l'on. Rossi Passavanti abbandona l'aula tra le proteste della destra e del centro.

L'on. MATTEOTTI, continuando, dichiara di concludere. (*Urla*). Chiede a nome del suo gruppo l'annullamento in blocco di queste elezioni od almeno delle indagini sul modo come esse si sono svolte. Tale indagine, se condotta in buona fede, non può portare che all'annullamento. Questa soddisfazione deve essere data al popolo italiano. A questo popolo, dice l'oratore, che il socialismo ha condotto ad un progresso e ad una educazione politica ed al quale non si può far l'ingiuria di imporgli una maggioranza che non risponde alla sua libera scelta.

L'on. Matteotti siede tra gli applausi dei socialisti e tra le urla, le proteste della destra e del centro.

## La frase del vice-presidente che scatena l'uragano

Ha la parola l'on. CASERTANO, presidente della Giunta delle elezioni. Egli dice che contro la lista nazionale sono stati presentati dei reclami, ma senza che essi fossero comunque documentati. Nessun fatto concreto è stato denunziato.

MATTEOTTI: — Vi sono dei fatti concreti!

CASERTANO: — La Giunta discusse, comunque, alcuni di questi reclami, senza trovare nulla a carico dei deputati proposti per la convalidazione. La Giunta ha sospeso la proposta di convalida solo per un centinaio. Quelli proposti per la convalida furono scrutinati uno per uno, dopo avere assunte informazioni precise e dettagliate. L'on. Matteotti avrebbe forse ragione qualora vi fossero reclami documentati contro questi deputati, ma reclami non vi sono.

MATTEOTTI: — Sì, ci sono.

CASERTANO, con forza: — Non ci sono! La Giunta ha compiuto tutto il suo dovere, e di ciò possono anche rendere fede i colleghi della minoranza, col concorso dei quali furono prese le deliberazioni di convalida di cui si discute. L'on. Matteotti avrebbe fatto assai meglio il suo dovere di cittadino e di elettore se avesse presentato alla Giunta delle elezioni dei ricorsi documentati, invece di venire qui a fare il suo inutile discorso (*Applausi vivissimi della maggioranza. L'onorevole Mussolini fa un cenno di assentimento. Voci: « L'on. Matteotti è servito! »*).

Ha appena cessato di parlare l'on. Casertano, che chiede di parlare l'on. GIUNTA. Egli dice: — Cari colleghi della maggioranza. Ca impazzisca dell'on. Matteotti ha sollecitato in voi, giovani compagni, delle meraviglie. Non vi stupisca ora se io vi esorto alla calma. Squadrista nel paese, io sono anche squadrista a Montecitorio, ma noi non dobbiamo prestarci al giuoco di quella congrega che va dall'on. Amendola all'onorevole Matteotti. Noi quindi cercheremo di mettere a posto quella « manaeda di uomini ».

### La colluttazione

Questa frase pronunziata con forza dall'on. Giunta scatena un uragano infernale. Vediamo gli onorevoli Amendola e Bencivenga, che seggono sul secondo settore di Sinistra, scattare in piedi. L'indignazione è condivisa dagli altri deputati di Estrema, che sembrano intenzionati a lanciarsi nell'emiciclo. Il generale Bencivenga discende rapidamente la scaletta di sinistra. Si ha l'impressione che voglia limitarsi ad allontanarsi dall'aula, ma il deputato dell'opposizione costituzionale ha tutt'altra intenzione. Egli si avvia risolutamente verso destra. L'ambiente è saturo di elettricità. I questori muovono incontro all'on. Bencivenga per trattenerlo, ma gli sforzi riescono vani. Frattanto sopraggiunge alle spalle dei questori un gruppo di fascisti, che si slanciano contro l'on. Bencivenga. Tra i primi si vede l'onorevole Bastianini, che, lasciato il suo posto di Estrema Destra, ha attraversato rapidamente l'emiciclo.

La colluttazione stressi è inevitabile. Tra l'on. Bencivenga ed i fascisti si impegna una seria lotta corpo a corpo. Volano pugni immaginevoli. Poco distante dalla battaglia, circondato da un nugolo di avversari, è l'on. Amendola. L'on. Bastianini è colpito violentemente dall'on. Bencivenga, ma questi subito dopo è sopraffatto e cade dalla parte di dietro supino sulla scaletta. In aiuto dell'on. Bencivenga sopraggiungono l'on. Lussu ed altri. Il baccano, in questo momento, è indescrivibile. Non si riesce più a capire nulla. Intorno agli on. Bencivenga e Amendola è un mareggiare di teste. Molti pugni sono levati in alto. E' uno spettacolo impressionante. Vediamo interporsi nella mischia gli on. Gonzales, Vella, Presutti, Buttafuochi, Banda ed altri per calmare gli animi. Ma essi hanno la peggio, perchè si hanno in compenso una tempesta di pugni. Un paciere viene a capitare tra l'on. Teruzzi ed un altro col risultato di prendersi tra dei pugni da tutte le parti. Intanto l'on. Bencivenga si rialza ed è spinto dai colleghi su verso la scaletta di sinistra, mentre continua ad agitare i pugni come volesse colpire i suoi avversari. Sembra un energumeno. Altri fascisti raggiungono l'on. Amendola. Tra il lender dell'opposizione costituzionale ed i primi avviene un altro violento scambio di pugni. Anche l'on. Lussu è nella mischia accanto all'on. Amendola del quale viene in aiuto. L'on. Presutti riesce ad interporsi tra i contendenti ed a trascinare l'on. Amendola verso il secondo settore di sinistra, mentre i fascisti incalzano. Il pugilato non accenna a finire e minaccia di assumere proporzioni sempre maggiori.

Il Presidente cerca dapprima con tutti i mezzi a sua disposizione di fare cessare il tumulto, ma le sue scampanellate ed i suoi richiami sono superati dal generale frastuono. Allora ordina di fare sgombrare le tribune e sospende la seduta. Tutti i campanelli delle tribune squillano, ma il pubblico, invitato ad uscire dalla Camera, si decide a malincuore ad abbandonare l'aula. L'on. Mussolini e tutti i ministri sono in piedi al banco del governo. Solo i giornalisti rimangono al loro posto. Intanto il baccano nell'emiciclo continua intenso.

I questori ed i deputati paciari si moltiplicano e finalmente gli animi a poco a poco finiscono per calmarsi. Molti deputati si riversano nei corridoi per commentare. Ad un tratto, mentre il tumulto sembra del tutto sedato, vediamo sul limitare della seconda scaletta di sinistra l'on. Lussu venire alle prese coll'on. Igliori. Accorrono gli onorevoli Forni e Vella i quali si frappongono fra i due contendenti ed evitano così un altro scambio pugilato. Sentiamo gridare l'on. Lussu rivolto verso l'on. Giunta che, calmo in apparenza, è tornato al suo posto di destra: « Se non ritira la parola, non lo faremo parlare ». Era l'estrema sinistra ed i fascisti si accende un vivace battibecco. Passano alcuni istanti. I deputati ritornano ecco alla volta ai loro posti. L'on. Bencivenga ha insanguinata la mano destra, per cui è invitato da alcuni colleghi a recarsi a medicarsi. Egli esce seguito da alcuni deputati di sinistra.

### I deputati delle minoranze escono dall'aula

Alle 17,15 rientra nell'aula il Presidente della Camera on. ROCCO, invita i colleghi a riprendere i loro posti ed a tenere un contegno corretto. Dà quindi la parola all'on. Giunta: Questi scende in piedi ma i settori di sinistra si sfollano. I deputati socialisti, i repubblicani, quelli dell'opposizione costituzionale lasciano l'aula. Tra coloro che escono sono anche i deputati democratici sociali con a capo l'on. Di Cesarò. Mentre questi allontanavano la parola l'on. Giunta, che ha ripreso il suo posto di fianco all'on. Mussolini, dice: — Ho voluto dire questo ben chiaramente anche in assenza della parte più interessata perchè il paese sappia quali sono i nostri sentimenti, perchè essi sappiano che ad ogni momento noi saremo pronti a discutere sotto qualsiasi forma, ma non saremo mai disposti a permettere che si diffami la nostra lotta che fa parte del nostro sacro e più puro patrimonio morale ». (*Applausi generali e violenti da parte dei fascisti*).

L'on. GRONCHI chiede la parola ed, ottenutala, deplora gli incidenti avvenuti. Egli afferma di essere autorizzato a farlo soprattutto perchè appartenente ad un gruppo che è il più sereno ed il più disinteressato. L'incidente è però sorto per colpa di un deputato che copre una altissima carica. Ciò è veramente deplorevole. Prega perciò, anche a nome dei colleghi presenti, di voler colla maggior energia frenare simili incidenti, avvalendosi per fare cessare lo stato di intimidazione e di coazione che pesa sullo stesso partito popolare. Se questa situazione di fatto dovesse continuare, i deputati popolari avrebbero un dovere preciso. Dal giorno in cui nel sentissimo di ess

Bregolo, Maabrati, Mantovani, Marani, Marcaglia, Margari, Martelli, Martire, Mattei Gentili, Mazzini, Medolini, Mazzucco, Mecco, Meriano, Mesolella, Messadaglia, Milari, Milanesi Giovanni Battista, Monaco, Moreno, Moretti, Motta, Mueh, Muscatello, Muzzarini, Negrini, Netti, Olivetti, Olivi, Olmo, Orefici, Orsolini Cencelli, Pace, Pais, Palma, Palmisano, Pannunzio, Pavoncelli, Pedrazzi, Peglion, Pellanda, Pellizzari, Pennavaria, Pennisi di S. Margherita, Perna, Picciniati, Pierazzi, Perrone, Pisenti, Poggi, Polverelli, Portio di San Sebastiano, Postiglione, Preda, Primatti, Putzolu, Quilico, Rachelli Raggio, Ranieri, Rebora, Resta Pallavicino, Riccardi, Richiloni, Ricci Renato, Ricci Vincenzo, Riolo, Romanin, Romano Michele, Romano Ruggero, Rosboch, Rossi Cesare, Rossi Pier Benvenuto, Rossini, Rossoni, Rotigliano, Rubino, Russo Giuseppe, Russo Luigi, Salandra, Salerno, Salvi, Sandrini, Sanna, Sansanelli, Sansone, Scavelli, Savini, Schirone, Sciaioja, Scorza, Serena, Sipari, Solari, Solmi, Spezzotti, Spinelli Domenico, Starace, Suardo, Suvich, Terugri, Terzaghi, Tofani, Torre Andrea, Torre Edoardo, Tournon, Trezzi, Tosti di Valminuta, Torlini, Trigona, Trolli, Tullio, Tumiolo, Ungaro, Vaccari, Vaccaroli, Valeri, Venino, Ventrella Almerigo, Ventrella Tommaso, Verdi, viale, Viola, Volpe Gioacchino, Zaccaria, Zanzani.

Si sono **astenuti** gli onorevoli: Acerbo, Boggiano Pico, Bonardi, Borin, Briscoli, Buratti, Caradonna, Carnazza Gabriella, Ciarlantini, Cimorelli, Colisi, Delitala, De Stefani, Di Pauro, Di Giorgio, Fontana, Federzoni, Finzi, Forni Cesare, Fulci, Giardini, Grandi Achille, Gronchi, Guarnieri, Jacini, La Rosa, Lissia, Longinotti, Lucci, Marchi Giovanni, Maury Angelo, Merlin, Michele Pilade, Mussolini, Ovigbo, Raschi, Rodinò, Sandi, Scipioni, Termini, Tupini, Uberti.

### I lavori rinviati a martedì

L'on. MUSSOLINI presenta per la conversione in legge [illegible] decreti-legge fra cui quello sulle bische. Di alcuni di essi l'on. Mussolini procede ad una specificazione. Annuncia che gli altri dovranno essere approvati in blocco.

MODIGLIANI: — Ci spieghi almeno di che cosa si tratta.

MUSSOLINI: — Si tratta di materia separata. Alcuni di questi decreti risalgono a poco tempo addietro. Ce ne sono di quelli che sono del 1885 (*risate*).

L'on. ROCCO comunica che sarà nominata una Commissione per l'esame di questi disegni di legge.

Indice quindi la votazione a scrutinio segreto per la elezione delle commissioni di vigilanza della biblioteca della Camera, di quella per l'esame dei decreti registrati con riserva, di quella permanente per le petizioni e di quella per l'esame dei bilanci e rendiconto consuntivo nonchè infine di quella per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali.

Mentre avviene la votazione a scrutinio segreto per la elezione delle commissioni permanenti l'on. TOFANI propone che la Camera sospenda i suoi lavori sino a martedì prossimo e che martedì s'inizi senz'altro la discussione sul discorso della Corona e che la Camera autorizzi il Presidente a ricevere il testo dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona a camera chiusa.

ACERBO per il Governo: — Si associa; propone da parte sua che, durante la discussione sul discorso della Corona non sia inscritto all'ordine del giorno alcun altro argomento.

Tutte queste proposte vengono approvate.

Su proposta dell'on. Vella si ammette che le inscrizioni alla discussione medesima siano chiuse dopo la distribuzione del testo dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Si stabilisce anche che le iscrizioni alla discussione si ricevano alla Segreteria nelle sedici di lunedì in poi. Alle 19.30 l'on. Rocco toglie la seduta senza comunicare i risultati della votazione a scrutinio segreto che verranno comunicati per mezzo della *Stefani*.

## Un ordine del giorno
### del Direttorio del Partito fascista contro l'opposizione

**Roma, 30, notte.**

Si è riunito stasera il Direttorio del Partito nazionale fascista, il quale ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Direttorio del Partito nazionale fascista, di fronte alle prime manifestazioni parlamentari di gruppi dell'opposizione, dalle quali emerge il proposito premeditato di irridere — con il misconoscimento dell'opera di ricostruzione compiuta dal Governo fascista e con la negazione sfacciata del formidabile consenso dato alla rivoluzione fascista dal Paese sia nelle elezioni sia nelle continue imponenti manifestazioni di gratitudine al capo del Governo — il ritorno alla normalità della vita nazionale, sanzionata dal discorso della Corona, dichiarano fino da ora che il fascismo, così forte nella sua passione devota alla Patria e così contrastato nei suoi propositi di pacificazione, di obbedienza e disciplina, non potrebbe tollerare una ulteriore provocazione falsificatrice della manifesta volontà del paese ».

### Il fragile naviglio...

La tempestosa seduta d'oggi alla Camera è commentata brevemente stasera nell'ultima edizione del *Giornale d'Italia*, che giudica arbitraria e inopportuna l'affermazione dell'on. Matteotti sulla mancanza di consenso da parte del paese alla politica dell'on. Mussolini. Scrive il foglio filofascista:

« Presentare il risultato delle elezioni, come fa l'estrema sinistra, unicamente come il risultato di una violenza o di una minaccia esercitata sulla massa degli elettori è tale artificio partigiano che può avere il solo effetto di provocare una vivace reazione da parte della giovane non saggissima maggioranza fascista. Se la Camera dovesse continuare le sue discussioni sul terreno d'oggi, ben poco sarebbe il suo lavoro proficuo e ben presto il paese comincerebbe a domandarsi se veramente essa segni un progresso sulla precedente ».

Qualche interessante commento retrospettivo, e che ha tuttavia ancora un valore attuale, merita di essere rilevato. *Il Mondo*, dalla seduta di ieri deduce due cose: l'insufficienza del presidente e l'immaturità politica della maggioranza. Scrive il giornale:

« Nulla poteva riuscire più pietoso dello spettacolo offerto da così pletorica massa umana dotata di tutti i poteri e sfornita di tutte le capacità, sfornita sovratutto dell'organo direttivo, giacchè è risultato chiarissimo che l'on. Rocco non può ritenersi neanche lontanamente di dirigere non diciamo la Camera, ma nemmeno la semplice maggioranza, mentre deve sentirsi bene sobbalzare su *rieser*, piccolo e fragile naviglio, a navigare fra i suoi marosi tenendo ben fisso lo sguardo alla sottostante stella polare ».

Dal canto suo il *Popolo* torna sulla discussione di ieri sul regolamento della Camera per confutare le affermazioni dell'on. Grandi e trarne qualche considerazione di carattere generale. « Nella Camera attuale la maggioranza non fa che il comodo di dare corso alle decisioni del partito da cui dipende. Le discussioni parlamentari si annunciano fin fino da questo primo scritto come inutili e sterili schermaglie. Ma ciò non vuole dire che i partiti siano morti. Quando l'on. Grandi ha pronunciato questa sentenza, la parola deve aver tradito il suo pensiero, poichè non è possibile pensare che egli, che ama essere classificato fra gli intellettuali del suo partito, possa credere e ritenere sul serio che oggi, e proprio oggi, i partiti siano morti in Italia. Senza riferirci alle elezioni del 6 aprile, che pure hanno dimostrato che vi sono partiti che hanno un largo e crescente consenso nel paese, nonostante la situazione anormale e rivoluzionaria, anzi della lotta politica, nessuno che non sia cieco e non voglia fare delle astrazioni di pseudo filosofia politica, può credere che in Italia il partito popolare, i partiti socialisti e democratici siano disposti a chiudersi nella tomba, troppo affrettatamente loro apprestata dai dominatori dell'ora, con ogni palpito di vita e con proposito di azione e di battaglia. Purtroppo le tesi politiche, come discreditano l'esperienza e la tecnica, così persino di vista la realtà immediata e la fanno apparire diversa da quella che essa è. Si tratta insomma di quell'illusionismo politico che domina la presente situazione ».

### Ancora le "vedette,,

Questa mattina a Montecitorio si è riunito al completo l'ufficio di presidenza della Camera. L'on. Renda ha proposto, e l'ufficio ha inviato, un saluto al questore Guarienti, non più in carica, ricordando la sua opera viva e vigilante. Sono state esaminate, quindi, alcune questioni di indole interna, in gran parte di scarsa importanza.

Notevole la questione dell'opportunità o meno di lasciare libero e senza controllo l'accesso degli ex-deputati che sono diventati un assedio in tutti i locali della Camera. La discussione su questo argomento che, pure partendo da considerazioni di ordine obiettivo, è suscettibile di sviluppi di carattere squisitamente politico, è stata lunga ed esauriente. A conclusione di essa si è nominata una Commissione composta degli on. Bodrì, Rendа, Madia, Buffaloechi, Rodinò, Giunta, Lunedì prossimo la Commissione terrà la sua prima seduta.

L'Ufficio di presidenza della Camera ha dato incarico a due componenti dell'ufficio medesimo di rivolgere un cortese invito ai deputati fascisti di non occupare ulteriormente i posti dell'estrema sinistra, dove per antico consuetudine siedono i deputati socialisti, ciò per evitare ulteriori turbamenti nelle sedute della Camera ».

### Alla Giunta delle elezioni

Stamane si è riunita pure a Montecitorio la Giunta delle elezioni, la quale, sotto la presidenza dell'on. Casciani, ha iniziato l'esame per la convalida delle elezioni dei propri componenti. L'on. Fulci, demo-sociale ha rilevato che per quanto riguarda le due circoscrizioni per le quali fu relatore con altri colleghi, nulla aveva da rilevare di speciale per i deputati componenti la Giunta. Però ha dichiarato di eserci reclami di indole generale per violenze a favore dei deputati di maggioranza, con denuncia di fatti gravissimi. Ciò che impressiona maggiormente, secondo l'oratore, è l'assoluta deficienza di documenti a discarico, mentre si denunziano perfino attentati alla vita dei candidati di minoranza. Egli ha proposto, quindi, che prima che si passasse a qualsiasi convalida dei candidati della lista del fascio, si nominasse un Comitato inquirente ove fosse rappresentata la minoranza per eseguire le indagini.

Miliani, popolare, ha rilevato che la questione era stata compromessa ieri con Fordinò del giorno Bertacchi-Alfieri.

Casciani, presidente, ha notato che non si poteva mettere in votazione la proposta Fulci, perchè dovrebbe prima, se mai, procedersi alle contestazioni. Solamente però Fulci ed altri avrebbero potuto fare una riserva.

Fulci ha riconosciuto la difficoltà che nasceva dall'organismo stesso della legge, ed ha spiegato che per questo aveva ieri proposto l'emendamento che fu respinto. L'oratore ha avanzato però le più ample riserve nel senso che il giudizio di convalida non avrebbe implicato da parte sua un riconoscimento dell'infondatezza dei ricorsi di indole generale. Superata questa riserva, cui si sono associati gli on. Prampolini, unitario, e Macrelli, repubblicano, la Giunta ha proceduto alla convalida dei membri della Giunta stessa, dei membri dell'ufficio di presidenza della Camera, dei membri del governo, e di altri 230 deputati della lista del Fascio e di tutti i deputati della lista liberale. Sono stati accantonati tutti quei casi per i quali è risultata deficente la documentazione o sono stati presentati ricorsi personali. La Giunta delle elezioni avrebbe dovuto riunirsi nuovamente nel pomeriggio; senonchè l'allargarsi inatteso della discussione alla Camera sulla proposta di convalidazione approvata al mattino, richiedendo la presenza nell'aula di tutti i commissari, ha impedito che la riunione si tenesse. La Giunta si riunirà martedì prossimo per deliberare intorno alla famosa questione dell'art. 78, nota col nome di « questione dei resti », e intorno all'altra non meno importante determinazione del quoziente delle minoranze per la circoscrizione Calabro-Basilicata.

### Niente "gruppo sindacalista,,

Abbiamo riferito la notizia secondo la quale l'on. Mussolini avrebbe consentito alla costituzione a Montecitorio di un gruppo dei deputati fascisti sindacalisti. Si era anche detto che l'on. Bagnasco sarebbe stato presidente del gruppo. Ma oggi il deputato torinese invia al *Corriere Italiano* una lettera, che smentisce la costituzione del gruppo e, naturalmente, anche la notizia della autorizzazione data dal Presidente del Consiglio, per i seguenti motivi:

« Io. Che tale costituzione provocherebbe inevitabilmente la costituzione in seno alla maggioranza di altri gruppi, quello di ex-combattenti, ex-liberali, ex-popolari, ex-democratici, ecc., con pericolo evidente di divisioni entro la maggioranza stessa; 2.o che l'esistenza di un gruppo sindacalista fascista farebbe supporre che tutti gli altri componenti la maggioranza, non iscritti al gruppo, siano anti-sindacalisti, o per lo meno non sindacalisti, mentre invece, avendo tutti i candidati della lista nazionale accettato la pratica politica fascista, di cui il sindacalismo nazionale è gran parte, si deve ritenere che tutti i deputati della maggioranza siano in maggior o minore misura sindacalisti.

« Altra cosa — prosegue il Bagnasco — è il naturale raggruppamento di organizzatori sindacali, che hanno attualmente cariche responsabili nelle Corporazioni sindacali fasciste; ma tale raggruppamento non deve essere confuso con i gruppi parlamentari, perchè gli organizzatori sindacalisti fusionisti si riuniscono già ora nella propria sede, fuori del Parlamento, per lo studio e la risoluzione dei problemi del lavoro ».

### 15 o 20 nuovi senatori?

Abbiamo riferito nella scorsa settimana la notizia corsa circa la prossima infornata dei senatori, notizia che venne recisamente smentita da un comunicato ufficiale. Ma stasera si afferma in taluni ambienti ufficiosi — e la voce è raccolta anche dal *Giornale d'Italia* — che tale informata si avrà in occasione della celebrazione dello Statuto, che prossimamente. Il Presidente del Consiglio, sciogliendo la riserva al riguardo espressa, avrebbe deciso di sottoporre alla firma sovrana una breve lista di nomi di prescelti al laticlavio. La nuova infornata verrebbe sottoposta al Re appena di ritorno a Roma, cioè entro domani. Il numero dei nuovi senatori non oltrepasserebbe i 15 o i 20, e vi sarebbero comprese eminenti personalità dell'esercito, nell'armata, nella burocrazia e pochi uomini politici, quasi tutti esuministi. Sul nome dei pochi prescelti si mantiene il più assoluto riserbo. Domenica il Re firmerà il decreto di nomina del senatore Tittoni a presidente del Senato, e nella seduta di lunedì avremo a Palazzo Madama l'insediamento del nuovo Ufficio di Presidenza. Il Senato poi si aggiornerà fino a che la Camera non avrà approvato l'indirizzo di risposta al discorso della Corona per poter poi a sua volta iniziare la discussione del proprio indirizzo di risposta.

## La risposta del Re d'Inghilterra
### al Senato italiano

**Roma, 30, notte.**

Presiede il vice-presidente MELODIA. La seduta è aperta alle ore 16. L'presente anche il Duca delle Puglie. Il Presidente (egli si alza in piedi e con lui si alzano tutti i Senatori) legge il seguente messaggio del Re d'Inghilterra:

« La Regina ed io siamo vivamente commossi per il messaggio cordiale che V. E. ha inviato a nome del Senato del Regno d'Italia, ed io vi prego, Signor Presidente, di porgere ai vostri colleghi l'espressione dei nostri sinceri ringraziamenti per i loro amichevoli sentimenti. E' stata per me una grande soddisfazione personale il ricevere il Re e la Regina d'Italia, il Principe del Piemonte e la Principessa Mafalda, e tutte le classi dei miei sudditi si sono unite a me nel dar loro un entusiastico benvenuto su questo suolo, dimostrando così i legami reali e durevoli di affezione che uniscono così felicemente il mio popolo colla grande Nazione Italiana. Firmato: Giorgio Re ».

La lettura del messaggio è accolta da applausi unanimi e prolungati.

Il Presidente proclama poi il risultato della votazione della seduta di ieri per la nomina della Commissione per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori. Votanti 242. Sono eletti i Senatori Polacco, Camerlo, Tanari, Imperiali, Cassis, Giardino, Pagliani e Inghilleri. Vicue proclamato il ballottaggio fra i senatori Fioroni e Mazziotti. Quest'ultimo vinse grazie dei due voti dati a lui e dichiara che anche eletto non potrebbe accettare l'ufficio. Il ballottaggio è rimandato a domani.

Per la nomina della Commissione di Finanza i votanti furono 237. Il presidente proclama eletti i senatori Ferraris Carlo, Diena, Wollemborg, Einaudi, Mariotti, Bianchi B. Silvio, Supino, Arnaldo, Spirito, Dall'Oglio Alberto, Orlando, Ribaldi, Spirito, Dall'Oglio Alberto, Orlando, Valvassori-Peroni, Ponti, Arlotta, Greppi, Casati, De Bono, Tassoni, Del Carretto, Luigi, Ferrero di Cambiano, Reva, Mango, Paoli, Ferrero di Cambiano, Reva, Mango, Paoli, Ferrero di Cambiano, Reva, Mango, Paoli

# Funerali tigri e serpenti

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

Da **PENANG** (Malesia).

Altra isola inglese questa di Penang, come Singapore, collocata al nord dello stretto di Malacca, vicino alla costa; ed altra magnifica visione tropicale, sbocciata dal mare con una veste di verzura rigogliosa e gigantesca. Ma mentre Singapore è pianeggiante, Penang ha alto montagne e dal suo più eccelso picco, dove sorge un confortevole albergo che si lascia raggiungere in una comoda funicolare, si scorgono distintamente le montagne di Sumatra.

### La bella Penang

La città di Penang è bellissima, moderna, un'adunata di chiare ville in istile moresco ed indiano, le strade che percorrono l'isola tutte asfaltate: appena scesi sul « quai » si cerca preda di un'organizzazione cinomalese di guide e di automobili che vi conduce a spasso per i trentacinque chilometri di lunghezza e per i quindici di larghezza dell'isola. L'arresto delle navi a Penang è giustificato principalmente dall'esistenza sulla costa malese di faccia della grande ferrovia Singapore-Bankog. Chi va al Siam, provenendo dall'Europa, sbarca a Penang. E fra poco di qui si potrà raggiungere con la ferrovia anche il Burma e l'India, cosicchè l'onda ognora crescente del turismo americano in Asia, evitando la noia della traversata del Golfo del Bengala, riuscirà a raggiungere da Bankog ed anche da Saigon, la pianura del Gange, senza muoversi dallo « sleeping ». La difficoltà maggiore per gli inglesi di congiungere la rete ferroviaria malese con quella della Birmania, dipende dall'asprezza della zona montana che scende a formare con l'estuario della penisola di Malacca la formidabile barriera eretta dalla natura fra il mondo cinogiapponese e l'indo-europeo; l'ostacolo terrestre che con l'Ymalaia li terne divisi, li rese impenetrabili come due umanità di pianeti differenti. E l'altro ostacolo, quello marino, nel varco dello stretto di Malacca, non era meno arduo, disseminato di scogli affioranti, rimasto per millenni il più insigne nido di pirati del mondo. Cosicchè il navigatore indiano od arabo, giunto alla bocca nord dello Stretto, fra Sumatra e la Malesia, o virava di bordo spaventato da questo braccio di mare coverto in permanenza dal nembo ed irto di insidie, o se avanzava faceva il più delle volte una triste fine. La Cina ed il Giappone per lasciarsi conoscere a fondo, dovettero attendere navigatori occidentali che arrivassero fino a loro venendo di molto più lontano cioè dall'Europa o per le vie meridionali delle Isole della Sonda, dell'Australia, della Polinesia.

La Cina ed il Giappone per contro, e specialmente la prima, invasero di buon'ora con larga emigrazione i luoghi più capitali della Malesia ed anche la bella Penang dove essi formano i due terzi della popolazione cittadina. Sicchè Penang continua la visione della Cina tropicale, ma più elegante, ricca, raffinata del pullulante popolo meridionale della provincia attorno Canton, che a vederla dà subito la sensazione di aver nelle mani il dominio economico del paese com'è dappertutto in queste terre meridionali asiatiche.

Uscendo dalla città m'incontro con un grande funerale cinese, di quei funerali cinesi che danno anima al commercio per un mese almeno, poichè occupano una buona metà della popolazione in preparativi e da ultimo come partecipanti alla fantastica sfilata, la quale per un occidentale a tutto fa pensare fuorchè ad una cerimonia funebre. Un grande funerale cinese è come una stagione d'opera in una città di provincia nostra: tutti trovan maniera di guadagnarci sopra, dai « coolies » mascherati che trasportano a spalla la ricchezza del morto in figurazioni di carta, alle prediche che emettono ululati e lacrime mercenarie, dai macchinisti che trascinano nel corteo degli apparecchi antidiluviani che lanciano in aria le monete cartacee di Budda, ai sarti confezionatori della moltitudine degli abiti bianchi del cordoglio. Il funerale che non finisce più di sfilare ci obbliga ad una fermata eterna sotto la sferza del sole, durante la quale un gruppo numeroso di forestette cinesi si serve senza complimenti della vostra automobile per salirvi sopra e goder meglio dello spettacolo. Sono belle ragazze fiorenti con le treccie lungo le spalle, che nella loro lingua, che vi fa l'effetto di un pizzicato di ghitarra, cinguettano serie interminabili di gang - ming - long - tung - sen - fen - tsu - mung... Esse, le fanciulle, non si difendono il capo dal sole come gli uomini cinesi che vestono dei costumi semi-europei, ed hanno le scarpette bianche. Di modo che gli europei, per distinguersi dai cinesi, hanno dato l'ostracismo alle scarpe bianche e le portano di cuoio.

### L'"Emden,, e le povere mamme

Ma infine, anche questo funerale è passato, e lo chauffeur, malgrado le nostre proteste, vuol farci vader per forza il giardino botanico e l'ippodromo, eguali tutti in tutte queste città coloniali inglesi da dar la nausea, prima di lanciarsi in corsa per le strade asfaltate dell'isola che è tutta un giardino.

Si costeggiano le montagne magnifiche di verzura, si rivedono le capanne malesi e cingalesi e finalmente si arriva ad un tempio buddista a terrazze sovrastanti con laghi pieni di tartarughe e poi ad un altro tempio famoso in tutta la Malesia, quello dei serpenti che si potrebbe designare come l'avanguardia dei templi indù. E' una specie di camera da ricevere cino-malese-bramminica, dove attorno ad un altare sono affastellati gli oggetti più eterogenei: vasi cinesi, fiori di carta, orologi a pendolo, candelabri. Su tutta cotesta roba stanno attorcigliati e posano serpenti numerosissimi vivi e di tutte le dimensioni. I sacerdoti li pigliano, li trasportano da un oggetto all'altro, se li mettono attorno al collo, fanno strillare di spavento le signore avvicinandoli vicino ai volti dei visitatori e della visitatrici e, se sono soddisfatti della mancia che ricevono, sparano dei mortaretti sul piazzaletto che sta dinanzi al tempio. Questi serpenti hanno un color bruno chiazzato di giallo e certo non sono velenosi malgrado l'affermazione in contrario dei bonzi, ma lo strano è che non siano attratti a sgusciar fuori dalle finestre e tornare al bosco originario che circonda il tempio. Probabilmente, mutilati come sono del veleno, non si sentono più in grado di affrontare in libertà la cosidetta lotta per la vita.

La strada costeggia il mare solcato dai ferry boats ipsoni Penang con la Malesia attraverso quella baia dove al principio della guerra europea si svolse uno dei più drammatici episodi dovuti alle scorrerie dell'« Emden », la famosa nave tedesca che delle due parti tanto filo da torcere agli inglesi che non riuscirono mai ad acchiapparla. Arrivò dunque l'« Emden » nella baia di Penang camuffato da onesta nave commerciale e aprì subito il fuoco contro una nave da guerra russa ed un cacciatorpediniere francese, il « Mousqueton », che si trovavano alla fonda, dinanzi al palazzo del governatore. Le navi alleate andarono a picco con discreta infamia e sin qui niente di straordinario. Lo straordinario si verificò al mattino dopo la sorpresa, quando vennero ripescati fra gli annegati venti cadaveri di povere musme che si trovavano sui due bastimenti in qualità di consolatrici delle nostalgie degli ufficiali russi e francesi. In seguito poi i pescatori malesi con le loro reti pescarono grossi pesci nel ventre dei quali si trovarono degli anelli, motivo per il quale nessuno per molto tempo a Penang dopo la scorreria dell'« Emden » mangiò più pesce.

### Un gran cacciatore milanese

Anche a Penang, come a Singapore, i dominatori comminano pene severissime per i detentori di armi da fuoco e ne informano ostensibilmente colui che arriva con avvisi rizzati dappertutto. E anche qui non si sente parlare che di orsi della gomma discesa da sette od otto scellini alla libbra al vile prezzo di 40 o 50 cents. E questo malgrado che il Governo abbia imposto la limitazione della produzione. Il cav. Stefano Bigatti, milanese, che dirige una grande concessione gommifera italiana sulla costa malese non lungi da Penang, a Sungai Patani, mi racconta che la crisi economica malese è profonda, la miseria degli indigeni preoccupante e che anche qui i dominatori non sono su di un letto di rose. Il cav. Bigatti, che è pure un cacciatore di grande stile, mi racconta delle insigni prede che ha fatto nel suo ultimo soggiorno malese le quali, racchiuse in quaranta grosse casse, andranno ad arricchire il Museo di Milano. La Malesia è essenzialmente il paese delle tigri, che sono di dimensioni ancora maggiori di quelle indiane. Bigatti senza allontanarsi molto dalle sue piantagioni ne ha uccise cinque superbe. Egli porta pure in Italia la stranissima bicia a due teste che ha una lunghezza di quarantà centimetri e che cammina nei due sensi, il tapiro bianco-nero, rarissimo, le cui zampe dinanzi hanno quattro dita mentre quelle posteriori non ne hanno che tre; il gatto cervo, la razza topo, il cervo nano non più alto di venti centimetri e in tutto simile come forma ad un vero cervone; le scoiattolo volante o linturon, che è provvisto fra una zampa e l'altra di una membrana che gli consente di fare dei veri voli planés ed ha un pelo meraviglioso che ricorda la tinta rossastra dell'uccello di paradiso. Il signor Bigatti, che durante la guerra fu maggiore e decorato, non ha trascurato di cacciare il kambingiuno, o starabecco della Malesia color grigio-piombo, con criniera sulla schiena, rarissimo pur esso, e di impossessarsi del kreloeù che è una scimmia notturna della famiglia dei tardigradi il quale ha la particolarità morale straordinaria di suicidarsi. La concessione di cui il cav. Bigatti è a capo è in un territorio che faceva parte del regno del Siam il quale, in quest'ultimo secolo, s'è visto portar via dall'Inghilterra e dalla Francia due terzi buoni del suo territorio, avuto che al postutto non è da rimpiangersi poichè le condizioni delle popolazioni cadute sotto il dominio europeo sono di gran lunga migliori a quelle sottoposte al Siam. Infatti appena si passa la frontiera fra l'ultimo sultanato malese (Perlis) e le provincie meridionali del Siam è un cangiamento impressionante di scena. E' la foresta che cede il passo al deserto.

**ARNALDO CIPOLLA.**

---

### Un documento curioso

## Il menu del banchetto di Londra al Re di Sardegna

A proposito delle trionfali e brillanti accoglienze fatte a Londra ai nostri Sovrani, riesce di vivo interesse la riesumazione di un curioso documento conservato nel Museo Alfieri ad Asti, il quale fu donato con altri cimeli storici dal conte Giovanni Montersino, che a sua volta lo aveva avuto in dono dal comm. ing. Giacinto Berruti di quella città. Si tratta del *menu* del « Pranzo offerto a Sua Maestà il Re di Sardegna (Vittorio Emanuele II) dalla Corporazione della Città di Londra il 4 dicembre 1855 ».

Il menu, stampato su cartoncino elegantissimo, reca in testa la corona reale con le iniziali di Vittorio Emanuele e il collare dell'Annunziata. Erano quelli i tempi dei grandi pantagruelici, che oggi, al ricordo, fanno venire l'acquolina in bocca ai buongustai. Il menu è poi curioso altresì per la varietà delle minestre, tra le quali quella di tapioca volle forse essere un gentile omaggio di color locale al gran Re, che contava tante parti dei suoi fedeli e laboriosi sudditi nelle plaghe pittoresche della montagna. Ma ecco senz'altro il documento:

*Entertainment at Guildhall*

To His Majesty
THE KING OF SARDINIA
BY THE
Corporation of the City of London
on Tuesday December 4th 1855

**Minestre** Minestra alla tedesca - Minestra di francolini - Minestra bianca di ostriche - Minestra di castagne.

*Entrées calde:* Filetti di pollastri con tartufi - Pasticcietti alla Bechamella - Lodole alla giardiniera - Cotolette di montone con salsa piccante.

*Entrées fredde:* Filetti d'oca all'olandese - Pernici alla spagnola - Polpette di cacciagione all'aspic - Fegati grassi d'oca di Strasbourg - Soffiolé alla Versailles - Insalata di pollastre - Beccaccie con crosta - Grouse al vino di Bordeaux.

*Rilievi:* Pavoni al superbo - Prosciutto d'Albione al vino di Madera - Galantina di Capone - Pasta di lepre alla cittadina - Fagiani alla gelatina - Teschio di cinghiale alla Shrewsbury - Gallinaccio alla bella veduta - Barone di manzo arrosito all'inglese.

*Arrosti:* Fagiane - Capponc.

*Entremets:* Tartufi alla salvistia - Gelatina d'arancio - Composta d'albicocche - Crema Reale alla cedrata - Talmouses - Gamberi al vino di sciampagna - Crema francese di pistacchi - Composta d'ananas - Gelatina inglese - Genovese colle mandorle.

*I, at Staples The Albion*
*Procidittore to the Corporation of London.*

---

## L'archivio privato di Lenin restituito dalla Polonia alla Russia

**Vienna, 30, notte.**

Mandano da Mosca al *Wiener Tageblatt* che il ministro polacco a Mosca, Darowski, ha consegnato al Governo dei Soviet l'archivio privato di Lenin, sequestrato, all'inizio della guerra, nell'abitazione di Lenin, a Cracovia.

---

# Sardou
## alla ribalta della cronaca parigina

**PARIGI, maggio.**

L'inaugurazione del monumento a Sardou in piazza della Maddalena — un brutto monumento di più, sia detto fra parentesi, e sempre per quella benedetta fissazione che hanno i francesi di aggiungere alle statue dei loro grandi uomini, l'effigie al naturale della Musa che li ispirò, ponendoli a riparo della medesima come puficini sotto la chioccia — ha dato la stura ai ricordi e agli aneddoti sul vecchio « Mago » del teatro.

### Coi ciabattino e in loggione

La fortuna di Vittoriano Sardou ebbe inizi difficilissimi. A noi pare incredibile oggi, che un drammaturgo di ingegno possa durar fatica a farsi conoscere, avvezzi come siamo a vedere decine di teatri non ad altro dediti se non ad accogliere le opere dei giovani autori. Ma verso il 1850 i teatri di cognizione non erano ancora nati, e i primi passi di un artista costituivano ancora un problema tutt'altro che semplice. Il Sardou, che il padre voleva medico, e che a Parigi passò infatti un certo tempo quale assistente in un ospedale, scrisse la sua prima tragedia su un soggetto svedese. Fu questa *La regina Ulrica*, mai rappresentata, e notevole, credo, unicamente per la varietà dei metri impiegativi. L'autore l'aveva data da leggere alla Rachel. Costei glielà restituì non appena seppe che si trattava di un soggetto svedese, dicendogli che scrivesse piuttosto qualcosa di greco. Ma l'Ellade non parlava alla fantasia del giovane romantico, e il consiglio non venne seguito.

D'altronde, la miseria lo stringeva ormai talmente da presso, dopo vari mesi di disoccupazione, che non gli era possibile dedicarsi a nessuna nazione del mondo. Tutta la sua fortuna fu, a quest'epoca, l'essersi imbattuto in un ciabattino non dirò poeta, ma certo degno di appartenere alla nobile schiatta degli Hans Sachs, il quale indovinò il suo genio, e, non contento di ritirarlo gratuitamente di calzaturo, volle a tutti i costi dargli alloggio nella propria bottega. Le liberalità dell'ottimo Allegrain continuarono ininterrotte dieci anni, durante i quali il giovine Vittoriano si sostenne alla meglio dando lezioni di storia, di filosofia, di aritmetica, collaborando alla *Biografia Generale* dell'editore Firmin Didot, che meno maniaco del ciabattino, gli pagava trentadue franchi un capitolo sul Cardano costatogli sette mesi di ricerche, e di tanto in tanto scrivendo articoli di critica sulle esposizioni di Belle Arti per una rivista diretta da un mercante di quadri. Quest'ultimo, tuttavia disgustato di volerlo dedicare panegirici entusiasti ai quadri di Delacroix, che non entravano mai nella sua bottega, e furibonde stroncature agli ignoti imbrattatele che gli fornivano la merce di cui viveva, gli tolse di lì a poco la fiducia e l'impiego.

Dibattè a lesinarsi i bocconi, il futuro drammaturgo trovava nondimeno ancora il modo di raggranellare di tanto in tanto il mezzo franco necessario per pagarsi un posto di piccionaia e andare a sentire le commedie altrui. Tornato a caso, passava il resto della notte a rifare mentalmente quello che aveva veduto recitare, modificando gli intrecci, cambiando gli scioglimenti, esercitandosi a un lavoro di critica che non contribuì poco a formare il suo gusto e la sua insuperata abilità di sceneggiatore.

### Dal "fiasco,, al successo attraverso l'amore

Naturalmente, di quando in quando, per tenersi in esercizio, il giovane Sardou spediva un manoscritto a uno dei direttori dei teatri in voga. Quello della *Taverna degli studenti* venne scoperto un giorno in mezzo ad altri scartafacci consimili sul tavolo del direttore dell'Odeon, dalla signora Bitrengère, la quale notandolo per la sua eleganza calligrafica, sentì curiosità di sfogliarne qualche pagina. C'era una parte adatta per lei. Il direttore si lasciò commuovere: il lavoro venne allestito e rappresentato. Fiasco colossale! A quei tempi il Quartiere Latino faceva la pioggia e il bel tempo in fatto di consacrazioni artistiche, e gli studenti pare fossero rimasti offesi dalle descrizioni satiriche in cui l'autore intendeva ritrarre la vita delle università tedesche mentre a loro sembrarono una diffamazione ai loro danni. Di lì a poche sere il lavoro dovette venir ritirato dal cartellone e messo a dormire. Il dolore dell'autore fu tale che dovè mettersi a letto, febbricitante. Lo salvò l'affetto di una ragazza, la signorina di Brécourt, figlia del direttore di scena delle Folies Dramatiche. Improvvisatasi una infermiera, sebbene non la conoscesse ancora che per averla incontrata poche volte in teatro, cercò lo strappò alla morte, pagò medico e medicine, e, guarito che fu, accettò di divenirne sua moglie. Lo nozze ebbero luogo nel 1858. Sei anni dopo, la fortuna del drammaturgo era solidamente fondata, e il trionfo dei « Nostri intimi » gli permetteva di acquistare un castello, a Marly-le-Roi, edificio storico, che doveva fornirgli la cornice per « La sgelo », recitato quasi alla stessa epoca dalla Déjazet. Il buon ciabattino, che, intanto aveva fatto costruire una villetta nondestinata a Chatou, venuto un giorno a trovarlo, non rivara dall'effondersi in meravigliose sulla semplicità della dimora dell'antico benefattore, e fini con l'esclamare, non senza orgoglio:

— Se avete pur fatta della strada con le mie scarpe, signor Sardou!

Particolare per noi non privo di sapore, in dieci anni il conte delle calzature consumate dal drammaturgo non toccava i trecento franchi!

### Come nascevano i suoi lavori

La signora Simona Callavet, figlia del defunto commediografo, narra oggi che il Sardou nella costruzione dei suoi drammi procedeva schematicamente, per via di induzioni e deduzioni, quasi dovesse risolvere un problema di matematica. Prima del caso particolare destinato a formare la materia drammatica del lavoro, sorgeva nel suo spirito il problema astratto da risolvere. Si tratta di « Patria? » Egli comincia col chiedersi: Quale il sacrificio più grande che un uomo possa fare alla patria? Si tratta dell'« Odio? » Egli si pone il quesito così: In quali circostanze la naturale pietà della donna sarà tratta ad affermarsi in modo più tipico? Stabilito il problema da risolvere, il fatto cioè primo, la fantasia poi, verranno a poco a poco circondogli la sostanza viva e colorita dell'azione.

E' meraviglioso che con un modo di procedere simile, il Sardou non sia mai caduto nelle secche del dramma a tesi. Ma ciò spiega ricevessa abbastanza la genesi della maggior parte dei suoi lavori, che ebbero la loro prima giustificazione nella così detta attualità, e risposero assai spesso a un bisogno morale o politico del momento. A differenza degli autori dei nostri giorni, i quali rifuggono inorridendo da qualunque legame colla realtà dell'ora, il Sardou trovò modo di fare di ognuno dei propri drammi una battaglia storica. C'è qualcuno, a Parigi, che ancora oggi, nel vedere Raimondo Poincaré pronunciare un discorso commemorativo appiè del monumento dell'autore di « Rabagas », si chiede se la cerimonia non nasconda una recondita intenzione politica... se il Sardou ebbe fastidi con la censura napoleonica all'epoca della rappresentazione di « Casa Nuova » e della « Devota », drammi in cui zelanti giudici avevano creduto sorprendere allusioni all'Imperatrice, ciò non fu, infatti, se non mero caso: frutto, probabilmente, di disorientamento giovanile e di quella famosa legge di prospettiva politica per cui, come ognun sa, « la République était belle sous l'Empire ». Non appena l'Impero non ci fu più e le convinzioni politiche del drammaturgo ebbero agio di maturarsi, le sue opinioni furono quelle di un nemico del nuovo regime.

### La battaglia di "Rabagas,,

Nel 1891, « Terminidoro », rappresentato alla Commedia Francese, diede luogo a proteste senza fine da parte dell'opinione repubblicana, che non voleva tollerare su una scena sovvenzionata dalla Repubblica un lavoro giudicato reazionario e contrario allo spirito della grande Rivoluzione. Nel 1872, credendo prossimo il ritorno di Napoleone e di Eugenia, Sardou diede « Rabagas », nei cui panni l'intera Francia riconobbe immediatamente Gambetta, allora in esilio a San Sebastiano, personaggio ancora temibile, che ai bonapartisti importava screditare per sempre di fronte al pubblico, onde evitare il pericolo di un suo ritorno al potere. In seguito, a passioni politiche sopite, a Repubblica consolidata, Sardou pretese di aver voluto dipingere non Gambetta ma Emilio Ollivier. La variante intavola, non è sostenibile, giacchè tutti i documenti dell'epoca attestano come l'attore Grenier, che incarnava Rabagas, si fosse fatto in testa di Gambetta e fosse riuscito somigliantissimo. D'altronde, che si trattasse di Gambetta era cosa che a quei giorni tutti gridavano e stampavano: e se si fosse trattato invece dell'Ollivier, ossia dell'acqua santa invece che del diavolo, l'autore avrebbe forse mancato di dirlo?

Naturalmente, le polemiche furono di fuoco. Il Sardou, che questa volta non mancò di coraggio, — non dimentichiamo, ad ogni modo, come la gente « per bene » fosse allora ancora tutta bonapartista e intrigasse per la restaurazione dell'impero — venne preso di mira dai giornali seri ed umoristici. Lo « Charivari » lo rappresentava ora in atto di volersi issare su una cattedra — le carote toccate da poco a un altro suo lavoro, « Be Carota » — per giungere alla statura di Aristofane; ora in ginocchio in atto di offrire il manoscritto di « Rabagas » a Napoleone III, ora accocolato appiè della statua della Repubblica in atto di soddisfare ai propri bisogni naturali, ora preso a bastonate dal popolo repubblicano. Il lavoro disparve per qualche tempo dalle scene, come se ora sparito « Termidoro ». Ma le passioni politiche sono come le passioni amorose: non durano. Di lì a qualche anno, le file dei reazionari cominciarono a diradarsi, le speranze nel ritorno al vecchio regime vennero meno, e il Sardou, fiutando il buon quarantennio di pace e di Esposizioni Universali che l'Europa avrebbe goduto sotto gli ulivi della giovinetta democrazia, si die a comporre drammi esenti di preoccupazioni politiche. Fu l'epoca d'oro di « Fedora », di « Tosca », di « Teodora », di « Cleopatra », di « Madama Sans-Gene ». Nel 1903, finalmente il Teatro Sarah Bernhardt rappresentò la « Strega », e, cinque anni dopo, quello della Porta San Martino dava l'« Affare dei veleni ». Le recite vennero sospese, il 25 maggio 1908, in segno di lutto per la morte dell'autore.

Invecchiando, questo grande ideatore di scenari, librettista di se stesso, che aveva cominciato col rassomigliare a Napoleone I, venne facendosi una faccia da vecchia donnaccia che ricordava Voltaire. Ma, per assomigliare a Voltaire, Sardou non divenne più rivoluzionario di prima. E, invitato al pranzi della baronessa di Rotschild, pochi anni prima di morire, faceva ancora scoppiare in lagrime i commensali raccontando loro, dipinta al vivo, la scena del supplizio di Luigi XVI...

**NOMENCLATOR.**

---

## Il Convegno dei combattenti conversi

**Il discorso dell'avv. Scazzola — L'ordine del giorno per l'autonomia — La riconferma dei delegato provinciale.**

**Cuneo, 30 sera.**

Sotto la presidenza dell'on. Livio Pivano, rappresentante del Comitato nazionale e delegato provinciale di Alessandria, ebbe luogo ieri il Congresso Provinciale delle Sezioni combattenti della provincia di Cuneo. Erano presenti le sezioni di Boinette, Borgo, Bova, Briga, Chiusa Pesio, Bra, Castiglion Falletto, Govone, Magliano Alfieri, Cuneo, Demonte, Tenda, Vinadio, Alba, Pollenzo, Brossasco, Gilba, Costigliole, Moretta, Racconigi, Savigliano, Vezzaca, Marene, Carrù, Ceva, Garessio, Mondovì, Monesiglio, Morozzo, Ormea, Priola, Roccaforte con un totale di 3538 combattenti rappresentati. Il Congresso assurgeva a particolare significato in quanto il governo Centrale federale, presieduto dall'avv. Scazzola aveva dato le dimissioni nell'agosto 1921 in seguito a contrasti fra il Delegato provinciale e il Partito fascista ed era stato sostituito dall'avv. Arangio Ruiz, presidente del Comitato nazionale con un Comitato straordinario presieduto dal prof. Lupo ed incaricato di stringere rapporti amichevoli coi fascisti. Si trattava ora di nominare un Comitato corrispondente alla volontà dei combattenti.

Dopo che l'on. Pivano, con chiara disamina, ebbe accennato ai problemi dei combattenti ancora insoluti ed a quello che deve essere la direttiva dell'Associazione all'infuori dei partiti, il prof. Lupo fece la relazione morale e finanziaria, rilevando come non fosse stato possibile addivenire a quegli accordi sinceri che aveva avuto l'incarico di stringere coi fascisti e come i desideri dei combattenti di Cuneo, nel periodo elettorale, non fossero stati ascoltati da chi doveva, ne i dissidi appianati.

Prese quindi la parola tra vivi applausi l'avv. Scazzola il quale fra il caloroso consenso dei presenti fece una minuta analisi delle cause di contrasto coi fascisti, dovute più a uomini ed a situazioni locali che ad ostilità politica o dottrinale; criticò l'operato del Comitato Nazionale nel periodo pre-elettorale, nel quale non fu possibile ai Combattenti organizzati fare sentire la loro voce mentre arbitrariamente individui isolati assumevano, per comodo momentaneo, la qualifica di rappresentanti dei Combattenti, e passò in esame gli episodi provinciali dei contrasti tra fascisti e combattenti, più gravi a Ceva, Vinadio, Vernante. Rilevò come, eliminati alcuni esponenti di dubbia fede, una fase difficile procedere d'accordo coi fascisti, sempre che questi non richiedessero il passaporto d'italianità, e una tessera di partito a coloro che avevano visto la guerra, ma esigessero dedizioni o servilismi che i Combattenti non hanno mai tollerato, a costo di scendere a lotta aperta e violenta. Affermò che l'azione politica dei Combattenti, volta alla ricostruzione della Patria, al culto delle memorie, al ripristino del valore etico dello Stato ed alla tutela delle libertà nell'orbita della legge uguale per tutti non può contrastare coi postulati del fascismo, ma che l'opera politica deve essere svolta dai Combattenti all'infuori ed indipendente dai partiti con uomini eletti spontaneamente e designati dai reduci delle trincee. Concluse auspicando, nel nome delle glorie e delle memorie della guerra, al ritorno della concordia in provincia ed al prospero ascendere dell'Associazione. Vivissimi applausi hanno salutato alla fine le parole dell'avv. Scazzola.

Parlarono in seguito l'on. Pivano e l'ing. Silva e l'assemblea votò un ordine del giorno riconfermante l'indipendenza dei partiti, il diritto di svolgere un'azione politica propria con uomini propri, il ritorno al rispetto dell'unica Autorità dello Stato, senza deviazioni, l'impero incontrastato della legge eguale per tutti.

Proceduto alla votazione risultarono eletti: delegato provinciale e presidente della Federazione l'avv. Scazzola Armando con 3529 voti; membri del Comitato Federale: il prof. Lupo, geom. Minetti, ing. Carmignani, Avagnina, ing. Silva, Lezzani, Basiglio e Baracco.

---

## I particolari della rissa a Roma
### fra mutilati e fascisti

**Roma, 30, sera.**

Si hanno altri particolari sulla rissa avvenuta ieri notte tra mutilati e fascisti in una bottiglieria romana. Ecco come si sono svolti precisamente i fatti.

Un gruppo di mutilati, reduce da una assemblea svoltasi nella sede del partito repubblicano ed avente per scopo l'organizzazione della sezione « Roma libera » fra combattenti, ieri sera, verso le 23,30, si recò nella Bottiglieria del Gambero. Mentre i mutilati stavano seduti ad un tavolo e discutevano delle cose loro, si presentò un certo Righini, mutilato anch'esso, iscritto all'organizzazione fascista, il quale vantatosi da parte il cieco di guerra Dinamo — organizzatore capo dell'« Italia libera » — con parole vivaci gli chiese conto della riunione di poco prima. Il Dinamo rispose altrettanto vivacemente. I due in breve passarono alle vie di fatto. In difesa del Dinamo accorsero i mutilati che stavano nella bottiglieria, in difesa dei Righini accorsero alcuni giovani che attendevano in un angolo. Si impegnò una zuffa violentissima, che durò parecchi minuti, durante i quali furono esplosi parecchi colpi di rivoltella da uno dei fascisti, che poi riuscì a fuggire. Alle detonazioni accorsero immediatamente i carabinieri che si gettarono nella mischia; insieme ad un seniore della Milizia nazionale e ad un capo squadra della milizia stessa essi riuscirono a far cessare la rissa. Furono rotti specchi e spezzate sedie.

Al Commissariato di Trevi furono condotti ed interrogati parecchi rissanti. Rimase ferito alla testa da una bottigliata certo Vincenzo Ciaté, che fu condotto all'ospedale di San Giacomo e giudicato guaribile in dieci giorni. Sembra che vi siano stati due altri feriti, ma costoro hanno preso il largo e non si sono presentati in nessun ospedale. Al Commissariato di Campo Marzio furono condotti, per essere interrogati, i mutilati Marco Ambrosetti, Alfredo Misso, Oreste Del Gais, Anacleto Binamo, Carlo Di Sterpo e Cazzani. Fu chiamato al Commissariato il proprietario della bottiglieria, il quale fu duramente abbastanza gravemente dai rissanti.

---

## Pietosa e patriottica cerimonia
### al cimitero italiano di Mauthausen

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Vienna, 30, notte**

(G.) — Le Autorità diplomatiche e militari italiane, le personalità della colonia italiana a Vienna, i rappresentanti del Governo federale austriaco, le Autorità provinciali dell'Alta Austria convennero ieri al cimitero di Mauthausen, eretto presso il campo di concentramento dei prigionieri italiani, dove un magnifico monumento di marmo di Carrara ricorda le migliaia di vittime italiane morte in prigionia e sepolte appunto in quel cimitero.

Era giunta in quella località la torpediniera italiana « 75 », la quale scioglieva così un voto di omaggio ai nostri morti, segnando l'estremo limite della sua crociera danubiana. Numerose corone vennero collocate sul monumento, mentre le squadre dei marinai e dei carabinieri rendevano gli onori. Parlarono il comandante della flottiglia, cavaliere Cattaneo, i rappresentanti austriaci e infine il ministro italiano Bordonaro, che lesse anche un telegramma del presidente del Consiglio, on. Mussolini.

---

## Rockefeller offre alla Francia un milione di dollari
### per riparare i monumenti devastati

**Parigi, 30, mattino.**

Rockefeller ha comunicato a Poincaré che mette un milione di dollari a disposizione del Comitato franco-americano per riparare i monumenti francesi devastati dalla guerra, e specialmente il tetto della cattedrale di Reims, il castello e il parco di Fontainebleau e gli edifici di Fontainebleau e di Versailles. Rockefeller dichiara nella sua lettera che egli giudica che tali tesori fanno parte del patrimonio di tutte le Nazioni, ed aggiunge che non solamente per ragioni artistiche, ma anche per simpatia verso la Francia, egli è stato indotto a fare la sua offerta. Poincaré ha inviato una lettera a Rockefeller, ringraziandolo per la sua inalterabile amicizia verso la Francia.

---

## L'uomo di fango e di sangue
### Storia d'amore e di colpa

**Biella, 30, notte.**

Stamane, all'alleggiare, due operai, che si erano incamminati da Biella verso Chiavazza per portarsi al lavoro, s'imbatterono in un individuo appoggiato al muraglione di sostegno della strada, il quale si lamentava penosamente. Era un uomo completamente incrostato di fango dalla testa ai piedi, col viso ricoperto da grossi grumi di sangue. Come esso si accorse della loro presenza, li scongiurò di accompagnarlo all'ospedale, perchè si sentiva in fine di vita. Essi aderirono volentieri e se lo posero sottobraccio, rifacendo il cammino. All'ambulatorio, dove fu ricevuto dal medico di guardia, l'individuo disse di chiamarsi Dadone Emilio, di avere 23 anni, d'essere nativo e residente nella frazione Barazzetto. Aggiunse che la sera precedente, in un momento di sconforto, aveva cercato di uccidersi sparandosi un colpo di rivoltella alla testa. Il medico di fatto gli riscontrò alla tempia destra una ferita d'arma da fuoco con foro d'uscita alla tempia sinistra. Il proiettile, attraversandogli il cranio, gli doveva aver leso i nervi ottici, il Dadone non ci vedeva più. Dopo lo sparo e un certo periodo di tempo durante il quale era rimasto tramortito, aveva tentato, annaspando con le mani, di orientarsi e di portarsi dalla stradicciola, ove si trovava, in qualche via vicina ove fosse più facile imbattersi in qualche notturno viandante e avere soccorso. Vani furono i suoi sforzi e per tutta la notte, sotto la pioggia torrenziale, bramcolò senza incontrare anima viva. Non volle manifestare le cause che lo avevano spinto al tragico proposito. Il medico lo fece ricoverare con assoluta riserva di giudizio.

Il Dadone non ha voluto confessare le ragioni che lo avevano spinto al tragico proposito.

Dalle indagini compiute si sono potuti raccogliere alcuni elementi curiosi circa la sua vita. Il Dadone ha ereditato una specie di istinto zingaresco e la sua vita è tutta una odissea. Nato a Bex (Svizzera) nel 1901 da padre italiano e madre francese, girovagò per le montagne della Svizzera sin dai primi anni, facendo tutti i mestieri. Dalla Svizzera si recò in seguito in Francia. Qualche anno fu risiedeva nella Savoia, che lasciò nel 1923 per venire in Italia a prestare servizio militare. Siccome era di forte complessione ed abituato alla vita di montagna fu assegnato agli alpini. Destinato al 4.o reggimento, battaglione « Ivrea » prestò il servizio abbastanza lodevolmente, ma siccome aveva l'istinto girovago un bel giorno, allorchè il suo reparto per alcune esercitazioni tattiche si era avvicinato alla frontiera francese, disertò e passò il confine. Ritornò in Savoia e si fermò a Grenoble, dove alcuni mesi dopo conobbe una giovinetta colla quale amoreggiò e che volle fare sua moglie. Ma poco dopo prima che le pratiche del matrimonio fossero compiute, un decreto del governo della repubblica lo espelleva dal territorio francese. Ritornò in Italia e si stabilì a Biella. Probabilmente, conscio delle difficoltà che si frapponevano alla realizzazione del suo sogno di amore e sapute che pendeva contro di lui un mandato di cattura per diserzione, in un momento di sconforto volle togliersi la vita.

---

## TEATRI

**L'« AIDA » a Basilea.**

Al teatro Municipale di Basilea è stata rappresentata ieri sera l'*Aida*, diretta dal maestro Binetti, di Torino, interprete principale la Maria Carena, che due sere prima aveva sostenuto la parte di Mimì nella *Bohème*, mandando in visibilio il pubblico. Gli elementi che hanno interpretato ieri sera l'*Aida* erano i medesimi che alla Scala avevano cantato la sera della presenza del Re a Milano: Amonasiro, il Franci; Ramphis, il basso Pinsuti; Radames, lo spagnuolo Pales; Amneris, Elvira Casazza.

L'incasso della serata si calcola abbia superato le 50 mila lire, ciò che costituisce un *record* del genere. Venticinque chiamate si ebbero agli artisti e al direttore d'orchestra. Vi furono momenti in cui l'entusiasmo del pubblico raggiunse il parossismo. I giornali registrano l'avvenimento come una sensazione fino ad ora sconosciuta e tributano i dovuti elogi all'arte italiana. Quale conferma del successo sta il fatto che per il prossimo ottobre i medesimi elementi della Scala di Milano daranno a Basilea altre tre rappresentazioni straordinarie.

**ALL'ALFIERI.**

Stasera inizia le sua serie la Compagnia comica siciliana di Angelo Musco. Il popolare attore si ripresenta interpretando « Il marchese di Ruvolito » di Nino Martoglio.

**AL CARIGNANO.**

La Compagnia di Tatiana Pavlova rappresenta stasera « Marionette che passione! » di Rosso di San Secondo. La singolare commedia dello scrittore siciliano è interpretata stasera per la prima volta in Italia da Tatiana Pavlova.

**AL PARCO MICHELOTTI**

Da mercoledì 4 giugno si inizierà una stagione lirica comprendente le opere *Cavalleria, Pagliacci, Fra Diavolo, Bohème, Traviata.*

**GLI SPETTACOLI D'OGGI**

**ALFIERI** (Compagnia comica Angelo Musco). — Ore 21: « Il marchese di Ruvolito » commedia di Nino Martoglio.

**CARIGNANO** (Compagnia drammatica Tatiana Pavlova). — Ore 21: « Marionette, che passione! » commedia di Rosso di San Secondo.

**CHIARELLA** (compagnia d'operette di Nella Regini). — Ore 21: « Il paese dei campanelli », operetta di Rastato.

**PARCO MICHELOTTI** — Ore 21: Teatro russo.

**ROMANO** (Compagnia comica Cesari-Mar

# Lo scandalo delle lettere anonime
## alla Pretura di Mondovì

**La loquacità... negativa delle due signorine imputate - Passano ufficiali, impiegati, donne, dottori, periti... - Dalla cartasuga allo... spiritismo.**

(Dal nostro inviato speciale)

**Mondovì**, 30 notte

Mondovì spera di vedere presto chiarito l'enigma delle lettere anonime inviato a tutte le famiglie più rispettabili di Mondovì.

Molta folla assiste all'inizio del processo contro le signorine Carlotta e Caterina Borgogno. Il dibattimento si svolge nell'aula del Tribunale ridotta per l'occasione a Pretura. Presiede il giudice avvocato Martelli, P. M. è l'avv. Dardanello. Parte Civile l'avv. Jemina, difesa on. Rossi rappresentato oggi dall'avv. Berardengo poichè l'on. Rossi è trattenuto a Roma per le sedute della Camera.

Vicino alle due imputate seggono i querelanti: il cav. dott. Giovanni Bosio, direttore della clinica locale, la sua signora, e la signorina Alessandra Grimaldi.

La difesa solleva incidente per incompetenza del pretore, e la risoluzione è rinviata all'arrivo dell'avv. Rossi. Frattanto si inizia il processo, con la domanda della Parte Civile che il perito d'ufficio prof. Turco assista all'udienza, per pronunciarsi sopra un importantissimo punto. «Nel foglio di carta asciugante (documento N. 20) nella facciata rovescia, sotto il N. 4 scritto in penna ed a un centimetro dal limite del foglio si legge la dicitura: «.....» per parte di Oliva» che riproduce anche caligraficamente in modo perfetto quanto è scritto nella cartolina N. 1 diretta al sig. Viglione (penultima riga a sinistra della 2a facciata): «saluti al Bosio per parte di Oliva». La Parte Civile vuole che il perito si pronunci sulla relazione fra queste due diciture della carta assorbente e della cartolina. Il pretore acconsente che si odano i due periti, di accusa e di difesa.

**Lo strenuo sagace**

Si passa poi all'interrogatorio delle provenute. Sono queste due signorine di cui una, la Caterina, piuttosto anziana, piccola, certamente non avvenente, e l'altra, la Carlotta, alta e spigliata. Vestono di scuro, modestamente, ma con una certa pretesa di eleganza. Si rivelano subito di una loquacità eccezionale. Specialmente la più giovane, la Carlotta, è pronta alla risposta, e questa è sovente sferzante, acre. Si muove e gesticola a scatti, da segni di irrequietezza e nel contempo di una certa distrattura. Contei è ritenuta l'autrice materiale delle lettere, di cui lunga storia già fu ampiamente illustrata dalla «Stampa»; e veramente, al confronto con la sorella, dall'apparenza insignificante sotto tutti i rapporti, ha l'aria di esercitare una sensibile superiorità tanto morale che materiale.

Pallida in volto, essa risponde con franchezza alle domande. La sua difesa è molto semplice: nega su tutta la linea. Ed impiega una profusione di parole, che sembrano a tratti dettate da uno spirito morboso, tanto che lo stesso difensore deve invitarla alla moderazione ed alla parsimonia delle espressioni. L'imputata, che ha 36 anni, dice di meravigliarsi dell'accusa. Sentì parlare delle lettere anonime, ma ne fu vittima anch'essa, perchè ne ricevette parecchie dei suoi fa. Riconosce per suoi i quaderni sequestrati in casa sua dal commissario di P. S. Leproni, ma nega di essere stata in possesso della carta asciugante che risulterebbe pure sequestrata a lei, come da elenco del verbale del funzionario di polizia. Ammette di avere capacità a scrivere con differenti caratteri, ma aggiunge che qualcuno nello scrivere le lettere anonime ha intenzionalmente imitata la sua calligrafia. Non ricorda di aver ricevuto lettere con francobolli per le risposte; in seguito ammette però di averne ricevuti, ma una volta sola, e che cioè anche ad Isabella, in fondo, alle confessioni che le vengono mosse risponde negando, alcune volte, come dicemmo, con una certa aggressività.

L'interrogatorio della sorella Caterina, di qualche anno più anziana, cammina sulla stessa falsariga. Circa certe frasi caratteristiche rinvenute nei quaderni, e, secondo l'accusa, ripetute nelle lettere, dice che erano «frasi gergliche». Le due sorelle facevano infatti sedute spiritiche, in cui la Caterina fungeva da «medium».

**Lo accusa dal dottor Bosio**

Si passa poi all'interrogatorio delle parti lese. Fa la storia delle lettere anonime, del loro primo apparire ai loro moltiplicarsi, storia già nota ai lettori della «Stampa». La deposizione del Bosio ha valore ed interesse dove parla degli stratagemmi usati per scoprire gli autori delle lettere.

Da una terza persona fece dire ad una delle Borgogno che egli aveva relazione con una donna di Cravo, e che i convegni avvenivano nel cortile di certa Donna; ad eco, poco dopo, la sua signora riceve una lettera dove si parla degli amori del marito con «la bella di Cravo» e di convegni nel cortile Donna. Più tardi da una signora di Torino, col pretesto di lavori di ricamo (le Borgogno sono ricamatrici), fece ripetere delle lettere alle signorine, mandovi dei francobolli per la risposta; tali francobolli erano stati scelti con la parola «Dio», scritta con inchiostro simpatico, tale cioè da apparire all'assenza del calore. «Ed ecco — soggiunge il dott. Bosio — che il commissario Leproni riuscì appunto, dopo accurato riscaldamento del francobollo di una delle tante lettere anonime, a leggere la parola «Dio».

Da ultimo, quando già i sospetti gravavano sopra le Borgogno, lo stesso Bosio riuscì ad avere uno scritto della Carlotta, sotto forma di lettera. Una conoscente della stessa Carlotta si era indotta, dietro preghiera del Bosio, a scriverle di un argomento qualsiasi, ottenendone in risposta una lettera, che servì poi per i raffronti con la calligrafia delle lettere anonime.

Dopo il dottor Bosio, vennero interrogate la sua signora e la signorina Alessandra Grimaldi, che dissero su per giù le stesse cose, in quanto erano state ugualmente colpite dalle anonime. Nelle indagini avevano preceduto d'accordo. La Grimaldi fu una delle maggiori vittime delle famigerate lettere. Essa si vide in fidanzamento troncato a motivo di quell'aura di sospetti che sulle lettere erano andate spandendo in città. La Grimaldi è figlia dell'ex-preside del locale Liceo, e malgrado la sua condotta irreprensibile, fu una delle persone più spietatamente colpite. Con la sua deposizione termina la seduta antimeridiana.

**La imputate minacciate d'arresto**

Il dibattimento, con l'aula affollatissima, riprende verso le 15.

Il gen. Gazzano Alfonso, è il primo teste della seduta pomeridiana. Afferma che le lettere anonime si accanivano anche contro signorine sposte se da marito. Suo figlio, in collegio a Firenze, ebbe a riceverne una, sconvolgentemente oscena e perfida, che lo scopo di piangerle durante i suoi esami. La famiglia Gazzano ne ebbe complessivamente mezza dozzina, e crede che siano da attribuirsi ad una sola persona, perchè la calligrafia dimostra sempre la stessa mano. Si accende su questo punto un vivace dibattito fra teste, difesa e parte civile. Il pretore ad un certo punto esclama:

— Per carità! Non voglio che qui si parli del contenuto di quelle lettere!

Il secondo teste, magg. Oderda Giovanni, ha ricevuto una sola lettera.

Pretore: — Fortunato lei!

P. C.: — Già! Lettera d'amore!

Il maggiore racconta che il Presidio ha fatto un'inchiesta contro qualche ufficiale, appunto per il malaugurato affare delle lettere anonime, che aveva suscitato vespai ovunque, ma che gli ufficiali sospettati dimostrarono la loro innocenza.

Zappino Rosa dice che ha ricevuto una lettera anonima volgarissima, contro la sorella che era fidanzata, e poi un'altra lettera contro il padre, giunta proprio pochi giorni dopo che il genitore era morto.

Pretore: — Non si rispettava neppure la morte!

Clarina Zappino, sorella della precedente, conferma quanto questa ha detto, ed anche il particolare dell'...elogio funebre del padre.

Viglione Dario, impiegato, riconosce una cartolina a lui indirizzata, con attacchi simulato il dott. Bosio e il ten. Verone; altre ne ebbe a ricevere, ma le strappò. Dice che una volta, passando vicino ad una sua sorella, le Borgogno la insultarono pur senza conoscerla affatto.

Le imputate protestano qui così vivacemente, che il Pretore le minaccia di arresto. Segue un battibecco fra Difesa e P. C.

**Le più gravi**

La signora Bosio-Ricotti, cognata del dott. Bosio, fu pure bersagliata dalle lettere anonime.

Il tenente Giovanni Martinola ha pure ricevuto lettere anonime e cartoline piene... di complimenti, come ad esempio, che era brutto, «fione», ecc. Ma le lettere più gravi, quelle che potevano nuocergli, erano indirizzate ai superiori ed andavano a finire anche nelle mani dei soldati, perchè venivano con la posta, messe sui tavoli degli uffici. A domanda della P. C. afferma che ebbe a ricevere lettere firmate da signorine della città, naturalmente false, e redatte sempre con la stessa calligrafia. In seguito a ciò fattosi, egli ci guadagnò un'inchiesta dei suoi superiori immediati e poi ancora un'altra, esperita da un generale appositamente venuto a Mondovì.

Viene introdotta Grimaldi Maria, sorella della parte lesa. Conferma ciò che disse la sorella, cioè che un giorno, passando vicino alle sorelle Grimaldi le sorelle Borgogno ebbero a pronunciare frasi offensive. Le numerose lettere anonime ricevute, piene di contumelie, le attribuisce senz'altro alle Borgogno. Afferma che non c'erano altre con le Borgogno, e che, anzi, la sua famiglia diede sempre buone informazioni sulle signorine, specialmente quando si trattava di procurar loro lavoro. Ma a questo punto le imputate rimbeccano con molta vivacità, e come al solito il pretore deve intervenire.

La signorina Pittaluga Luce, maestra, e quindi collega della Carlotta Borgogno, dice che questa le domandò parecchie volte informazioni su casi, persone, indirizzi, ecc. che essa aveva visto a balli ed a feste cui si recava. Ma la Carlotta contesta questa circostanza, e lo stesso difensore deve intervenire per moderare l'ardore combattivo.

**Carta asciugante e francobolli**

Leproni Umberto, commissario di P. S., narra le indagini che egli condusse intorno al fatto delle lettere anonime. Studiò una cinquantina di lettere, e venne a cinque conclusioni: 1a che la stessa persona aveva vergato le lettere; 2a che il campo di attività dell'autore doveva essere Mondovì Piazza; 3a che l'autore doveva essere di levatura media, di sufficiente coltura; 4a che tale autore doveva essere una donna; 5a che infine i sospetti suoi cadevano sulle Borgogno, per una serie di fatti concomitanti. Il commissario riepiloga tali circostanze e riassume frasi numerose di lettere, il pretore coglie l'occasione per rilevare che nelle famose lettere nessuna frase veramente offensiva si riscontra contro le Borgogno; queste vengono nominate qua e là senza appezzamenti notevoli. A domanda del Pretore, la Carlotta Borgogno afferma che durante la guerra fu impiegata al Presidio militare, ma subito soggiunge che si trovò malissimo, perchè «era ancora che disfattismo e spionismo». La frase suscita proteste e interruzioni, anche fra il pubblico, il quale l'afferra come una prova della falsità e improvvisatezza del curatore della Carlotta.

Il Leproni conferma di aver sequestrato la carta asciugante di cui si è parlato in mattinata, contrariamente alle affermazioni delle Borgogno, le quali asseverarono che tale carta asciugante non fu mai sequestrata ed esse, perciò ad esse non appartiene. Il funzionario conferma altresì l'esistente sequestro del dott. Bosio circa la busta, recante sempre dello stesso dott. Bosio, la «bella della Crava». Inoltre racconta come egli stesso, valendosi di un ferro elettrico da saldo, potè far comparire la parola «Dio» sopra il francobollo di una lettera anonima, ivi posta con altri francobolli nuovi, con medesimo simulato, fatti ricomparire alle Borgogno dal Bosio nel noto modo.

L'ispettore Fucco Giuseppe rifà la storia dello stratagemma con cui fu possibile al Bosio, a mezzo della Moncivo, di avere uno scritto della Carlotta Borgogno, scritto il quale permise i confronti che scrivessero ad avvalorare la pazzesca tesi che la Carlotta fosse autrice delle anonime. Da scritto raccontare dal commissario il risultato completamente positivo da lui ottenuto circa il francobollo segnato con inchiostro simpatico. Il pretore fa notare che tale francobollo con relativa busta sia andato perduto, e che non si trovi ora gli allegati al processo.

E' ora la volta di Bessone Regina, che ha postecipato al «trucco» dei francobolli segnati con inchiostro simpatico; inoltre essa fu quella che, per incarico del Bosio, disse alla Caterina Borgogno che il dottore aveva un'amante, con cui aveva convegni in una data località; e pochi giorni dopo il Bosio le fece vedere una lettera anonima indirizzata alla sua signora, in cui erano riferite le stesse cose: la faccenda dell'amante e relativi convegni in quella data località.

La Caterina Borgogno, a domanda del Pretore, non ricorda il colloquio con la Bessone, ma... lo escludo. Tale sbrigativa risposta suscita ostili commenti nel pubblico.

Ramorino Maria, una povera insignificante anziana donnetta che teneva a pensione il capitano Porcelli, ha ricevuto delle lettere anonime... di gelosia. Essa fu inoltre accusata da una lettera di favorire il matrimonio della signorina Grimaldi col maggiore Tomatis, osservolando invece quello del Porcelli con la Carlotta Borgogno. Chi scriveva, insomma, prendeva le parti delle Borgogno.

Garitta-Galliano Anacleta ha ricevuto due lettere, cui non diede importanza. Non può nutrire sospetti su alcuno; conobbe troppo poco le sorelle Borgogno per poter pronunciarsi sulla loro capacità al reato.

Il tenente degli alpini Vertone fu accusato in molte lettere anonime di colpose relazioni con signorine della città; un'altra lettera lo denunciò ai superiori per colpe inesistenti.

Attraverso la deposizione dell'avv. Zappino Pietro, cognato del dottor Bosio, abbiamo un'idea della zizzania che molte lettere seminarono nelle famiglie, fra coniugi specialmente, sollevando la loro gelosia. Il teste riferì la faccenda della fittizia amante del dottore, cioè della «Bella della Crava» (così era denominata dall'anonimo) e afferma poi che egli fu presente all'esperimento fatto dal famoso francobollo segnato preventivamente. Tale circostanza dà modo alla difesa di sollevare un altro piccolo incidente.

Difesa: — Ma se il commissario ha detto di aver fatto da solo!

Leproni: — No; non escludo, anzi confermo che fossero presenti altri. C'era pure un agente.

Teste: — Sì, me lo ricordo. C'era un agente.

**I periti calligrafi!**

Dopo una breve sospensione, la seduta riprende con le relazioni degli esami dei periti. Quello di accusa, il prof. rav. Turco, conferma la sua perizia: che cioè le lettere in questione sono opera di una sola persona, e precisamente della Carlotta Borgogno. Fra lui e il prof. Manneschi, perito di difesa, avviene una lunga discussione tecnica. I pareri sono diametralmente opposti, anche a riguardo delle famose parole rimaste sulla carta asciugante e relativa corrispondente frase riscontrata sulla cartolina al sig. Viglione. Di nuovo le imputate negano la proprietà di quella carta asciugante.

La difesa, in conclusione, tende ad infirmare questa circostanza della carta asciugante, e l'altra del francobollo controsegnato, che non si trova fra gli atti. La Parte Civile muove appunti e contestazioni; le imputate si fanno ancora più irrequiete.

Per il prof. Turco non vi è dubbio che le parole rimaste sulla carta assorbente provengono dalla citata cartolina al Viglione; l'altro perito tenta demolire tale presunzione. Il duello si fa vivace, e intervengono anche le parti.

A questo punto la seduta viene dal pretore rimandata alle ore 9 di lunedì.

U. L.

## Impazzisce in udienza
### Chi è il truce protagonista della causa

**Alessandria**, 30 notte.

Alle Assise si doveva discutere oggi il processo per omicidio a carico di tal Stefano Priano fu Giuseppe, di Gavi, ma in seguito ad un accesso di pazzia, del Priano stesso, il dibattimento è stato rinviato a nuovo ruolo. Il Priano, che per vario tempo terrorizzò il Novese, era già stato condannato a morte (pena commutata in ergastolo) dal Tribunale Militare di Trieste per avere ucciso con una fucilata un suo caporale col quale era venuto a diverbio. Era però riuscito sempre a mantenersi latitante ed ultimamente si era recato a Gavi, suo paese nativo, dove con minacce ed intimidazioni, ottenne ospitalità e soccorsi dai suoi compaesani. Ricercato continuamente dalla polizia la sua vita si ridusse ad una continua schermaglia per sfuggire ai molteplici appostamenti della polizia. In una scorribanda a Novi Ligure il Priano per poco non veniva arrestato da un gruppo di fascisti, dei quali faceva parte un suo cugino, tal Pietro Priano di Novi Ligure, ma nonostante fosse inseguito e rivoltellate rincorse a fucilate. Il 5 luglio dello scorso anno in Serravalle Scrivia, il Priano avendo visto il cugino Pietro Priano intento a leggere un giornale, gli si avvicinò freddandolo con due colpi di rivoltella nella schiena. Riuscì ancora a mettersi in salvo, ma, dopo qualche giorno fu arrestato e rinviato a giudizio dei giurati alessandrini.

Senonchè appena iniziato il dibattimento, mentre il Presidente stava facendo l'appello ai testi d'accusa, il Priano, colto da una improvviso accesso di furore, si scagliò con violenza contro la gabbia, trattenuto a stento dai carabinieri. Fu allontanato dall'aula e venne richiesto subito dal locale Manicomio il dott. Carezzano, il quale dichiarò che il Priano non era in condizioni di assistere al dibattimento, per cui, su concorde parere delle parti, il processo venne rinviato a nuovo ruolo.

Si procedette così solo a carico di tal Bergamini Giuseppe di Michele, di Gavi, ch'era stato coinvolto nel processo sotto l'imputazione di favoreggiamento, avendo egli fornito alloggio al Priano durante la latitanza. Dalle deposizioni testimoniali è risultato che il Bagnasco non aveva commesso vero favoreggiamento, ma che una sola volta si era limitato a fornire un po' di pane al Priano e ciò in seguito alle minacce di questi, per cui i giurati hanno pronunciato un verdetto assolutorio.

Difesi: avv. Agadari e cav. Osnengo Bozzola.

## 18 anni al feritore dell'amante che uccise poi il paciere

**Novara**, 30, notte.

E' comparso alle Assise l'operaio minatore Paolo Perolini fu Paolo, di anni 52. Il Perolini, che copriva la carica di consigliere del Circolo vinicolo del luogo, si era innamorato della cantiniera, la vedova Luigia Leidi, d'anni 40. La donna gli aveva promesso di sposarlo, ma non mantenne mai questa promessa. Il Perolini, adirato per questo fatto e nutrendo sospetti sulla fedeltà dell'amante, la sera dell'11 settembre la colpiva con parecchie coltellate alla nuca, che lasciavano non lievemente gravemente la Leidi. Il Perolini rincasava, si munì di un altro coltello, deciso a finire la Leidi. Il fabbro Bernardo Matiazzi interpostosi con altri, fu dal Perolini ucciso con una coltellata al cuore. L'assassino venne rintracciato ed arrestato poco dopo.

Il verdetto dei giurati non concesse all'imputato alcuna diminuente per il reato di omicidio del Matiazzi, ad eccezione delle attenuanti generiche, concedendogli invece pel reato di tentato omicidio la provocazione e le attenuanti. Il Presidente cav. uff. Sanguinetti condannò il Perolini a 18 anni, 4 mesi e 12 giorni di reclusione, alla interdizione dai pubblici uffici, danni e spese.

## La fine del processo delle studente e della sartina

**Bologna**, 30 notte.

La causa contro lo studente Vittorio Greco e la sartina Valpondi di Torino è stata rinviata all'udienza del 2 luglio, avendo il Tribunale accolto la domanda della difesa per una nuova perizia psichiatrica sulla facoltà mentali dell'imputato Greco.

### Il processo della Bagnolo
## Continuano le deposizioni

(*Tribunale Penale di Torino*)

Dei testi che sono stati citati a carico e a difesa, molti, per ragioni diverse, non si presentano. E questo può giovare a snellire il corso del dibattimento che, infatti, dalle testimonianze non vengono fuori elementi nuovi.

La signora Maria Bandiano ispettrice scolastica, fu parecchie volte a Bagnolo ad ispezionare le scuole istituite dalla Cassa Rurale. Le scuole funzionavano egregiamente, indubbiamente meglio delle scuole comunali. Erano dotate di materiale didattico eccellente e moderno. Il personale insegnante anche più colto del personale addetto alle scuole comunali, era in grado di impartire l'insegnamento della disciplina prevista dal regolamento scolastico con quelle iniziative che — recentemente — sono state raccomandate e disposte dal Ministro. Nelle varie classi si insegnava il canto, la ginnastica, la musica: l'insegnamento era accompagnato e illustrato da proiezioni cinematografiche. Così pure nella scuola era stata istituita una ricca biblioteca. La teste afferma di avere raccomandato l'affiatamento fra gli insegnanti comunali e quelli delle scuole della Cassa, affinchè i primi potessero conoscervi ed adottare i metodi didattici che gli ultimi seguivano nelle loro scuole.

Il comm. Alessandro Geddia, direttore del Piccolo Credito di Cuneo, riferisce a lungo sulle operazioni di anticipazioni su titoli che la Cassa di Bagnolo faceva col suo istituto. Queste operazioni erano compiute da Giovanni Zaccone, e, quando questi non era in Piemonte, dal fratello Ambrogio. Il teste non conobbe neppure, negli anni in cui fu in rapporti collo Bagnolo, don Cavallotti. La corrispondenza che riceveva dalla Cassa portava sempre la firma di Giovanni Zaccone, quale procuratore. Quando la Cassa fece la prima operazione su titoli, il Piccolo Credito convenne e rilasciò anche una lettera di conferma che avrebbe restituito gli stessi titoli depositati ad operazione ultimata, cioè quando la Bagnolo ne avesse richiesto la restituzione mediante il versamento del denaro che aveva avuto in anticipo.

Il teste fu edotto dall'on. Zaccone dei vari tentativi di sistemazione della Cassa, che l'imputato ha illustrato nella sua esposizione difensiva. Partecipò ad una riunione a Roma, presso il Banco di Roma, insieme ai deputati popolari della Provincia di Cuneo. Il medesimo parlò dei piani che vennero allora esposti e che avrebbero potuto, a suo giudizio, salvare l'azienda se fossero stati attuati.

Il prof. Enrico Mortara, ispettore scolastico, riferisce egli le scuole della Cassa Rurale, ricavandone la migliore impressione. Gli parvero scuole modello e pensò anche di proporre per la medaglia d'oro del benemeriti dell'istruzione monsignor Cavallotti, che era l'organizzatore e l'animatore di quelle iniziative scolastiche. Gli avvenimenti dei primi mesi dello scorso anno lo arrestarono dall'inoltrare questa proposta.

Franco Bollati, esattore di Moretta, depositario alla Cassa, nel 1922, perchè le convertisse in titoli, 25 mila lire, che gli erano state affidate dal Comune di Polonghera, non riuscì ad avere i titoli e neppure i denari.

Panero Guglielmo, eseguì lavori nei locali della Succursale di Solazzo. Fu pagato, e naturalmente dalla Cassa.

Il comm. Corrado Vincent, già direttore del Banco di Roma, riferisce di avere scontato effetti per 200 mila lire emessi dalla Bagnolo a favore della Cassa di Andezeno e girati dalle Casse di Alba e di Savigliano. Gli effetti furono pagati in parte dalla Cassa di Alba, gli altri caddero in protesto.

Non si sono presentati altri: è richiamato il cav. Vaschetti, capo-sindaco della Cassa di Carmagnola. Egli conferma alcuni dati della deposizione che in resa mariedì scorso. Tra l'altro che all'adunanza tenuta a Torino il 5 febbraio 1923, tra i rappresentanti delle Casse Rurali interessati colla Bagnolo, il cav. Righetti fu urlato da alcuni accesosi che gli rimproverarono di non averli avvertiti della triste situazione della Cassa. In quella dimostrazione colle il Righetti fu da parecchi apostrofato vivacemente e taccato perfipidio di imbroglione.

Dice Righetti: — Nego assolutamente: io non ho inteso nulla di tutto questo. Prego il teste di riferirmi i nomi dei sacerdoti che mi avrebbero urlato.

Teste: — Io allora conoscevo pochissimi. Non saprei quindi riferire nomi.

I difensori impegnano su questa circostanza un vivacissimo battibecco.

Il Vaschetti, invitato ancora a fare i nomi, non sa riferirne alcuno. Interviene don Perlo, il quale pure era presente a quell'assemblea, ed afferma che fra i più accesi contro don Righetti vi era il segretario della Cassa di Racconigi e qualche altro.

Il Presidente, poco dopo le 16, tronca il dibattito e rinvia l'udienza a lunedì prossimo.

## Il sedicente principe russo condannato per estorsione

(*Tribunale Penale di Torino*)

Il sedicente principe russo, arrestato giovedì da alcuni agenti della Squadra Mobile mentre risaliva lo scalo dell'albergo diurno di Piazza S. Carlo, è comparso ieri — per direttissima — sul banco degli accusati, insieme ad un gruppetto di ladruncoli e di mitomani. Tra quella gente egli non aveva affatto l'aspetto dell'efebo, quale forse pretendeva di apparire quando prese a circuire la giovane signora, al cui danno tentò poi di consumare la estorsione. In carcere l'hanno spogliato del colletto e della cravatta: il suo abbigliamento appariva quindi anche più modesto; la sua figura è indiscutibile quella di un giovane meridionale: bruno, con una abbondante capigliatura nerissima e in più due labbra lievemente tumide. Quando il presidente prende ad interrogarlo, l'aula si popola di avvocati: la tribuna è gremita di pubblico. E' presente anche la vittima: una giovane signora che veste con distinta eleganza. Essa non ha voluto essere assente dal dibattimento, e si è costituita P. C. contro l'imputato.

Quest'ultimo, il ventisettenne Vincenzo Grasso di Capua, si difende dapprincipio in un modo facile e sicuro. Nega di avere scritto la lettera minatoria alla signora Renza Gabrielli, che dice di conoscere solo di vista. Appunto per questo non ebbe mai occasione di circuirla e di farle profferte amorose. Anzi giovedì scorso a ritirare la lettera all'Albergo Diurno per incarico di certo Walter, che gli era stato presentato da alcuni tedeschi coi quali era in rapporti di affari. Avrebbe dovuto recare la lettera stessa al Walter, all'American Bar, ma gli agenti gli furono sopra e lo arrestarono.

L'imputato che parla con uno spiccato accento meridionale e con molti intercalari, non proprio di indole... slava, quando la fatto la sua narrazione siete, il presidente gli muove contestazioni, ma egli insiste nel dichiarare di non avere mai parlato colla signora.

Il cav. Cesare Rosa, capo della squadra mobile, conferma i verbali che ha steso ed aggiunge che il Grasso, quando fu tradotto in Questura, confessò il suo fallo.

E' la volta della parte lesa: la giovane signora, sorpresa anche dallo sbocco fastidioso che ha avuto la sua avventura, parla concitatamente e con molta irritazione contro il suo corteggiatore. «Il Grasso, ella dice, poco più di due mesi fa, mi seguì lungo corso Re Umberto, chiedendomi un colloquio. La pregai di allontanarsi. Ma ritornò molte altre volte alla carica e salì fino al mio alloggio, un giorno che mio marito era fuori. Non volevo ricevarlo, ma entrò in casa ugualmente: tentò di abbracciarmi e lo respinsi sdegnosamente. Il Grasso continuò tuttavia a seguirmi; mi indirizzò anche una lettera pregandomi di trovarmi ad una certa ora in Piazza Gran Madre di Dio. Strappai la lettera e non andai. Incontratami finalmente in piazza S. Carlo mi fermò un'ultima volta: era ecitatissimo e mi trattenni qualche poco con lui. Mi narrò molte storielle: che era un profugo russo, principe ecc. Il 28 mi portò a casa la lettera, che mi indusse a sporgere la denuncia».

La signora continua dicendo di essersi trattenuta due o tre volte col Grasso per pochi minuti, e, con accento contrito, conclude: «Il mio torto è stato quello di non avere avvertito subito mio marito».

Il difensore avv. Fiasconaro vorrebbe muovere alla signora una domanda delicata. Il Presidente non lo ritiene opportuno e per contro chiede all'imputato: — Insistete ancora nel negare di aver portato la lettera?

Imputato: — Ho scritto e portato la lettera. Parlerò se sarà fatto allontanare il pubblico.

Ma la richiesta pudica dell'imputato non è accolta. La lettera, due fitte facciate dattilografate, è ancora e sinistro nello stesso tempo. In modo sgrammaticato, il giovanotto si dice ossessionato dalla figura «della sua Renza» che ha cercato invano di dimenticare frequentando sale da ballo e da gioco. «Ho cercato l'oblio ed ho trovato la rovina, e per di più sempre il più ardente desiderio di te». Per riparare alla rovina il baldanzoso giovanotto chiede duemila lire. «Se tu neghi, sarò insensibile contro tutti».

Il patrono di P. C., avv. Testa, ha dello di parlare per tutelare l'onore di una distinta signora ed ha chiesto una severa condanna dell'imputato. Il P. M. ha richiesto la pena di due anni di reclusione.

Il difensore, avv. Fiasconara, ha parlato con molto calore per dimostrare che non si poteva trattare di mancata estorsione, essere si fa carico all'imputato, ma di un semplice tentativo. Il Tribunale ha ritenuto tuttavia il giovane imputato colpevole di tentata estorsione e lo ha condannato a due anni di reclusione, ad un anno di vigilanza della P. S. e ai danni verso la parte lesa. Presidente cav. Zanotti; P. M. cav. Siracusa; Canc. Gazzotti.

## Tremendo scoppio in uno stabilimento a Milano
### Un operaio a brandelli - I morti sono due, tre i feriti gravi.

**Milano**, 30, notte.

Una grave sciagura è avvenuta oggi nel vasto stabilimento industriale della Ditta Giuseppe Viola, in via Alzaia Pavese, stabilimento che si occupa della fabbricazione del solfato di rame. Alle ore 15,30 si è udito uno scoppio formidabile. Si prospettò subito che fosse scoppiato un serbatoio di solfato di rame. La gente accorsa presso questo reparto, trovò che un operaio, certo Pietro Pasi, di anni 36, addetto alla caldaia per la fusione della miscela, era stato ridotto in brandelli dal tremendo scoppio. Altri due operai, addetti pure allo stabilimento, sono stati ridotti in gravissime condizioni. Essi sono: Giuseppe Lobbiani, di anni 26, e Carlo Volpi, di anni 24. Essi giacevano al suolo e si dibattevano in preda agli spasimi. Altri avevano pure riportato contusioni e ferite, ma di minore gravità ed avevano potuto scappare. I feriti in modo meno grave sono: Carlo Bastianini, di anni 19, e Emilio Faccioli, di anni 39. Sollecitamente giunsero sul posto parecchie lettighe della *Croce Verde* e reparti di pompieri. Il cadavere del povero Pasi fu ricomposto e portato nella cella mortuaria del Monumentale. I feriti furono trasportati all'Ospedale Maggiore, dove più tardi il Lobbiani è morto senza riprendere i sensi. Il Volpi è così grave che non si è potuto ancora interrogare. Il terzo ferito, il Faccioli, che si trova pure in condizioni allarmanti, ha potuto faticosamente riferire circa le probabili cause dello scoppio. Egli ritiene che la disgrazia sia dovuta allo scoppio del serbatoio dell'acqua, che serve alla pressione. Ad ogni modo, sul posto l'Autorità giudiziaria sta ora indagando.

## Grande bufera nell'America del Nord
### Oklahoma 30.

Una grande bufera ha devastato la parte orientale dello Stato di Oklahoma. Si lamenta 9 morti e numerosi feriti. Tutte le case sono state distrutte.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-966 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-946 — UFFICI EST. «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-947 (Intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-943.

G. LATTES
Via Madama Cristina, 19 bis
1 SOLDO AL METRO
Crêpe fantasia, nei più svariati disegni, a tutti i compratori per lire cento di merce
Da LATTES troverete sempre i migliori tessuti novità, sia per Uomo che per Signora, a prezzi assolutamente imbattibili.

15 Giugno - APERTURA
Grand Hôtel Alpestre
MARGONE (Usseglio)
Modernissimo confort - Garage - Bagni - Biliardo. Il più avanzato centro d'escursioni della valle.
Propr. G. GIBRARIO

"MILLOIL,,
l'insuperabile Olio per auto
VIRGILIO MILLA
TORINO Telef. 43-380 | BIELLA Telef. 128

GHIACCIAIE
SORBETTIERE AMERICANE
CASSE PER VESTIARIO
BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI
TUBI GOMMA per travaso vini
CARLO BORGNA - Via Palazzo Città, 13, Torino

ALBOFENE CASANOVA
Insuperabile per prevenire e curare la
MALATTIE del POLLAME
Preparatore - V. CASANOVA - Pianezza
Esigetelo in tutte le FARMACIE - Cura di 25 capi L. 3.

TORINO 1924 — TIP. FIASSATI e C.

APPENDICE DELLA STAMPA (21)

## "Occhio di gazzella,,

(Battaglia di Pavia 1524-25)

Racconto storico di L. GRANESSO

— Non nipote, — rispose Cristoforo, arrossendo, — ma fidanzato di sua nipote.

— Non monta. Desideri entrare nelle mie guardie? Tutti i gradi sono occupati, ma non sarà mai detto che io non renda questo piccolo favore al nipote di quel saggio uomo.

— Certo... sarebbe grande onore per me... Ma credo che il senatore intenda che io m'occupi nel suo studio...

— Bene, bene: si può servire la dinastia e la patria in mille modi, purchè siano accompagnati da attività e rettitudine. Porta i miei saluti a tuo zio, giovinotto. La notizia che mi hai recata mi ha molto afflitto, ma il mio dolore è alquanto temperato dal pensiero che onorando lo sfortunato Bayard, onoro in pari tempo mio nipote Francesco di Francia.

Datagli la destra a baciare, rientrò nel proprio appartamento. Cristoforo si congedò dalla contessa ed uscì dal castello, accompagnato fino al ponte levatoio da uno svizzero di guardia. Gongolava d'orgoglio e di gioia: di gioia per aver ritrovata la sua Rina più bella e più innamorata di prima e per la speranza di essere tra poco, al fianco di lei, sotto il potente patrocinio dello zio senatore; di orgoglio per essersi il duca degnato di recarsi, per amor suo, nelle camere della contessa Frossasco. Egli ignorava che il buon Carlo aveva scelto quel modo inusato di dargli udienza per evitare che la duchessa conoscesse aver egli ricevuto un reduce dell'esercito francese.

### CAPITOLO VIII.

Giunto a metà di Doragrossa, presso l'imbocco di via San Giacomo, s'arrestò. Se il senatore non gli avesse perentoriamente proibito di farsi vedere nella detta via, egli vi si sarebbe inoltrato nella speranza di rivedere la sua Rina; si contentò pertanto di darvi un'occhiata tanto acuta quanto inutile: scorgeva bensì la dorata cancellata del palazzo Challant, ma non la casa del senatore, la quale era un po' nascosta dai vicini edifizi.

Alquanto contrariato, proseguì fino a via delle Orfanelle, la percorse fino alla strada di Santa Chiara e, svoltando a destra, si fermò sull'angolo formato dalla chiesa di San Giacomo. Di qui, non senza commozione, poteva scorgere assai bene la casa nella quale, se le sue speranze non andavano fallite, avrebbe trascorsa la vita al fianco della sua Rina.

Mentr'egli cupidamente speculava quelle finestre, parve che la voce dell'amore trasvolasse dal suo cuore a quello della fanciulla: infatti, tra un giocondo balenio di vetri percossi dal sole, una finestra si aperse e si sporse una bruna testolina, quella di Rina. Essa girò l'occhio verso Doragrossa, poi verso San Giacomo e, riconosciuto Cristoforo, agitò festosamente ambe le braccia in segno di saluto. A quell'atto, egli dimenticò il solenne divieto senatoriale e mosse rapidamente alcuni passi verso la casa: alcuni passi appena però, poichè la fanciulla — o che lo zio stesse per uscire o che madama Silvia si fosse accorta di quel che accadeva — con vivi e replicati cenni lo ammonì d'allontanarsi.

Egli fu lesto a ritirare la strada fatta ma, nel voltarsi, il suo sguardo s'incontrò con quello della signora di Challant, ed anche questa volta gli parve che la bellissima creatura lo guardasse con un sorriso pieno di mestizia. Non si trattenne però a commentare la cosa, e non accorciò il passo se non quando fu di nuovo in via Santa Chiara. Allora, notando che il giorno era sul tramontare, si decise a ritirarsi nella stamberga di mastro Golia.

Catello era solo e stava cenando. Al suo invito di tenergli compagnia, Cristoforo aderì senza farsi troppo pregare: la lunga passeggiata gli aveva eccitato un appetito formidabile, ed a ventidue anni l'assenza può goniare il cuore e pascere la fantasia ma non il venire. Mangiò quindi con viva soddisfazione la grossa fetta di frittata con cipolle, che Catello gli pose dinanzi; cena ben magra per l'unico erede dei conti di Celle, ma altresì ben più gustosa di quante ne aveva fatte durante la guerra.

Mangiando, parlò con commosso compiacimento del proprio matrimonio, della visita fatta alla contessa Piossasco, dell'udienza avuta dal duca. Catello ascoltò masticando; quand'ebbe finito, distese le gambe sotto il tavolo, appoggiò le spalle allo schienale dello sgabello, poi disse gravemente:

— Da quanto vedo e sento, d'or innanzi tu bazzicherai fra du

# La sorella di una delle assassinate compare al processo dei fratelli Cogo

## Il Presidente ammette la costituzione della Parte Civile e respinge anche gli ultimi incidenti preliminari della Difesa

## La testimonianza accusatrice della fantesca Palmero non mancherà -- A stamane l'interrogatorio di Agostino.

Non troviamo, entrando nell'aula, dopo la giornata di riposo, alcuna particolare novità. L'atmosfera è migliore, ma solo per effetto del poco sole che batteva sulla casa di fronte, getta nel severo ambiente delle Assise qualche vivo riflesso. Nessuno in via Corte d'Appello ad attendere gli imputati, poca gente in via Belezia in attesa che la tribuna pubblica venga aperta. I tre imputati entrano nel Palazzo di Giustizia alle ore 7.30. Come negli altri giorni, fanno il tragitto dalle carceri alle Assise in due vetture: prima giunge Agostino, poi arrivano Carlo e Giacinto. Li osserviamo al passaggio: nulla di mutato. Passando tra i carabinieri si studiano di evitare ogni sguardo. Evitano financo di scambiare parola tra loro. Entrano nella gabbia di sicurezza, senza scambiarsi minimamente.

Nell'aula siamo preceduti da qualche giurato. Sono tutti puntuali, ma se ne hanno dei mattinieri. Anche gli avvocati già sono presenti. L'avv. Quaglia, che trovasi in attesa di conoscere quale sorte le attende è il primo a giungere: reca seco tale un voluminoso incartamento che ci fa pensare abbia viva fiducia che la sua istanza non sarà respinta. E ne ha anche le ragioni. Quando le conosceremo anche noi avremo poco da faticare per farci personali che tornando stamane alle Assise l'avv. Quaglia era più che sicuro che tutte le obbiezioni alla costituzione della Parte Civile dovevano cadere. Giungono poi l'avvocato Cavaglià, l'avv. Ollivero e dopo qualche minuto l'avv. Bardanzellu.

Gli imputati sono introdotti nell'aula alle ore 8.10. Carlo e Giacinto precedono Agostino che continua ad essere tenuto distante dagli altri come la... pecora rognosa. Giacinto siede e si ripone il cappello sulle ginocchia e sulle ginocchia incrocia le braccia; Carlo e Agostino assumono i consueti atteggiamenti tra gli assenti e i preoccupati. L'imp. Agostino, si incurva sempre più verso il suolo tenendo inchiodate le mani tra i ginocchi, l'altro fa con le mani sulla bocca. La preoccupazione di stabilire un continuo distacco netto tra Agostino, Carlo e Giacinto Cogo non passa ad alcuno inavvertito e suscita commenti non certo benigni. Le posizioni sono pur nota nell'atto di accusa: sono stabilite da Agostino nella sua confessione, anche se si vuol credere a questa; la materialità del distacco dà più che altro un senso di fastidio.

Il Presidente ed il Procuratore Generale entrano nell'aula alle ore 8.20

L'avv. Bozino — dice il presidente non appena ha preso posto — mi prega di rinviare di qualche po' l'udienza. Io sono disposto ad attendere sino alle 8,30; non di più.

L'avv. Bozino non compare che verso le 9, ma la sua assenza non dà motivo a sospensione.

L'udienza è aperta.

## Il colpo di scena e l'ordinanza del Presidente

Abbiamo subito una prima sorpresa. L'avv. Quaglia si alza e annunzia che è presente in Assise la signorina Pasqualina Bordon Touzet. L'avv. Quaglia attendeva in procura e si è presentata lei. Desidera essere sentita per chiedere di essere ammessa a costituirsi Parte civile. L'avv. Quaglia annu...zia che è presente anche il padre.

Il presidente, consultata la difesa autorizza il cancelliere a far entrare la signorina Pasqualina Bordon. Nell'aula si solleva un movimento vivissimo di curiosità. Passa qualche momento poi torna l'usciere e informa che i signorina Pasqualina Bordon sta per entrare nell'aula, «ma, informa, non parla che il francese».

Presidente: — Col francese io me la cavo a posso interrogarla, ma se le parti lo credono possiamo chiamare un interprete.

Avv. Cavaglià: — Non è il caso. Il francese lo comprendono anche i giurati. D'altra parte quanto avrà da dire sarà facilmente capito.

Entra nell'aula la signorina Pasqualina Bordon. Veste con discreta eleganza. Un vestito di seta *marron*. Non è molto alta di statura. Grassoccia, prosperosa. Nell'aula entra senza dimostrare nè sorpresa nè stupore. Avviene il presidente e risponde speditamente alla sua domanda.

Il padre che l'accompagna, un tipo di commerciante va a sedere presso gli avvocati.

Il presidente non rivolge alla signorina Pasqualina Bordon Touzet molte domande. E' sufficiente che ella precisi le sue generalità, dica come si chiama, dove è nata e confermi che intende costituirsi Parte civile. Con voce chiara ella risponde ad ogni domanda senza la minima esitazione.

Procuratore generale: — Per superare la questione legale della Procura, l'avv. Quaglia non poteva scegliere una via migliore. Ora la Procura è legalizzata.

Presidente (rivolto alla signorina): — Il suo nome?

— Pasqualina Bordon.

Presidente: — Bordon Touzet?

(Touzet: — Sì.

— Vostra madre?

— Maria Bordon.

Presidente: — Siete nata a Lione?

— A Liège il 13 luglio 1901.

Presidente: — Voi confermate che intendete costituirvi Parte civile affidando il vostro patrocinio all'avv. Quaglia?

— Sì.

Il presidente non ha da chiedere altro alla signorina e la invita a voler prendere posto sulle panche dei testimoni.

Il Presidente prende quindi ad esaminare i documenti presentati dall'avv. Quaglia: atto di nascita della signorina Bordon Touzet, atto di nascita di Margherita Bordon e atto di morte di Maria Bordon, la madre delle due ragazze. E chiede alla Difesa se ha qualche osservazione da fare in proposito.

Cavaglià: — Io sono contento, perchè avendo dello molte volte che era impossibile che l'avv. Quaglia non avesse qui documenti, mentre egli ripetutamente diceva di no, posso constatare che oggi è sì. Sono ben contento che ci siano. Chiedo però che il signor Cancelliere prenda atto che la costituzione di Parte Civile data da oggi, per le dichiarazioni fatte oggi, per la produzione degli atti avvenuta ora. Quindi non è opponibile nessuna eccezione d'istruttoria, nè, in sostanza, risorgono tutte le eccezioni di merito, meno quelle formali anteriori, che derivavano dalla mancata produzione dei documenti. Risorge cioè la certezza che non si possono far valere ragioni successorie.

L'avv. Cavaglià svolge la sua tesi giuridica con ampiezza, esprimendo la fiducia che verrà respinta l'istanza dell'avv. Quaglia.

Quaglia: — E' inutile ricordare una discussione che si è svolta ampissima l'altro ieri continueremmo a ripetere da una parte e dall'altra le medesime ragioni. Vostra Eccellenza, che è al disopra di noi per sapienza giuridica, saprà egualmente decidere.

### La commozione di Agostino

Presidente: — Il Presidente si ritira per esaminare l'incidente e la nuova situazione. Naturalmente io non mi sono dedicato allo studio della questione, e quindi non bisogna stupirsi se nel breve tempo che resterò fuori potrò scrivere tutto quello che vi leggerò».

Il Presidente si ritira ed abbiamo una breve sospensione di udienza. Ne approfittiamo per abbandonare la tribuna e scendere nell'aula per osservare un po' da vicino gli imputati. Vi è un senso di prostrazione in tutti. Più di tutti appare commosso l'Agostino. La apparizione della Pasqualina Bordon non li lascia indifferenti. Vivissimi i commenti fra gli avvocati per il colpo di scena della Parte Civile. Con questa comparsa viene a cadere come di colpo il castello delle opposizioni sollevate l'altr'ieri da alcuni difensori. Come si ricorderà ci fu mercoledì un abbondante squadernamento di dottrina giuridica, di sentenze, di precedenti, ecc. e la Difesa ebbe buon giuoco di valersi di una circostanza: l'avv. Quaglia si costituiva Parte Civile appoggiato al una procura del padre della Pasqualina, il Touz... in data — crediamo — 1922. Ma dai documenti di nascita la Pasqualina appariva uscita in questi tempi di minorità, onde la Procura con cui l'avv. Quaglia si presentava a sostenere le ragioni della fuggita non aveva più alcuna consistenza e valore.

La Pasqualina è andata a sedersi nella fila di sedie dietro agli avvocati, insieme al proprio padre, un uomo ancor giovane e di civile condizione. I due conversano in francese assistiti dall'avv. Gillio sostituto dell'avv. Quaglia e ogni tanto danno qualche occhiata alla gabbia degli imputati. Naturalmente anche sulla ragazza convergono gli sguardi di tutti. C'è chi ha conosciuta la Rita Bordon e ritrova nei lineamenti della Pasqualina quelli della povera morta.

La Pasqualina venne invitata telegraficamente a partire da Lione mercoledì stesso per cui non frapposi indugio e potova, come si è visto, presentarsi stamane all'udienza. Un piccolo *record* di sollecitudine insomma.

### L'ammissione della Parte Civile

Il Presidente rientra alle ore 8.50 e dà lettura dell'ordinanza colla quale ammette la costituzione di Parte Civile.

Nella prima parte della ordinanza si interessa della situazione nuova che è venuta a crearsi colla comparsa in udienza della signorina Pasqualina Bordon-Touzet. Accenna al fatto che per annullazione delle parti interessate cadono gli argomenti relativi alla illegalità del mandato di rappresentanza affidato all'avv. Quaglia.

Il Presidente passa ad esaminare la questione del termine utile per la opposizione in sede d'istruttoria alla costituzione di Parte civile; ricorda le tesi svolte sia dal Pubblico Ministero, sia dalla Parte Civile stessa, per bocca dell'avv. Quaglia, e gli argomenti addotti dalla Difesa dei fratelli Cogo, a mezzo dell'avv. Cavaglià. Ed a tale proposito osserva che se realmente la formula dell'art. 98 del Codice di Procedura Penale può lasciare intendere che il decorso del termine senza opposizione importi acquiescenza definitiva alla costituzione di Parte civile, effettuata senza che sia intervenuto alcun provvedimento di opposizione, anche dalla dizione degli articoli 59, 60 e 61 del detto Codice si conclude che proposito del legislatore sia stato di lasciare in tutti i casi, e qualunque sia il motivo della reiezione del reclamo mosso contro la costituzione della della Parte civile, impregiudicata la facoltà di riproporre l'opposizione al dibattimento.

Continuando dice che dagli avversari della costituzione di Parte civile per parte della Pasqualina Bordon-Touzet si è eccepito che, non esistendo disposizioni testamentarie della signorina Margherita Bordon, e non potendo la sua sorella naturale presentarsi tra gli eredi, questa non possa costituirsi Parte civile, a tenore dell'art. 2 della procedura penale. Il Presidente rileva particolarmente i vari argomenti addotti dalle parti in causa e afferma che la questione va esaminata tenendo conto delle particolari contingenze della persona che tale azione intende esperire nel giudizio penale.

«Dobbiamo ricercare — egli aggiunge — se essa debba considerarsi alla stregua di persone direttamente offese dal reato, ed alle quali la legge consente l'azione di danni nel procedimento penale». Afferma che la Pasqualina Bordon-Touzet si trova propria nel caso che si considerava nel seguente: «Non è invero da dimenticare che la Rita Bordon, figlia naturale di Maria Bordon, aveva per [illegible] Pasqualina nata anch'essa nell'infelice condizione di figlia naturale. Non conta, per la risoluzione dell'incidente, stabilire se e quali rapporti esistessero tra loro, se per le vicende della vita fossero rimaste tagliate lontane l'una dall'altra; ma certo è che per l'uccisione della Rita veniva ad infrangersi la famiglia di sua madre. Ma ben più grave si presenta la situazione per la Pasqualina Bordon Touzet: con l'uccisione di Rita Bordon è scomparsa l'unica sua sorella, l'unica persona nella quale veniva a riassumersi la sua famiglia materna. Quindi nella Pasqualina veniva a riassumersi il principio della famiglia, inumano sarebbe negare a costei il diritto di presentarsi al dibattimento quale erede della sorella, poichè nessun altro erede esiste nè legittimo nè testamentario. Anche maggiormente dunque si intuisce la gravità del danno avuto dalla Pasqualina.

Il Presidente quindi conclude dicendo *che la Pasqualina Bordon Touzet, unica sorella dell'uccisa e come tale considerata dalla stessa legge, deve essere ammessa a proporre azione civile nel dibattimento penale siccome gravemente danneggiata e offesa dall'uccisione della sorella Rita. Perciò respinge le istanze della Difesa dei fratelli Cogo ed ammette la costituzione di Pasqualina Bordon Touzet come parte civile.*

Letta l'ordinanza, ammessa la costituzione della Parte Civile, l'avv. Quaglia prega il Presidente di dare atto che in caso di assenza verrà sostituito dall'avv. Gillio.

Presidente: — Benissimo. C'è la procura, ma vi è anche presente la persona che può fare la delegazione. Nessuna eccezione da sollevare.

L'avvocato Farinelli, per la difesa Carlo e Giacinto Cogo, ripete che questa si costituisce in collegio.

### Ancora schermaglie e defenzionali incidenti

E qui si hanno una serie di incidenti sollevati dalla difesa dei fratelli Cogo che obbligano il Presidente di ritirarsi per pronunciarsi in merito. Il primo riguarda l'ammissione dei periti, ed è sollevato dall'avv. Ollivero, il secondo e il terzo dall'avv. Dal Fiume, difensore di Agostino Cogo. La difesa, in sostanza mira a non consentire che i periti che fecero l'autopsia delle donne si pronuncino e che vengano ammessi al processo il prof. Audenino e il prof. Perrando che debbono riferire sulle condizioni psichiche di Agostino Cogo, e a non lasciare fargere gli interrogatori di Margherita Palmero.

L'avv. Ollivero fa alcune osservazioni circa la situazione dei periti necroscopici tossicologici, ecc. prof. Carrara, dott. Tovo, ecc., i quali in corso d'istruttoria eseguirono le note perizie. Il difensore di Agostino Cogo è di parere che la legge imbisca un supplemento orale di perizie quando già tali perizie sono in atti. In sostanza si tocca un argomento già ampiamente discusso in un recente clamoroso processo — quello Biselli — dal prof. avv. Paoli e on. Sarsechi di Bologna, i quali intravano appunto alla esclusione dall'udienza dei periti specialmente di tossicologia. L'incidente venne si ricorderà fu a Bologna respinto e i periti poterono all'udienza illustrare e chiarire l'esito e le conclusioni delle loro indagini.

Il procuratore generale dice che non crede sia il momento di sollevare l'incidente, perciò egli non ha alcuna intenzione di fare delle domande ai periti su quanto hanno già deposto in istruttoria. Egli ha mantenuto in citazione dei periti soltanto perchè eventualmente possano pronunziarsi su di una circostanza venuta fuori dopo l'istruttoria. La perizia potrebbe essere resa necessaria appunto su questa circostanza. Su tutto il resto egli non ha intenzione di ritornare sull'istruttoria. Vuol dire che se si presenterà l'occasione, il presidente, secondo i suoi poteri discrezionali, interrogherà i periti sulla circostanza nuova, venuta fuori in seguito alle rivelazioni di Agostino Cogo.

«In questo momento lo [illegible] meglio perchè i periti siano mantenuti. Dopo l'interrogatorio degli imputati e specialmente quello di Agostino, mi riservo, se lo crederò opportuno, di risollevare l'incidente e l'illustre presidente deciderà coi suoi poteri discrezionali. Sono d'accordo coi miei egregi avversari che le conclusioni dei periti non siano discusse. Discuteremo soltanto su di una modalità afferrata dopo l'istruttoria e facendo questa richiesta ritengo di non essere in nulla fuori della legge».

Il presidente chiede agli altri difensori se abbiano delle osservazioni da fare e rileva che eventualmente si potrebbe risolvere l'incidente dei periti quando se ne presentasse l'occasione.

L'avv. Farinelli insiste sulla richiesta avanzata dalla difesa per la esclusione dei periti.

Avv. Cavaglià: — Noi abbiamo dedotto l'ingegnere Monicelli ma solo pel caso che vengano uditi i periti citati dal Procuratore Generale.

Pres. generale: — Faccio istanza a che sia rinviata la risoluzione dell'incidente alla fine degli interrogatori. Discutere ora mi sembra superfluo. Dopo l'interrogatorio di Agostino Cogo vedrò se sia il caso o no di chiedere l'intervento dei periti.

Il Presidente chiede alla Parte Civile se ha qualche osservazione da fare in proposito e l'avv. Quaglia si rimette. Chiede poi agli altri difensori se hanno qualche altra eccezione da sollevare e si hanno i due nuovi incidenti:

L'avv. Dal Fiume: — La difesa di Agostino Cogo si oppone all'esclusione dei periti e dichiara di opporsi formalmente alla lettura dell'interrogatorio della Palmero.

Presidente: — Ma questo è un nuovo incidente.

Dal Fiume: — Sì, perchè credo sia opportuno presentare subito tutte le eccezioni, onde il presidente [illegible] possa risolverle. Dicevo che mi oppongo alla lettura perchè il Codice di P. P. non prevede che la lettura degli interrogatori dei testimoni citati. Non prevede la lettura dell'interrogatorio degli imputati il cui processo è stato stralciato. Chiedo formalmente che non venga data lettura degli interrogatori.

L'avv. Farinelli e l'avv. Cavaglià, interrogati dal presidente, dichiarano di rimettersi alla saggezza del presidente.

Avv. Dal Fiume: — Le disposizioni del Codice a questo proposito sono tassative e precise. Chiederei inoltre che il presidente permettesse al prof. Audenino di assistere all'interrogatorio di Agostino Cogo.

Presidente: — Questo poi no! Questa è una facoltà riservata al presidente ed io ritengo che i periti non debbano assistere agli interrogatori. Se lei vuole fare un incidente in iscritto pure, ma capisce già.... (ilarità) la risposta.

Voci: — Siamo avvertiti!... *(ilarità)*.

Dal Fiume: — Poichè il Proc. Generale ha creduto di allargare il campo della discussione chiamando dei periti per deporre su circostanze eventualmente nuove, io credo che la mia istanza in favore del mio difeso non abbia nulla di strano. Anch'io nell'interesse della causa chiedo la presenza di un perito perchè venga a deporre sull'infermità mentale del mio difeso. Tengo a dare questa spiegazione per dimostrare che la mia richiesta non ha nulla di strano».

Presidente: — Veda, avvocato, io apprezzo la sua diligenza e non lascio alcuna osservazione sui motivi della sua richiesta. Non credo però s'vi il caso di far venire un perito.

Dal Fiume: — Faccio formale incidente!

L'avvocato spiega ancora brevemente i motivi che lo indicono ad insistere nella sua richiesta.

Avv. Quaglia, Parte civile, si rimette alla sapienza del presidente. Non ritiene però che si possa accogliere la richiesta dell'avv. Dal Fiume perchè sia vietata la lettura degli interrogatori della Palmero.

Dal Fiume: — Non possiamo sostituirci al Codice!

### L'intervento del P. G.

Prende la parola il Procuratore generale, il quale dice: — Sul primo incidente circa l'ammissione dei periti dottor Tovo e dottor Carrara io non posso che ripetere quanto ho già detto. Io li ho mantenuti in nota perchè vengano semplicemente all'udienza a confermare le loro perizie e dare eventualmente schiarimenti, ma insisto nella loro presenza appunto perchè eventualmente possano pronunziarsi sulle circostanze nuove che potranno emergere dall'interrogatorio di Agostino Cogo. Sin dopo questo interrogatorio io non posso dire nulla, perchè soltanto dopo gli interrogatori potremo sapere la piattaforma sulla quale dovremo lottare. Sinora tutto è incerto. Gli imputati sembra abbiano già modificato la loro tattica. Si comincia a profilare un contrasto tra i signori difensori. Tutte quindi induce ad aspettare. Gli altri periti li ho messi in nota, ma rinnovo ad essi senza difficoltà. Circa poi la seconda richiesta della Difesa che cioè non sia permessa la lettura degli interrogatori della Palmero, io mi oppongo recisamente. Mi sembra che la pretesa sia un po' eccessiva. Mi volete addirittura togliere la prova?

Avv. Farinelli: — Ah! La prova sta in quegli interrogatori?

Procur. Gen.: — Non preoccupatevi. Per ora non entro nel merito della causa: rispondo soltanto alla richiesta avanzata dalla Difesa. Quello che mi stupisce è questo: che a fare la dichiarazione di non volere la lettura degli interrogatori della Palmero sia precisamente la persona che dovrebbe essere più indifferente, cioè la persona che difende l'imputato confesso. Le persone che potrebbero avere un interesse forte in quel l'oratore che sinora ha parlato con voce calma, quasi se si trattasse di una conversazione, alza il tono e scandisce le parole) un interesse fortissimo, un interesse sommo, quelli che difendono per esempio Carlo e Giacinto Cogo, perchè gli interrogatori della Palmero non vengano letti, uno fatuno, o si rimettono alla saggezza del Presidente. Invece è proprio Agostino Cogo, colui che ha confessato...

Avv. Dal Fiume: — Ma noi ci siamo limitati a sollevare un incidente procedurale.

### "Che cosa volete ancora!.."

P. G.: — Che c'entra Agostino Cogo in questa lettura, dopo le pretese confessioni che ha fatto? Le dichiarazioni della Palmero hanno un'importanza grandissima in questa causa, ed io mi rivolgo alla saggezza del Presidente ed anche a quella dei signori giurati, che, in ultima analisi, sono quelli che devono giudicare, perchè si facciano un concetto della gravezza della richiesta! E' bene che si sappia tutto questo! Niente perciò, anche se di una circostanza sulla quale non si poterono pronunziare, perchè venuta fuori dopo che l'istruttoria era chiusa; niente interrogatori della Palmero, malgrado si tratti di una delle basi del processo! Ed allora che cosa volete ancora? Chiedete anche la presenza del prof. Audenino, citato come testimonio, e perchè non chiedere la presenza di tutti gli altri periti?

Dal Fiume: — Non faccio speciali insistenze per il prof. Audenino od un altro. Potrebbe assistere anche un altro.

Proc. Gen.: — E perchè non tutti e tre? In ogni modo si tratta di una facoltà riservata unicamente al presidente. Se si crederà, si potranno fare intervenire i periti a tutto il processo, ed essi saranno qui un mese!

Il Presidente fa segni di diniego, sorridendo.

Proc. Gen.: — Ma non basterà un mese e neppure due se andremo avanti di questo passo! Se il presidente credesse, coi suoi poteri discrezionali, di fare assistere il professore Audenino, allora bisogna intervenire anche gli altri, con quanta semplificazione per il processo è facile immaginare! Concludendo, per il prof. Audenino mi rimetto al signor presidente; sull'incidente dei periti professori Tovo e Carrara mi riservo di ripresentare la richiesta qualora l'interrogatorio degli imputati ritenga utile la loro audizione. Quanto agli interrogatori della Palmero, io vi faccio un'ultima proposta: leggiamo unicamente i confronti fra i tre imputati, Carlo, Agostino e Giacinto, e lasciamo pure gli interrogatori della Palmero. Sono certo che, dopo questa mia proposta, sarete voi i primi a richiedere la lettura degli interrogatori della Palmero. Sarete voi che direte: «Leggiamo pure tutto». Circa i confronti voi non potete opporvi alla loro lettura, perchè essi fanno parte integrale del processo.

Avv. Cavaglià: — Evidentemente quando noi ci rimettiamo alla saggezza del Presidente, intendiamo rimetterci alla giustizia. Io credo sia assurda l'interpretazione del Procuratore Generale.

L'avv. Quaglia dichiara di associarsi alle osservazioni del P. G. Ritiene che l'interrogatorio dell'imputato in cui causa è stata stralciata possa essere letto. L'art. [illegible] prende esplicitamente in considerazione il caso e lo prevede per consentirne la nullità della lettura e per porre il divieto nel solo caso in cui si parla della lettura dell'interrogatorio di un imputato prosciolto.

— Ad ogni fa seguito — dice l'avvocato — l'art. 207, che, colmando tutte le lacune e prevedendo quindi tutte le possibilità che non siano contraddette da divieti contenuti negli articoli precedenti, soggiunge: «Salve le disposizioni dei tre precedenti articoli, il Presidente fa dare lettura di ogni atto o documento, quando ne riconosca la pertinenza alla causa».

«Orbene, in questi tre articoli precedenti — dice l'oratore — non vi è il divieto espresso alla lettura dell'interrogatorio dell'imputato, che è nella causa, se pure non presente al dibattimento. Viceversa l'art. 207, a complemento delle norme degli articoli precedenti, dispone che si possa dare validamente lettura di ogni atto della causa prima dell'interrogatorio dell'imputato. La Parte Civile, quindi, fa istanza perchè sia respinto l'incidente sollevato».

Il Presidente dichiara di riferirsi di nuovo ed avverte che la soluzione dell'incidente richiederà un certo tempo.

Voci: — Quanto, quanto?

Il Presidente non si... compromette con dichiarazioni preventive, ma si presume che non potrà rientrare che verso le ore 11. Sono le 9,10 e [illegible] parte del pubblico, perchè i giurati e gli avvocati, abbandonano l'aula. Rimane impertirrita, pigliata, rimorosa soltanto la piccola folla delle tribune pubbliche.

Nella lunga pausa di attesa, vediamo l'avv. Bozino avvicinarsi alla gabbia degli imputati. Agostino accusa un forte malessere; dice di sentirsi febbricitante. L'avv. Bozino si fa dare la mano e gli tasta il polso. Non deve essere niente di grave perchè lo invita a restare tranquillo e si allontana dalla gabbia. Agostino pensa indubbiamente che oggi può essere interrogato e ciò deve metterlo in agitazione. E' più che naturale. Accasciatissimo è, in questo momento l'avv. Giacinto. Tiene la testa fra le mani e si comprime con un fazzoletto gli occhi. Più tranquillo appare Carlo. Anche questi nasconde di volta: ma mentre Giacinto appare congestionato: il secondo dei fratelli ha atteggiamento di maggiore serenità.

Durante la sospensione la signorina Pasqualina Bordon e il padre hanno abbandonato la Corte. Il Presidente, conte Messea, rientra poco prima delle ore 11.

Il Presidente legge l'ordinanza nella quale fa una succinta relazione delle richieste presentate dalle parti. Sul primo incidente relativo all'ammissione dei prof. Carrara e Tovo rileva che il P. G. si è riservato di fare istanza nel corso del dibattimento ed ha chiesto che si sospendesse ogni decisione. Tale istanza è accolta dal Presidente. Sull'ammissione dei periti deciderà quando da parte del P. G. verrà fatta la richiesta.

### Gli interrogatori della Palmero saranno letti

Per quanto si riferisce alla lettura [illegible] deposizioni e dei confronti di Margherita Palmero, lettura che la Difesa di Agostino Cogo vorrebbe impedita e che viene invece richiesta dal Procuratore Generale e dalla Parte Civile, il Presidente dopo un breve esame dei vari articoli del Codice di P. P. che si riferiscono al caso in esame, rileva che il Presidente può fare dare lettura degli interrogatori e di ogni altro atto o documento del procedimento quando se ne riconosca l'autenticità e l'opportunità. Ne deduce che la lettura non può essere interdetta. La relativa richiesta del P. M. di leggere i confronti è del resto superflua perchè il Presidente potrebbe in ogni momento ordinare la lettura d'ufficio dei documenti utili e pertinenti alla causa. Deposizioni e confronti saranno letti.

Sul terzo incidente sollevato dalla difesa di Cogo Agostino che si disponga perchè il prof. Audenino assista al dibattimento, l'ordinanza rileva che, trattandosi di facoltà riservata dall'art. 392, del C. P. P. «il Presidente se crede prescrive l'assistenza» e dichiara che non ritiene necessaria questa assistenza. Se questa necessità si fosse presentata sarebbe stato ad ogni modo necessario lo presenza di tutti tre i periti. Qualora si presentasse in avvenire si potrà provvedere.

L'ordinanza conclude che circa l'ammissione dei periti proff. Carrara e Tovo accoglie la riserva fatta per la loro ammissione dal P. G. Respinge l'eccezione per la lettura degli interrogatori dell'imputato Palmero; respinge la richiesta perchè il prof. Audenino assista agli interrogatori.

Finita la lettura il presidente chiede se le parti abbiano delle osservazioni da fare.

— Osservazioni, non commenti!

L'avv. Bozino fa presente che si renderà necessario che, durante l'escussione dei testimoni i quali devono parlare di fatti avvenuti [illegible] prima del delitto di via Nizza, e che riguardano Agostino Cogo, il prof. Audenino possa assistere all'udienza.

Presidente: — Faccia istanza in proposito. Ma devo avvertirla che in massima io sono contrario. Vuole fare un incidente?

Avv. Bozino: — No; non facciamo incidenti. Ci riserviamo di rinnovare la richiesta al momento opportuno.

Presidente: — Va bene! Ma ripeto che difficilmente potrò accogliere la richiesta. Se verrà sollevato incidente risponderò con una ordinanza; se si farà istanza risponderò verbalmente. In ogni modo la risposta sarà identica.

### Agostino è indisposto...

Poi, dopo un istante di pausa, in cui l'aula si fa silenziosissima, il Presidente ordina:

— Siamo giunti finalmente alla parte essenziale! Sino a questo momento si siamo trattenuti su questioni preliminari; adesso entriamo nel vivo della causa: l'interrogatorio degli imputati.

Però, invece di cominciare il vero dibattimento, si fa una nuova sospensione e il rinvio dell'udienza a domani, e ciò a motivo delle condizioni di salute di Agostino Cogo. Il più giovane dei tre fratelli, come già abbiamo accennato, non si sentì bene. Ha centoquaranta pulsazioni al minuto. Balbetta appena. E' impossibile interrogarlo. Lo ha riconosciuto anche il Presidente, che è già stato informato del caso. L'anormalità della sua condizione si percepisce anche solo guardandolo. Ha gli occhi lucidissimi, il volto arrossato. Delle condizioni di Agostino Cogo parla l'avv. Dal Fiume.

Presidente: — Lo so che non si sente bene.

Dal Fiume: — Appunto per questo: E' indisposto. Io e il mio collega, poco fa, gli abbiamo constatato 180 pulsazioni. Non si trova in grado di poter rendere il suo interrogatorio e rispondere alle eventuali contestazioni. E poi, vi sarebbe anche un'altra ragione.....

Presidente: — Allora dica quest'altra ragione...

Dal Fiume: — L'interrogatorio, cominciato stamane alle 11, non potrebbe essere esaurito in questa udienza e dovrebbe continuare in quella di domani. Credo che sia conveniente non spezzettare gli interrogatori, ma, una volta iniziati, condurli a termine. Secondo me, quindi, sarebbe meglio occupare il tempo leggendo la deposizione della Palmero...

Presidente (con grande energia): — No, non posso accettare l'istanza dell'avv. Dal Fiume. Dichiaro apertamente che la deposizione della Palmero la leggerò nel momento in cui io, che esercito la presidenza, non solo di nome, ma anche di fatto, lo riterrò opportuno.

Dal Fiume: — Eccellenza, la scusa era una istanza, non una imposizione.

Presidente: — Sta bene, ma lasciate che spieghi il mio concetto. Faremo così: quando sarà opportuno, leggeremo gli interrogatori della Palmero e questa convenienza potrà presentarsi dopo che questi imputati avranno reso il loro interrogatorio e prima che io faccia le mie contestazioni. Anzitutto conteste rò i fatti, come vuole la legge, brevemente, a questi tre imputati, poi li interrogherò ad uno ad uno, a cominciare da Agostino, poi Carlo, poi Giacinto...

Dal Fiume: — E' su questo che vorremmo richiamare la cortese attenzione sua: presidente. Appunto perchè deve cominciarsi l'interrogatorio dell'Agostino ci permettiamo di far presente che egli non è in condizioni di fisico di potere rispondere.

Procuratore Gen.: — Per parte mia non ho nulla da opporre alla richiesta dell'avvocato Dal Fiume: solo stante l'ora tarda sarebbe del parere di rinviare addirittura a domani gli interrogatori.

### Energiche dichiarazioni del Presidente

Presidente: — Se è indisposto, non lo interrogheremo. La mia esposizione sarà brevissima e quindi domani comincino subito gli interrogatori e questi non potranno essere esauriti nella udienza di stamane. Sarà breve nella mia esposizione perchè gli imputati i fatti li conoscono come me; quindi mi limiterò ad un cenno e poi dirò a ciascuno degli imputati di difendersi. Possono rispondere o non rispondere come meglio credono, perchè la legge non obbliga gli imputati a rispondere; ma capiscono che è nel loro interesse di rispondere. Poi faremo le contestazioni e leggeremo la deposizione, ed i confronti della Palmero quando se ne presenterà l'opportunità. Questo è l'ordine che io intendo seguire nella discussione di questo processo e ciò nell'interesse della giustizia, come dei giurati affinchè questi afferrino bene i fatti come si sono svolti.

Proc. Gen.: — Come ho già detto, per mi oppongo al rinvio a domani: siamo le 11 ed è certo che oggi non potremmo condurre a termine un interrogatorio. Quindi, non potendo finire, rinviamo pure. Ma vorrei che domani gli interrogatori si iniziassero realmente e non venissero sollevate altre questioni.

Presidente (alla difesa): — Se hanno altri incidenti da sollevare me lo dicano, perchè vorrei sbrigare il terreno da ogni discussione che possa venire a intralciare il regolare svolgimento del piano di lavoro da me ideato, e che potrò, se mai, essere cambiato, ma sempre quando io ne ravvisi la ragionevolezza, ai fini dell'interesse pubblico.

Dal Fiume: — Questo non è un incidente, ma una preghiera che rivolgiamo all'Eccellenza Vostra.

Presidente: — Sia bene, ma il prego *(rivolto a tutto il Collegio di difesa e di Parte civile)* di dirmelo chiaramente: se avessero qualche piccolo incidente di procedura da proporre, me lo dicano subito.

L'avv. Ollivero e gli altri avvocati rispondono di no.

La conversazione tra il Presidente e gli avvocati sull'ordine da seguirsi domani nei lavori si prolunga per qualche minuto.

Avv. Bozino, rivolto al presidente: — Non abbiamo intenzione di intralciare i lavori. Più buoni di così non ci si potrebbe desiderare.

Alle ore 11.15 l'aula comincia a sfollarsi. Gli imputati sono ricondotti nella camera di sicurezza e di qui, in seguito, a mezzo di vetture alle carceri. Un centinaio di persone assiste alla loro uscita. Tre giorni di processo, assai più che due anni di carcere, sembrano abbiano agito sul loro fisico. E' stato visto Agostino come febbricitante, ma febbricitante sembrano tutti e tre.

Stamane la seduta incomincierà alle ore 8.

## Presidente "di fatto"

Poche parole, non a commento, ma ad illustrazione di questa seduta. Di commenti non è il caso di farne. Non si tratta di un fatto politico, che abbia bisogno di essere interpretato, postillato, lumeggiato, secondo una speciale visione, ma di un dibattimento giudiziario, grave, importante sia che si voglia, ma che non deve essere sollevato oltre i limiti consentiti alle cronache giudiziarie, poichè vi sono quattordici cittadini, investiti della funzione di giudici, i quali hanno diritto di non veder comunque turbata la loro coscienza. Poche parole di illustrazione, che mettano semplicemente nella giusta evidenza i due fatti essenziali della seduta.

La comparsa alle Assise della signorina Pasqualina Bordon-Touzet ha portato nella dibattuta questione della costituzione della Parte Civile un elemento di chiarificazione. Si era precipitati in un ginepraio legale, dal quale non era facile uscire senza portare pregiudizio a quelle ragioni morali e umanitarie, che costituiscono la base della richiesta. Ammessa in istruttoria, e senza opposizione della contro-parte, per le molte ragioni che già sono state ampiamente illustrate dall'avv. Cavaglià, e sulle quali è superfluo ritornare, la Parte Civile, correva il rischio di essere eliminata alle Assise, non per mutata situazione di fatto, ma per trasformazioni sopravvenute nella persona giuridica del richiedente, e per una spiegabile, ma non legalmente comprensibile, irregolarità nella forma di presentazione della procura. Il Presidente, conte Messea, aveva trovato le ragioni, giuridiche e morali per affermare che la sorella della morta, signorina Pasqualina Bordon, aveva il diritto di presentarsi nella causa come rappresentante della Parte Civile, e queste ragioni, sottili ed acute, le abbiamo sentite elencare durante la seduta, come illustrazione e commento alla dichiarazione di ammissione in giudizio della Parte Civile. Ma non sappiamo se con uguale persuasività avrebbe trovato modo di riconoscere legale il mandato dell'avv. Quaglia. La comparsa della signorina Bordon ha eliminato ogni opposizione alla legalità della procura e ha semplificato il compito del conte Messea. La Parte Civile è ammessa. Ed è bene, anche nell'interesse stesso degli imputati. In questo processo corrono già troppe voci che nascondono molte fantasie: la testimonianza dell'istruttoria, la confessione di Agostino Cogo, la malattia della Palmero... Meglio non aggiungervi altro.

Altro fatto significativo di questa seduta è costituito dalla ordinanza del Presidente circa la lettura degli atti riguardanti la confessione e la deposizione della fantesca Margherita Palmero. Lo stralcio del processo della posizione della fantesca è stata una necessità. Ai fini della giustizia e della definitiva liquidazione di questo intricato dibattito giudiziario, sarebbe stato desiderabile che la Palmero, imputata e reo di principalissima importanza, fosse presente al dibattito; ma inutile ed inumano sarebbe apparso il portare nell'aula delle Assise una sventura che, se ancora ricorda qualcosa di quanto è successo nell'alloggio di via Nizza, nella tragica notte, non si trova momentaneamente in grado di esprimersi e di difendersi. Il Presidente, pur deprecando questa fatalità, non poteva non accogliere la domanda di stralcio. Assurdo sarebbe stato, invece, come chiedeva la difesa Cogo, impedire che si legga al processo la confessione e la deposizione della Palmero. Gli interrogatori della fantesca costituiscono la parte più importante del materiale della causa. Rinunziarvi voleva quanto dire porre i giurati nella impossibilità di pronunciarsi. E ciò ha sentito tanto bene il Presidente che non solo ha dichiarato che verrà letto tutto quanto si riferisce alla Palmero, ma verrà letto proprio quando egli lo riterrà più opportuno per illuminare i silenzi sul fosco quadro del duplice assassinio. Il conte Messea, come ebbe a dichiarare all'udienza, a non enc

# CRONACA CITTADINA

## Cinque ordini di balconate di una casa rovinano con grande fracasso

### Come il terremoto - Unica vittima: un cane - Nessun danno alle persone - La gabbia del canarino

Una singolare disgrazia metteva ieri in allarme, anzi terrorizzava uno dei più popolosi caseggiati di corso Regina Margherita e precisamente quello contrassegnato col numero 92 bis. Si tratta di un grande edificio a cinque piani, composto di numerosi alloggetti, abitati da famiglie di media condizione. Questi alloggetti si aprono tutti dalla parte interna della casa, verso il cortile, su cinque lunghe balconate e solo quelli situati alla scala hanno il loro ingresso sui vari pianerottoli. Siamo arrivati sul luogo pochissimo tempo dopo il sinistro e abbiamo potuto farci un'idea del terrore che invase tutte le famiglie delle stabile, assistere alla prima opera di soccorso e ai primi provvedimenti dei pompieri e delle autorità.

#### Scena di terrore

Mancavano pochi minuti alle ore 16 quando si udì un crescente e strano schianto che fece sobbalzare tutta la casa.

— Sembrava un treno che... s'arrampicasse lungo la facciata! — ci dice una coinquilina, pallida, scarmigliata, ancora col segni della paura sofferta.

Altri inquilini sono più categorici. A una voce ci dichiarano che ebbero l'impressione del terremoto specialmente quando s'affacciarono al balcone e non videro che una densa nuvolaglia di polvere e rovina. Che cosa era avvenuto? Era crollata completamente la lunga balconata, di una quindicina di metri del quinto piano. Le ringhiere e soprattutto le lastre di pietra precipitando rasente il muro produssero, con grande fracasso il crollo della balconata del quarto piano e così via di seguito per tutti gli altri piani con uno scroscio spaventoso.

E lo spavento fu generale in quanto quasi tutti non ebbero subito la percezione che si trattava di un sinistro di limitate proporzioni: tutte quelle famiglie, composte a quell'ora di molte donne e di fanciulli, essendo gli uomini al lavoro, ebbero l'impressione che rovinasse l'intero stabile, che si trattasse di un terremoto, d'un disastro d'immani proporzioni. E il terrore si accrebbe quando, tentando di guadagnare la porta d'uscita, tutta quella gente si vide preclusa ogni scampo, ogni possibilità di fuga. Quando accorse gente, quando sollecitamente arrivarono i pompieri, alle finestre che danno sul corso erano affacciati grappoli di donne e di fanciulli che urlavano e invocavano aiuto come se un grande pericolo li sovrastasse.

Gente dalla strada, conviventi, amici, s'affollavano per accorrere negli alloggi a portare aiuto ai malcapitati. L'arrivo dei pompieri e delle guardie municipali fu provvidenziale. I pompieri al comando del bravo ing. Rolando provvidero subito a spalancare una lunghissima Scala Porta allo scopo di penetrare negli alloggi dove era maggiormente richiesta l'opera loro e dove giacevano donne avanzate, malati e bimbi terrorizzati.

#### Le breccie nei muri

La condizione di questi inquilini era singolare. L'unica via d'accesso era la balconata e questa era sparita. Figuriamoci gli inquilini del quinto piano! Occorse aprire delle breccie nei muri partendo dagli alloggi laterali alle scale. Il primo alloggio, quindi, posto su ogni pianerottolo divenne la via di accesso a sei o sette altri alloggetti lungo il piano. E' da immaginare il graduale via vai che è cominciato, e durerà chissà fino a quando, in questi sei o sette santuari domestici per piano!... Alcuni vecchi malati vennero fatti uscire attraverso queste breccie e trasportati altrove. A poco a poco sopraggiunse negli inquilini la calma, ma andò sulla strada aumentando l'animazione e l'accorrere dei curiosi attratti dallo strano caso edilizio.

In fretta e furia, pieni d'ansia, ritornavano dal lavoro inquilini i quali avevano appreso, ingigantito, con particolari inesatti, la notizia della disgrazia. Sulla sorte di cassa venivano rassicurati circa il nessun danno sofferto né dalle cose loro, né dalle persone della loro famiglia.

Il danno materiale è stato sofferto soltanto dal padrone di casa e per miracolo non c'è stata nessuna vittima, nessun ferito, nessun inconveniente toccò a persona. E' questa la constatazione che tutti erano ieri lieti di fare dopo lo sgomento dei primi minuti. Cioè ci fu una povera e, diciamo pure, innocente vittima: un vecchio cane che si spulciava al balcone — unico essere vivente in quell'ora su quelle cinque balconate — è precipitato da un terzo o quarto piano. Morte, del resto, che è stata una liberazione se si pensa alla vita da... cani che devono condurre in questi tempi queste povere bestiole in seguito ai regolamenti restrittivi del Commissario com.m. Grassi!

#### Il canarino salvo

La scamparono bella un inquilino e il suo canarino. Questo canarino era appeso in una gabbietta al balcone, ed il padrone s'accorse che il tapino augellino non aveva acqua. E così pensosa la sete! L'inquilino allora si ritirò per prendere un po' d'acqua, e in quel mentre s'udì lo schianto immane. Si voltò e non vide più niente! Più tardi abbiamo incontrato per le scale quest'uomo, colla gabbietta in mano e il canarino che svolazzava per quanto la capacità della gabbia glielo permetteva, indifferente a tanto frastuono ed anche lui incolume miracolosamente dopo un volo simile. E pazienza il volo che per un uccello non è un fatto straordinario, ma un volo in mezzo a quel po' po' di lastre e di rottami!

Sul posto abbiamo visto il commissario di P. S. Benigni col tenente degli specializzati Boccalatte, l'ing. Nigra del Municipio, il capitano dei carabinieri Imossie, oltre a vari graduati delle guardie municipali. La casa e di proprietà dei coniugi Vergano i quali dovranno occuparsi sollecitamente a rifare, con spesa non indifferente, le cinque balconate necessarie per lo... circolazione dei loro inquilini. Ora la condizione di costoro è piuttosto curiosa: ogni famiglia è incaricata nell'alloggio dell'altra. Ed è supponibile che una vita così patriarcale tra famiglie e famiglie possa avere col tempo, scomparso il ricordo del crollo, qualche inconveniente.

Stassera le famiglie degli alloggi prospicienti la scala dovranno fare un po' da portinai... In certe camere da letto dovrà passare tutta una intera teoria di inquilini rincasanti. Poi domattina dovranno uscire... Oggi andavano e venivano strisciando carponi attraverso queste breccie e qualcuno in gia cominciato a trovarle anguste e voleva che i pompieri le allargassero. Naturalmente gli inquilini interessati si opponevano all'allargamento. Ci diceva una signora piuttosto corpulenta:

— Ma possibile che io possa recarmi nel mio alloggio passando, anzi strisciandomi ginocchioni attraverso quattro buchi, per un verso o due, sino a quando saranno rifatte le balconate?!

Insomma da ieri in corso Regina Margherita il bis il problema dell'alloggio non è tanto urgente quanto il problema dell'estrazione dall'alloggio stesso.

Passati i primi momenti d'angoscia e di trepidazione, quando si constatò che tutte le vittime si riducevano ad un cane e tutti i danni rimanevano sulle spalle del proprietario della casa, la folla accorsa cominciò a commentare piacevolmente e con brio l'accaduto. Un inquilino dal quinto piano, parlamentando con conoscenti sulla strada, esprimeva, ad esempio, l'avviso dell'istituzione d'un servizio d'aeroplani. Ilari discorsi si rispondeva proponendo un assembramento esterno...

L'aspetto di quel caseggiato privo delle balconate colle porte spalancate da ripari, per evitare disgrazie, era piuttosto buffo.

#### Le cause del sinistro

Sul momento si sono fatte varie ipotesi circa le cause di questo sinistro singolare e che non ha nella storia degli accidenti edilizi molti precedenti. Pare che non abbiano resistito due cosidetti «modiglioni» centrali, di pietra, i quali hanno perciò originato il crollo iniziale. Ma perchè non hanno resistito? Può darsi che la pietra si sia corrosa lentamente di per sè stessa, ma può darsi anche che v'abbiano contribuito agenti esterni. Com'è noto, è invalsa l'abitudine nelle famiglie di rompere la legna o il carbone sul balcone, il che può anche originare o accelerare gradatamente un cedimento dei sopradetti «modiglioni». Ma ciò sarà oggetto di indagini da parte dei tecnici.

Ciò che appare agli occhi di tutti veramente singolare e provvidenziale è che in quel momento in un caseggiato a tipo popolare, abitato da tante piccole famiglie, non una persona si trovasse in una di quelle cinque balconate. Se si pensa che per le modeste famiglie il balcone costituisce l'unica via... respiratoria, è una specie di parco, di giardino, di villeggiatura, bisogna arguire che un qualche santo vegliava su quella casa.

— E' un miracolo. Porteremo un cero alla Consolata! — ci dicevano gli inquilini. — Il padrone di casa ci abbonerà l'affitto!...

— Bravi! Di miracoli ne viene uno ogni tanto. E questo sarebbe... un secondo miracolo!

## Il ritorno dei Sovrani

Col treno di Modane, provenienti da Londra, sono giunti a Torino, alle 19,35, in treno speciale ed in forma privatissima, il Re, la Regina, il Principe ereditario e la principessa Matilda. Dopo una breve sosta, la Famiglia Reale è ripartita per Roma.

A Modane i Reali erano stati vivamente acclamati dalla folla accorsa alla stazione per salutarli. Il Re ha fatto telegrafare all'ambasciatore italiano a Parigi di recarsi a ringraziare il Presidente della Repubblica per tutte le cortesie ricevute durante il tragitto per la Francia.

## La Principessa Jolanda a Torino

Col treno di Pinerolo delle 14,05 è giunta ieri a Torino la principessa Jolanda. Uscita dalla stazione di Porta Nuova con una bambinaia che portava in braccio la piccola Maria Ludovica, la Principessa fu ben presto riconosciuta dai passanti, alcuni dei quali si soffermarono stupiti a guardarla e poscia la seguivano a rispettosa distanza. Nel breve tratto fra la Stazione e l'imbocco di via Roma si formò in breve un notevole assembramento e la Principessa Jolanda per sottrarsi alla curiosità del pubblico fu costretta a salire colla figlia e colla bambinaia in un automobile, riuscendo in tal modo a sottrarsi alla folla degli ammiratori. La Principessa è ripartita nella serata per Pinerolo.

## La rivista militare di domenica

Il Comandante la Divisione, generale Bonzani, comunica:

Domenica 1.o giugno, nella ricorrenza della festa dello Statuto, le truppe del R. Esercito e della M. V. S. N. del Presidi di Torino e Rivoli, schierate in Piazza Vittorio Veneto, via Po e Piazza Castello, saranno passate in rivista alle ore 9,30 da S. E. il Comandante di Corpo d'Armata.

Lo sfilamento avrà luogo in Piazza Castello davanti alla loggetta del Palazzo Reale.

Vi parteciperanno anche gli Allievi dei Corpi Premilitari.

A sfilamento ultimato avrà luogo la consegna in forma solenne delle medaglie di gratitudine nazionale alle madri e famiglie dei caduti in guerra.

Gli ufficiali in congedo sono autorizzati a vestire per tale giorno l'uniforme militare (grande uniforme); quelli che interverranno alla rivista potranno prendere posto nel marciapiede adiacente al Palazzo Madama di fronte alla Loggetta Reale, per le ore 9,30.

Alle Associazioni, Istituti, Scuole, ecc., è riservato lo spazio lungo il lato Est del Palazzo Madama (fronte al porticato del Teatro Regio) e lungo la metà est del lato Nord del Palazzo stesso, a fianco, sulla destra e sulla stessa linea, degli Ufficiali spettatori.

## Per la ricorrenza della Festa dello Statuto

In occasione della festa dello Statuto la Sezione torinese del Partito Liberale Italiano ha pubblicato il seguente manifesto:

*Cittadini!*

«Il Partito Liberale Italiano vi invita a celebrare la magnanima concessione dello Statuto del Regno che, alla nostra gente divisa, assegnò nome, dignità e compiti di grande Nazione moderna. Il Partito Liberale Italiano sa e proclama che l'unità e la grandezza del nostro Stato non possono andare disgiunte dalle libertà statutarie sulle quali la Monarchia di Savoia, a maggior lustro suo e della terra donde mosse i più alti destini, fondò uno dei suoi titoli più perspicui alla gratitudine nazionale. La celebrazione che oggi deve unire gli italiani in un solo sentimento di gratitudine e nel fermo proposito di continuare e di esaltare l'opera dei nostri martiri ed eroi, si esprima perciò, o cittadini, col grido che animò i combattenti nelle ore tremende del sacrificio e della gloria: Viva il Re! Viva Savoia!».

## Il "Salone dell'Automobile„ si inaugura stamane

E' confermata per stamane l'inaugurazione del Salone dell'Automobile e dello Sport, alla presenza di S. A. la Principessa Lucina e di S. E. Corbino, ministro della Economia Nazionale. L'inaugurazione avrà luogo in due tempi: alle ore 10 saranno inaugurate le sale dello Stadium, a mezzogiorno quelle del Palazzo del Giornale, specialmente dedicato alle eleganze della carrozzeria.

Ieri, nelle ore del pomeriggio, un piccolo gruppo di invitati procedette a una specie di *cernissage* degli *stands* dello Stadium. Questa prima occhiata fu molto soddisfacente. Quasi tutto è a posto e le singole mostre si presentano molto interessanti. La grande e piccola industria gareggiano coi loro migliori modelli. Automobili, gomme, accessori sportivi d'ogni genere, sono freschi e aggiornati nell'attesa dello sfilare delle autorità e del pubblico. C'è persino una policroma tank rumpante che sarà oggetto di molta curiosità da parte dei visitatori. Tutti i grandi nomi dell'industria sportiva sono presenti. Il Piemonte ha risposto alla quasi unanimità. La Lombardia ha dato un notevole contributo. Gli espositori sono più di duecento.

Nella visita d'ispezione di ieri facevano gli onori di casa l'ing. Palomba, che è un po' l'anima di questo salone, e gli avvocati Goria Gatti, De Micell e Talice, cortesi ciceroni. Particolare lodevole: il catalogo è già pronto e ne vennero ieri distribuite numerose copie ai privilegiati. All'esterno, profusione di verde e di fiori (una piccola esposizione di floricoltura) e in zampillo di una originale fontana. La decorazione delle sale, eseguita in venti giorni, è notevole per la sua semplicità ed eleganza. Essa è dovuta al pittore Del Chiappo e all'architetto Mencarelli che, in condizioni non facili, seppero destreggiarsi con originalità e buon gusto.

***

Da oggi, durante il periodo del Salone dell'Automobile allo Stadium ed al Palazzo del Giornale al Valentino e nelle ore in cui le esposizioni sono aperte al pubblico, verrà attivato un servizio tramviario diretto coi seguenti percorsi: *Stadium*, Corso Vinzaglio, Corso Vittorio Emanuele, *Porta Nuova*, via Madama Cristina, Corso Dante, Corso Massimo d'Azeglio, *Palazzo del Giornale*.

Le vetture portanno come indicazione tabella gialla con la dicitura in rosso: «Palazzo del Giornale-Porta Nuova-Stadium». La tariffa sarà quella normale con l'avvertenza che su tale linea non vengono distribuiti biglietti di corrispondenza, nè multipli. Avranno libero percorso i possessori di circolare e gli abbonati per tutta la rete.

## Alle squadre di pompieri e guardie vincitrici nel concorso di Firenze

Il Commissario Regio barone La Via ha ricevuto ieri nella Sala delle Congregazioni in Municipio le squadre dei pompieri e delle Guardie municipali reduci dal recente concorso ginnastico di Firenze. I militi comunali, che ottennero un brillante successo nelle gare ginnastiche, furono elogiati per la consegna dei premi ottenuti. Oltre alle squadre dei concorrenti erano presenti anche larghe rappresentanze dei due Corpi, i comandanti, Viterbi dei pompieri e maggiore Tessiore delle guardie ed alcuni graduati. Il Commissario aggiunto per la Polizia Urbana comm. Grassi salutò con calorose parole di elogio i reduci dalla bella e difficile prova e ringraziò il barone La Via per il suo costante interessamento ai Corpi armati del Municipio. Parlarono brevemente anche il maggiore Tessiore che ricordò le gloriose tradizioni del Corpo da lui comandato e l'ing. Viterbi, il quale ringraziò l'Amministrazione straordinaria per l'attenzione amorevole e lusinghiera cui sono fatti segno i vigili del fuoco.

A tutti rispose con cordialità il Commissario Regio esprimendo parole di simpatia per la tenace volontà dimostrata dai dipendenti comunali e mandando infine un ringraziamento alla città di Firenze per la signorile ospitalità offerta alle rappresentanze torinesi. Quindi il barone La Via consegnò ai comandanti ed ai militi i premi di squadra e individuali, di cui fu già pubblicato l'elenco. La cerimonia intima e cordiale, alla quale era presente anche il segretario generale aggiunto comm. Fubini ed altri funzionari municipali, si chiuse con un rinfresco offerto ai militi, che festeggiarono ripetutamente alla città di Torino ed al Re.

## Per quali vicende furono arrestati gli autori di un furto

### Vita allegra e vagabonda — I ladri dei ladri — Quattromila lire in un nascondiglio — Cercano il denaro e trovano gli agenti.

Al signor Ernesto Robella capitò lo scorso anno una grave sventura. Mentre la sua bimba giuocava sulla strada che da Châtillon conduce a Saint-Vincent, sopraggiungeva un'automobile a tutta corsa: la madre della bimba, che si trovava non lontana dal luogo, accorse per salvare la sua creatura e vi riuscì ma la poveretta pagò il suo amor materno colla vita. L'automobile la travolse sotto le ruote. In seguito a questa sventura il signor Robella che esercitava un albergo in Saint-Vincent, volle disfarsene ad ogni costo per non più rimanere in un luogo che gli ricordava la tragica fine dell'amata compagna. Parecchi giorni addietro l'avv. Abele Puge si recava al domicilio del Robella in via Carlalbi, 39, e gli rimetteva dietro regolare quietanza, un plico di venti biglietti da mille che rappresentavano il prezzo al quale era stato venduto l'albergo.

Quelle venti mila lire non dovevano restare lungamente in sue mani. Uscito un pomeriggio insieme alla figlia per una passeggiata, provò rincasando un'ingrata sorpresa: i ladri avevano visitato il suo appartamento asportando la valigia entro la quale si trovavano i denari, oggetti d'oro e d'argento, biancheria e vestiti. Dell'accaduto subito egli informò l'avv. Abele Puge ed insieme a lui si affrettò a sporgere regolare denuncia alla Questura centrale.

Le indagini dirette dal cav. Rossi, commissario la Squadra mobile, furono eseguite con molta sollecitudine e, per quanto riguardo la polizia giudiziaria, ebbero esito felice. Non così nei riguardi del signor Robella il quale se potè vedere scoperti gli autori del furto non riuscì però a ritornare in possesso della refurtiva. Le ricerche assodarono che autori del furto erano stati due pregiudicati: Giuseppe Bosco di Giovanni, di anni 19, e Giuseppe Chiappello fu Giovanni, di anni 24. Fatto il colpo i due si erano... fraternamente diviso la refurtiva, ma mentre il Chiappello ad evitare sgradevoli sorprese aveva ritenuto opportuno allontanarsi da solo, il Bosco invece, più curioso e più inesperto, aveva voluto far partecipi dell'improvvisa fortuna alcuni suoi curiosissimi amici, della sua stessa risma e cioè anch'essi pregiudicati. Egli, pensando che quei biglietti da mille non dovessero aver più fine, li buttò ad un giro di... istruzione all'avverso l'Italia. Le sgualdrine nell'improvvisata *tournée* Francesca Ribone, di anni 20, Giorgia Girardi fu Costanzo, di anni 23, e l'amante di quest'ultima Marchetta Fabretti, di anni 24, di professione cameriere di belle speranze, la comitiva si recò prima a Milano, poi a Genova ed in seguito a Firenze, spingendosi in altre località della Toscana che piacquero molto ai giovani... lieti. Ma in tanto peregrinare di città in città, di albergo in albergo, il grazzolo si assottigliò talmente che essi decisero all'unanimità essere prudente di far ritorno a Torino.

Il Bosco, prima di partire, non difettoso, nel senso della propria economia, aveva creduto opportuno compiere un atto di previdenza, aveva cioè nascosto nel sotterraneo di una casa di corso Regina Margherita la somma di quattromila lire che dovevano rappresentare la riserva nel caso che qualche buon colpo non avesse preventivamente ricompilo le casse della società. Ma se il nascondere il denaro poteva in qualche modo essere stato un atto incivile, egli aveva per contro raccontato a tutti i suoi conoscenti la precauzione presa. Un segreto di quel genere affidato ad amici di quella sorte, non doveva per lungo tempo rimanere celato. Tanto è vero che la notizia circolando di bocca in bocca, arrivò persino dove mai il Bosco avrebbe desiderato arrivasse. E così proprio all'orecchio del Commissario cav. Rossi comandante la Squadra Mobile.

La casa di corso Regina dove si nascondeva la piccola ricerca, fu quindi fatta oggetto da parte della Polizia di un'attiva sorveglianza. Quando il Bosco, insieme ai suoi compagni di viaggio vi si recò per riempire l'ormai stremenzito portafoglio, fu ricevuto, egli e la compagnia, con tutti gli onori dai brigadieri Voglino, Zinna e Belmudo i quali fecero loro scorta d'onore fino alla Questura Centrale.

In Questura i quattro dopo aver cercato invano una scappatoia finirono per confessare candidamente il fatto.

Più fortunato di tutti il Chiappello, il quale non avrà desiderato altro rumore attorno a quel fortunato colpo compiuto, è rimasto uccel di bosco e le ricerche fatte per trovarlo sono rimaste ancora senza risultato.

### Aumento della tariffa per le vetture pubbliche

Col 1.o giugno l'attuale tariffa delle vetture pubbliche subirà un aumento di L. 0,80 per ogni corsa. Fino a quando i tassametri non saranno rettificati in correlazione, porteranno annessa una cartolina col bollo dell'Ufficio di Polizia nella quale è indicato che per ogni corsa spetta al cocchiere la somma di L. 0,80 in più di quanto è segnato dal tassametro.


Seguendo la Cronaca

**Perchè voi pure vi servirete al "PALAZZO DELLA MODA„**

(via Pietro Micca 2, ang. via Barbaroux)

Perchè questo «Palazzo della Moda» della ditta Ditta Celeghin e Rossi del cav. Carlo Rossi è una delle più accreditate sartorie di Torino, ed la fama in Piemonte e in tutta Italia, per la bontà delle sue stoffe, la serietà della sua organizzazione e la convenienza veramente sensibile dei suoi prezzi. Nella Sartoria Celeghin e Rossi si trovano tutti i tessuti di grande novità delle più famose fabbriche inglesi e scozzesi. In esso si lavora l'abito di ultima moda per mezzo di tagliatori provetti.

Il *Palazzo della Moda* ha un riparto speciale per la confezione di vestiti per bambini, giovinetti e signorine. La direzione ne è affidata all'abilissimo specialista

**BARABINO**

che il mondo minuscolo torinese ben conosce come il «mago» dell'abito per bambini.

Il «Palazzo della Moda» non esclude che abiti eleganti, ben tinti e prontamente consegnati. Per chi ha urgenza assoluta dell'abito confezionato il «Palazzo della Moda» dispone pure di un pronto e ricco assortimento di vestiti, gabardine, impermeabili, nonchè di eleganti abiti fatti per bimbi.

**La mèta preferita dalle Signore eleganti**

per acquisti di tessuti di ogni tipo e qualità, sempre di ultima creazione, sono le

**Tessiture Riunite**

di via Santa Teresa, 11 - Torino.

Gli scopi del nuovo proprietario sono quelli di offrire, per merce ottima, la massima convenienza praticando i prezzi più ridotti della piazza. Continui arrivi di novità. Ogni signora che deve recarsi ai monti od al mare non deve trascurare di segnarsi questo indirizzo. Comperando alle «Tessiture Riunite» si riducono di molto le forti spese a cui va incontro chi si reca in campagna.

Ogni sera Esposizione con prezzi segnati.

**Il RISTORANTE CUCCO nel PARCO del VALENTINO**

(in prossimità del Palazzo del Giornale (Salone dell'Automobile) è una delle maggiori attrattive per i forestieri che vengono a Torino. Essi trovano nel fresco ed elegante locale un signorile servizio di prim'ordine, anche un signorile servizio di prim'ordine, anche per comitive, con saloni speciali per banchetti. Prezzi ridotti.

**Per le corse di cavalli**

presso la «*Bottega della Gomma*», piazza Castello, 19, si trovano in vasto assortimento: gabardines, spolverini in seta, tussor e filo; vestiti, paletots e cappelli in cuoio; impermeabili leggeri per uomo e per signora. Tutta la merce è di primissima qualità, la confezione accurata ed i prezzi moderati.

**Da "PASCAL„ il "COIFFEUR CHIC„**

(via Roma 2, piano 1.o — Tel. 40-639)

Tintore, manicure, ondulazione, pedicure, massaggi, pastiches. Casa parigina.

**VISITATE i nuovi modelli per l'estate ROMANA CALCAGNI**

E' completata la nuova ricca collezione di *modelli sartoriali* che furoreggeranno prossimamente nella stagione balneare, nei ritrovi eleganti e nelle manifestazioni ippiche.

Il grandioso assortimento di *princesses, tailleurs, mantelli, abitini in crêpe georgette, marocains, voile, lingerie*, confezionati elegantemente, sarà, nell'attuale stagione, un'esclusività di questa storica Casa.

**La Ditta ROMANA CALCAGNI "All'Industria Italiana„ via Roma 2 - via Roma 39**

è oramai la preferita dalle nostre gentili signore, sia per l'originalità e la perfezione nella confezione, sia per i buoni prezzi che pratica sui meravigliosi modelli di propria produzione.

Le signore che, in occasione del *Salone dell'Automobile* e di altre manifestazioni eleganti, verranno a Torino, non tralasceranno certamente di recarsi a visitare questa rinomata Casa. Il confezioni per signora e di assicurarsi un *grazioso modello della nuova collezione*. Sarà per esse un caro ricordo della città del buon gusto e della moda.

**La Ditta Succ. Giovanni Bertone**

nell'intento di facilitare e favorire in tutti i modi la sempre crescente ed affezionata sua clientela

**oggi, 31 maggio**

apre un nuovo magazzino in

**via Madama Cristina n. 12**

In tale magazzino, come in quello di via Milano angolo via Quattro Marzo, verrà posto in vendita il più svariato assortimento di tessuti per signora e per uomo, della più alta novità e delle più accreditate marche estere e nazionali.

Sui prezzi la Ditta non batte la gran cassa dei soliti e strabilianti ribassi, sconti, ecc., oggi tanto di moda per abbarbagliare l'inganno pubblicista, ma intende offrire merce di lale incontrastata novità, bellezza, bontà e convenienza che sola essa sa farà acquisto potrà proclamare di avere speso bene il proprio denaro.

**LA CURA PRIMAVERILE più efficace e più pronta**

è quella della *Bioepatina* (Merluzzina), le minuscole perle contenenti tutti gli elementi attivi estratti dal

**FEGATI FRESCHI DI MERLUZZO**

senza grassi, nè odore, nè sapore. La *Bioepatina* (Merluzzina) è digeribile per tutti e

**dà dei risultati meravigliosi**

La Bioepatina si prende prima dei pasti principali, sciolta in poca acqua. Adulti 20-30 gocce per volta; bambini 15-20 gocce per volta. Un flacone dura qualche giorni: per una cura normale bastano quattro flaconi. Chiedete in *Bioepatina* in tutte le Farmacie.

**SCUOLA PER MECCANICI e conducenti di automobili**

**(Riconosciuta dal Governo)**

**Via Baltea, 1 - Telef. 44-234 - TORINO (4)**

Un *Corso teorico-pratico accelerato* si inizierà il 2 giugno (lunedì) ore 20,45, ultimato il quale gli allievi otterranno il Legale Certificato di abilitazione. Si ricevono prenotazioni per il *Corso Speciale diurno per signore*.

Programmi, schiarimenti, iscrizioni, presso Studio Ing. E. Marenco, Via Po 6, tel. 38-065.

*Il Direttore* ing. E. Marenco — *Il Presidente* Avv. C. Goria Gatti

**Tappeti persiani principeschi**

Tutta Torino elegante si è riversata ieri nel salone del *Grand Hôtel Venezia*, sin XX Settembre 70, dove sono esposti i magnifici Tappeti Persiani che si vendono all'asta, a qualsiasi prezzo, a cominciare da lunedì 2 giugno, alle ore 10,30. Tutti hanno ammirato la magnificenza dei Royal Bokara, i Keschan, i Sine, i Sarouk, i Kascherstr, abbellendo e finemente ravvivati davanti al bellissimo Tibettano dai riflessi d'oro e dalle tinte azzurre con il capriccioso disegno a *rumages* e farfalle. L'Esposizione rimane aperta al pubblico, oggi e domani, dalle 10 alle 23.

**Scampoli - Scampoli - Scampoli oggi alla Liquidazione Delbosco**

in via Roma 10. Le signore vi daranno ressa come al solito, in cerca dell'occasione buona per le loro *toilettes* estive. La varietà dei tessuti e la quantità degli scampoli offrono la più larga scelta.

Continuano le grandi vendite a prezzi di liquidazione con degli sconti dal 30 al 50 % di tutte le stoffe di ultima moda.

**Vendo appartamenti signorili ABITABILI SUBITO**

Esonero imposte 25 anni.

Presentate il vostro appartamento ai grandi Palazzo di Corso Francia 22.

Fate presto perchè ne sono rimasti disponibili pochissimi.

Scrivete «Arte Edile», *G. B. Carrera* - Palazzo della Vittoria - Torino.

**MOSCATO di CANELLI**

*Passito di Moscato, Bianco secco extra, Champagne*, le migliori qualità e condizioni, dalla Ditta *Robiu Marco*, Deposito Docks corso Dante, 7.o Compartimento, Tel. 44-705.

**T. CANAVESIO - Mobili**

via Mazzini, 44

Grandioso assortimento di mobili. Ottima lavorazione. Prezzi miti. Visitate!

**I Divertimenti**

**Avete visto "MESSALINA„? Una strabocchevole folla**

accorre da più giorni ad ammirare lo spettacoloso capolavoro cinegrafico italiano

**al CINEMA AMBROSIO**

e rimane abbagliata dalle inaudite ricchezze della messa in scena, dalla evocazione stupefacente di uno dei periodi più fastosi dell'Impero Romano, dai movimenti enormi delle folle, dalle scene tragiche del Circo Massimo, da quelle epiche dei lidi e delle audacissime corse delle quadrighe.

Un violento contrasto di passioni femminili svolgentesi in un quadro meraviglioso di imponenza e di fastosità, affascina e soggioga la migliaia di spettatori che il *Cinema Ambrosio* quotidianamente ingoia per quella che è la più sbalorditiva delle films.

**Lunedì, 2 giugno arriverà DOUGLAS FAIRBANKS al "Cinema Vittoria„**

L'annuncio ridiama subito alle labbra il sorriso. Non si può pensare a Douglas senza pensare a un'ondata di gaiezza, alla spavalderia comica e signorile nello stesso tempo, all'avventura multacchiona. E' appunto in una nuova avventura dal titolo:

**"L'allegra favola di Black Burke„**

che Douglas Fairbanks si presenterà lunedì al *Vittoria*. Fara parte dello spettacolo anche la brillante comica in 2 atti:

**"FATTY impresario teatrale„**

nella quale le ilarità delle enorme Fatty (il Falstaff della cinematografia internazionale) hanno la grandiosità clamorosa della sua prepotente corpulenza.

**Ultimi due giorni di repliche di "Come vuoi tu mondo il Gatto„**

la bizzarra film degli incantesimi e della magia, della quale è protagonista così suggestivo il celebre Paul Wegener.

Ultimi due giorni anche del *Duo Galetti*, acrobati, e del *Cinque Cilenti*, cantanti.

**CINEMA ITALA**

Per due giorni ancora si rappresenta: *La pazzia*, 2.a serie de *Le corse ai milioni*.

**"Morto o vivo?„**

la terza serie, che somera ancora come vivacità e come drammaticità le due prime, andrà in programma lunedì 2 giugno.


## "I CAVALIERI D'ITALIA„ rinnovano al SALONE GHERSI il grandioso trionfo di Pinerolo

Il fascino delle nobili imprese, l'irresistibile richiamo della «cavalleria» nella sua espressione più elevata, hanno fatto affluire ieri al *Salone Ghersi* il più aristocratico ed elegante pubblico di Torino.

Spettacolo di energia e di grazia, di riconoscenza alla gloria e di esaltazione patriottica, esso è unico nel suo genere e si ripeterà... fra cento anni.

**Il successo entusiastico**

ottenuto dai «Cavalieri d'Italia» al *Ghersi* è successo dovuto a una festa inimitabile degli occhi e dello spirito, che lascia in tutti una luminosa traccia di ricordo.

*Si rammenta che qualsiasi altro film, anche con titolo pressochè eguale, nulla contiene che riguardi i festeggiamenti di Pinerolo.*

**"RIDOLINI GROOM„**

Lo spettacolo è completato da questa recentissima comica ridoliniana.

Quanto prima: *Largo alle donne*, con Lenio Laporte, Oreste Biliancia e Alberto Collo.

## Gli esami di maturità classica

Il Provveditorato agli Studi avverte che la domanda dei candidati agli esami di maturità classica e di abilitazione magistrale, devono essere presentate al Presidente della La Commissione o cioè, per gli esami di maturità, al Preside del R. Liceo «D'Azeglio» e, per quelli di abilitazione, al Preside del R. Istituto Magistrale. Sarà provveduto d'ufficio al reparto dei candidati fra le varie Commissioni, dandone opportuno avviso.

### L'accidente alla Delegazione del Tesoro

## Una lettera del rag. Petroni

«*Signor Direttore,*

«La prego di consentirmi alcuni chiarimenti intorno al doloroso accidente da cui sono stato colpito, in quanto è assolutamente indispensabile lasciare che la verità si faccia strada; Io il pacco-esplosivo scoppiato nelle mie mani recava l'indirizzo: «Egregio Sig. Ragioniere, Sportello Delegazione del Tesoro - Torino», e non vi erano perciò comprese le parole «Sportello N. 9», come può ancora accertarsi dall'involucro esterno del pacco, ormai acquisito all'Autorità giudiziaria; 2.o io non sono addetto al servizio di sportello; 3.o il pacco non fu presentato dal personale postale agli sportelli degli uffici della Delegazione, ma ritirato alla Posta da un incaricato della Banca d'Italia, che lo passò agli uffici della Delegazione sovradetti. Come e perchè sia stato posto sul mio favolo ed in mia assenza è questione su cui compete l'indagine delle Autorità inquirenti; 4.o il giorno del fatto venni interrogato dall'Autorità giudiziaria; 5.o per ragioni ovvie debbo impormi il massimo riserbo, ma non posso peraltro lasciare che è da considerarsi del tutto arbitraria l'affermazione che si vada assodando l'opinione che proprio io sia stato preso di mira, e si tratti di vendetta o tentativo di vendetta personale, dalla quale sia esclusa la Delegazione del Tesoro.

«Le indagini spettano alle Autorità competenti ed è bene che si attenda di conoscerne i risultati. La ringrazio sentitamente della pubblicazione e con perfetta stima mi dichiaro devotiss.

«*Rag. Luigi Petroni*».

### Si getta in acqua e si spara in bocca

A 22 anni un benestante — così infatti fu definita la sua condizione sociale — si è suicidato gettandosi nella Dora avendo precedentemente fatto fallire un tentativo di suicidio. Egli infatti non si è limitato a bilanciarsi nella corrente del fiume: ma celatosi lentamente in acqua in modo da non essere travolto subito, si sparò un colpo di rivoltella in bocca. Fulminato dal proiettile affondò nell'acqua, fu sommerso e trascinato per breve tratto lungo il fiume. Certo Antonio Aloatti, che abita in via delle Ghiacciaie 240, trovandosi nelle vicinanze del luogo ove avvenne il suicidio accorse verso il fiume non sapendo intese la detonazione: e da solo riuscì a trarre a riva il corpo del suicida. L'identificazione non fu difficile poichè il vecchio, deciso a morire, prima di gettarsi in acqua aveva scritto su un biglietto il suo nome e cognome: Domenico Geranzani di 72 anni, abitante in via Lanfranchi 11. Egli si era tolto anche la giacchetta ed il cappello, posandoli in ordine sulla riva. Del fatto furono subito avvertite le guardie e la sezione di P. S. che provvide per un sopraluogo. Dopo le formalità di legge il cadavere venne trasportato negli Istituti Universitari del Valentino. Il Geranzani si sarebbe deciso al suicidio per un invincibile sconforto dovuto a malattia.

### NOTE SPICCIOLE

**I permissionari e gli ufficiali del Tiro a Segno** si troveranno domenica 1.o giugno alle ore 6,30 al Poligono del Martinetto per essere armati per la rivista. Gli istituti dipendenti dal Tiro a Segno si troveranno in piazza S. Carlo per le ore 6,30 tale ora per prendere la formazione di parata. Si avverte i soci che domenica 1.o giugno il Poligono rimarrà chiuso.

**M. V. S. N. La Legione Lamarmora.** — Domenica 1.o giugno alle ore 7 precise, adunata di tutti i reparti alla caserma Carlo Emanuele. Grande uniforme con guanti bianchi. Tutti debbono indossare la giubba. Ugnale avviso serva per la fanfara.

**Circolo Ferroviario.** — Il Consiglio direttivo è riuscito composto dei signori: cav. uff. Antonio Pasquali, presidente; cav. Collino, Alberto e Putto-Cavasono Arturo, vice-presidenti; cav. uff. Vincio Giacomo, Pia prof. Luigi, Quaranta Grisante, Flandesio Lorenzo, Gerrato Secondo e Santoreno Natale, consiglieri; sig. Jouvenal Giovanni, tesoriere, e Capriolo Vincenzo, segretario.

**Sindacato nazionale orchestrale fascista.** — I soci di questa sezione del S. N. O. F. sono convocati in assemblea straordinaria al Teatro Nazionale, domenica 1.o giugno, ore 10,30 precise.

**Lavoratori in legno aderenti al Sindacato fascista.** — Il Comizio è stato rinviato a domenica 1.o giugno, ore 10, nei locali di via S. Francesco da Paola, 16.

**M. V. S. N. Centuria «Berta».** —

# ULTIME NOTIZIE

## Il travaglio di Herriot sulla via del potere

### " Non farò il Ministero che col blocco delle Sinistre "

**fitti ostacoli frapposti dai socialisti - Quel che temono i poincariani**

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi, 30, notte.**

Questa sera il *Temps*, dopo aver criticato l'ultima Nota degli ambasciatori alla Germania, scrive:

« Il problema dunque non è risolto; e, a meno di voler far uso della forza, non lo si risolverà che se una cooperazione si stabilisce fra la democrazia tedesca e la diplomazia dell'Intesa. Per limitare pacificamente gli armamenti della Germania, come per ottenere da essa il pagamento delle riparazioni con mezzi pacifici, bisogna avere con sè il partito repubblicano e pacifista di Germania. E' nata una politica nuova da praticare ».

Questa politica nuova è — lo avete bell'e capito — la politica di Herriot. L'atteggiamento favorevole al futuro ministero radicale, adottato dall'organo repubblicano, costituisce dunque, per il momento, un fatto e un sintomo sul quale non è più il caso di ritornare. Esso ci viene d'altronde confermato dalla sorte di ieri nella Camera con cui lo stesso giornale giudica questa sera la tattica dei comunisti. I comunisti lavorano dall'11 maggio a screditare i socialisti di fronte alle masse, presentandoli come i complici della borghesia radicale. Oggi, al più tardi, Cachin scriverà sull'*Humanité*:

« Gli uomini che domani dirigeranno la Francia sono e rimarranno per noi gli avversari di classe, risoluti a difendere il regime che la missione storica del proletariato è di mutare con ogni mezzo. Nella Camera e nel paese noi ci avvarremo di tutte le occasioni per raccogliere sotto le nostre bandiere i proletari ancora smarriti dietro ai radicali. Durante tutta la campagna elettorale noi abbiamo proclamato l'impotenza assoluta del blocco della sinistra per realizzare il proprio programma. E' ora l'esperienza più perentoria che si incaricherà di sanzionare le nostre previsioni ».

Questa tattica, perfettamente logica, è la conseguenza che probabilmente non vorrebbe avere di trattenere i socialisti dall'andare al potere coi radicali. Ieri sera il Congresso della Federazione della Senna, il più importante di tutti, si è pronunziato con 1781 voto contro 868 a favore della partecipazione.

Ora, questo non piaceva ai socialisti, che fino a qualche giorno fa formava il più caro sogno dei repubblicani in genere e del *Temps* in ispecie, continuità ad ingiuriare, se gli uni e l'altro sentono il bisogno di pigliarsela con i comunisti, che sono i maggiormente responsabili.

Privati dei socialisti, i radicali difatti fermeranno un Ministero da soli. Ma pare che di questa soluzione Herriot non voglia saperne. Intervistato dal *Paris Soir*, al suo arrivo da Lione, egli ha dichiarato:

« Tutto quello che posso dire è che non muterò le mie decisioni chiaramente fissate: la presidenza del nostro Comitato esecutivo si riunisce questa sera. Ad essa renderò conto della situazione e spero nella sua approvazione. Domenica e lunedì il nostro Comitato esecutivo si riunirà in seduta plenaria. Il Congresso del Partito socialista sarà riunito nello stesso momento. Ciò che è acquisito si è che la politica del nuovo Governo non può che essere conforme alle conclusioni dello scrutinio dell'11 maggio. Il problema è di conciliare i doveri repubblicani e gli interessi della Francia. Il Paese ha chiaramente indicato il suo orientamento politico e la sua volontà. Non costituirò un Ministero che con un blocco della sinistra. Andrò diritto pel mio cammino. Ho già detto che non mi lascerò rimuovere da nessuno. Sono il contabile della volontà espressa chiaramente dal Paese l'11 maggio scorso e ne sarò il difensore fedele ».

Se le parole hanno un significato, quelle parole del deputato di Lione significherebbero che il suo Ministero o sarà costituito in collaborazione con i socialisti o non sarà costituito. Anche l'on. Herriot, dal suo punto di vista, come i comunisti e come i socialisti, è perfettamente logico, giacchè assumendosi da solo la responsabilità del Governo, egli verrebbe a trovarsi nella situazione descritta questa sera da Bainville sull'*Intransigeant*:

« Egli è ridotto ad appoggiarsi sulle sinistre socialiste per misure come l'amnistia e sulla destra, su quei repubblicani nazionali che seguono i consigli di Poincaré e che permettono l'esperimento ad Herriot forse finchè esso non sarà distruttore della sicurezza del credito della Francia ».

Ora probabilmente la rinuncia di Herriot a formare il nuovo Ministero incomoderebbe molto in questo momento il Blocco Nazionale. Herriot è un uomo che non fa paura a nessuno. In politica estera tutti sanno che imprudenze non ne commetterà. Al *Paris Soir* egli affermava ancora una volta:

« La nostra politica è anzitutto una politica di democrazia: la democrazia tedesca lo sa. Ma i nazionalisti di oltre Reno non debbono aspettarsi da noi ne concessioni fuori luogo, nè debolezze inopportune. Ho parecchie volte indicato per quali vie di intesa internazionale si potrà risolvere nel migliore dei modi per gli interessi francesi il grave problema delle riparazioni. I miei sforzi mireranno soprattutto a stabilire su questo punto un accordo più completo che sia possibile fra noi e l'Inghilterra ».

In politica interna l'uomo che ha saputo risistemare le finanze di una grande città come Lione non riuscirà falsa a quelle dello Stato. E quanto alla questione di Millerand, la risposta la troviamo, come rileva il « Paris Soir », in un gesto silenzioso, gesto che può essere interpretato come si vuole. Invece se il ministero non dovesse farlo Herriot, vorrebbero farlo i socialisti da soli, come in Inghilterra, o il centro sinistro inglobante i radicali. Ora nessuna di queste due soluzioni sorride alla maggioranza, divenuta minoranza. La prima per una ragione troppo evidente, la seconda perchè preferisce un ministero debole e poco longevo ad un ministero tipo Briand capace di superare gli scogli e di durare molto. Un ministero Herriot durerebbe il tempo necessario per provare al paese il pericolo di abbandonarsi ad un governo debole che permetterebbe alla destra di consolidarsi nell'opposizione e di formare una nuova maggioranza la cui colonna non sarebbe più Briand, ma Poincaré. Un ministero Herriot sarebbe l'ideale del momento.

Mentre questi arabeschi sinuosi si avvolgono e si avvolgono in uno ai vari spicinfri politici, la Camera si appresterà ad aprire le porte per la seduta di domani. Le dimissioni del ministero Poincaré verranno presentate da quest'ultimo domani mattina alle 10,30 al Presidente della repubblica. In tale circostanza Poincaré si conformerà tanto per non venir meno alle proprie abitudini, al precedente Doumergue che nel 1913 si dimise al giorno stesso della apertura del Parlamento senza attendere la convalidazione dei poteri ai nuovi eletti. La seduta di domenica a Palazzo Borbone è fissata per le ore 15 e sarà di pura formalità. Il decano, onorevole Pinard, pronunzierà la solita allocuzione di benvenuto. Quindi si passerà alla composizione degli uffici. Non appena i poteri della metà più uno dei membri della Camera saranno convalidati, si procederà alla nomina definitiva che avrà luogo mercoledì o giovedì. Non appena la Camera sarà ufficialmente costituita essa sarà invitata a fissare il suo ordine del giorno scelto fra i progetti rimasti ancora in sofferenza e che saranno presentati dal governo che succederà a Poincaré: amnistia, reintegrazioni ferroviarie, soppressione di decreti legge e riforma elettorale. E così tutto sarà finito prima del 14 luglio. Si potrebbe dire che questo è il programma regolare e preciso dello spettacolo. Vedremo quale numero extra verrà ad introdurvisi.

C. P.

### I socialisti della Senna contro Millerand

**Parigi, 30, sera.**

**La Federazione socialista della Senna, con 1784 voti contro 66, ha respinto la proposta della partecipazione del Partito socialista al Governo e ha dichiarato che rifiuterà i suoi suffragi a qualsiasi uomo politico che riceverà il mandato da Millerand.**

*(Ag. Stefani).*

## La sollevazione armata dei nazionalisti albanesi

**Ogni ai marcia su Tirana — « Confidiamo sull'appoggio morale dell'Italia » — Movimenti al confine greco — Una nave italiana pronta a salpare da Brindisi.**

**Roma, 30, notte.**

Il *Giornale d'Italia* riceve da Sassone:

« Giunge notizia che bande armate, comandate da Bayram Zuri, hanno occupato Gruma. La concentrazione dei servizi volontari continua fra grande entusiasmo, sotto la personale direzione degli ufficiali, animati da grande desiderio di mettere fine alla situazione presente. I deputati della provincia di Argirocastro e di Berat hanno lasciato ieri la capitale, protestando contro i sistemi del Governo. Ovunque regna un grande entusiasmo per la causa nazionalista. Ieri ritornarono a Vulona varii capi nazionalisti, che sono stati ricevuti dal sindaco, dal Consiglio municipale e dalla popolazione, con bandiere, da applausi e acclamazioni. Il colonnello Kiazesi disse che le truppe albanesi marcieranno contro Tirana fra oggi e domani. Il colonnello Kiazesi e l'avvocato Klissura hanno dichiarato:

« Intendiamo liberare l'Albania. La marcia si inizierà subito. Confidiamo sull'appoggio morale e sulla simpatia dell'amica Italia, alla quale saremo gratissimi. L'attuale incapace Governo ha mandato ieri un nuovo parlamentare per cercare un accordo, ma noi rispondemmo che la trattativa si inizierà appena arrivati al fiume Scumini. Quasi tutti gli ufficiali hanno giurato di vincere o morire. Le popolazioni ci confortano col loro atteggiamento serio e dignitoso. Faremo un Governo onesto, degno del nostro popolo, giovane e anelante alla libertà e alla fiducia dell'Europa. Non intendiamo che Ahmed Zogu rimanga ancora entro l'Albania, perchè costituisce una minaccia per la libertà e la integrità della nazione ».

« Circola la voce che l'Italia è pronta ad intervenire in Albania, ma tale voce è smentita anche dai capi nazionalisti, perchè il Governo fascista, nato dalla fallidica marcia su Roma, non può volere lo smembramento di questo generoso paese.

« Il delegato greco presso la Commissione dei confini l'altro ieri si è allontanato da Coritza — continua il *Giornale d'Italia* — senza chiedere la preventiva autorizzazione del generale Gazzera. Tutti ritengono che tale deliberazione ha per obbiettivo di ritardare i lavori della Commissione, che procedevano molto speditamente, grazie all'attività del nostro generale Gazzera. Alla frontiera greca nulla di interessante, ma a Janina si concentrano forti nuclei di soldati e di capi banda, che si aggirano lungo il confine, facendo una propaganda anti-albanese. Proveniente da Alessio, giunge a Vulona il nuovo prefetto, invisto da Tirana, con l'obbligo di non occuparsi di politica e di prendere in consegna la Prefettura. Tutti gli uffici civili e militari dell'Albania meridionale dipendono unicamente dal colonnello Kiazesi, nominato comandante del settore sud, mentre il colonnello Pegel Sciaia comanda il settore nord. Telegrafano da Scutari che le bande di Baryam Zuri hanno occupato tutta la provincia di Kossovo, prendendo in ostaggio le Autorità civili ».

La *Tribuna* riceve a sua volta la propria da Belgrado:

« Dalle notizie che continuano a giungere qui è confermato che la situazione dell'Albania sta rapidamente aggravandosi. Si segnalano movimenti sempre più importanti, pare anche di truppe, con centro a Tirana. La loro origine e le loro finalità rimangono oscure. Una nostra nave da guerra, che trovasi già in questo porto, è pronta a partire per l'Albania ».

Il giornale in calce aggiunge quanto segue:

« Non abbiamo potuto avere nè conferme nè smentite ufficiali a queste notizie preoccupanti, che dobbiamo ritenere sostanzialmente esatte, oltrechè verosimili. Sta di fatto che da qualche giorno torbidi movimenti di bande albanesi assumono un carattere dei più preoccupanti. L'Italia, che in Albania ha rappresentanze consolari, oltre alla propria Legazione, a tutela dei nostri connazionali laggiù, non è direttamente minacciata. In ogni modo però l'Italia non può disinteressarsi dell'Albania. Ci risulta che il Governo sorveglia attentamente la situazione e non si lascierà certamente sorprendere dagli avvenimenti ».

### Lo stato d'assedio

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Belgrado, 30, notte.**

**I giornali ricevuti da Scutari che in tutta l'Albania è stato proclamato lo stato di assedio e che il Governo distribuisce armi ai suoi partigiani.**

### Il disastro di Bucarest

**Una versione ufficiale**

### 4 morti e 20 feriti?

**Bucarest, 30, notte.**

Viene diramata da fonte ufficiale la seguente nota:

« Le esplosioni di munizioni sono ricominciate nella notte, allargando l'incendio a tre padiglioni di pirotecnica e ai depositi di foraggi. Grazie al coraggio della truppa e degli ufficiali dello Stabilimento militare pirotecnico, ha potuto essere salvata una grande quantità di munizioni da guerra. A mezzanotte le esplosioni hanno diminuito di intensità e di frequenza, e l'incendio è stato circoscritto. Il ministro della Guerra comunica che le cause dell'incendio non sono ancora completamente conosciute e che il deposito di munizioni incendiato è soltanto uno dei numerosi che possiede l'esercito. L'incendio ha investito i laboratorii, i depositi di equipaggiamento, le caserme e le abitazioni vicine. Vi sono quattro morti e una ventina di feriti. La versione secondo la quale degli obici sarebbero caduti nel cortile del Palazzo Reale era inesatta. Nessun obice è esploso, nè è uscito dalla cinta del deposito ».

(Stefani).

### Il treno Firenze-Bologna devia presso Bertalia

**12 feriti lievi - Cinque vetture sbandate**

**Bologna, 30, notte.**

Quest'oggi alle ore 17,30, il treno 22 *bis*, proveniente da Firenze, giunto nei pressi della Stazione di Bertalia, a pochi chilometri da Bologna, ha deviato. Le cause del deviamento sono dovute ad un tirante di uno scambio e che provocò il piegamento del tirante stesso e il conseguente spostamento degli aghi. Dopo il passaggio della locomotiva e del bagagliaio, le altre vetture, perduta la linea di avviamento, correndo l'una dietro l'altra, uscirono dalle rotaie, fra le grida dei viaggiatori presi dal panico. Cinque vetture sono uscite dalle rotaie procurando danni al materiale e al binario. Vi sono 12 feriti guaribili dai 5 ai 7 giorni. I danni superano le 33 mila lire.

## Lo squartatore di Londra premeditò il colpo

**Terza personaggio pericoloso: miss Duncan**

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra, 30 notte.**

Da una nuova udienza, tenutasi a Hailsham presso Eastbourne nel processo di istruttoria contro Patrick Mahon, la figura di questo uomo accusato di aver uccisa e fatta a pezzi la povera miss Kaje è emersa oggi sotto aspetti diabolici. Il buontempone di Richmond, il gioviale segretario del Club di tennis, l'allegro viaggiatore di commercio, l'esemplare padre di famiglia, così come lo giudicano tutti i conoscenti, ha cominciato a rivelarsi, attraverso le testimonianze udite oggi, qualche cosa fra la belva umana e lo spirito del male in una incarnazione rammentissima.

Fu ancora anzitutto la signorina Ebell Duncan, che trascorse nel villino di Pevensey la giornata di Pasqua insieme al Mahon. E' risultato all'udienza che la signorina tenne professionalmente il marciapiede, infilando l'ordinata senza bisogno di presentazione e senza alte tariffe. Poi fra gli altri depose un negoziante di cotelleria nella cui bottega, in una via centrale di Londra, il Mahon acquistò il coltellaccio e la sega che poscia furono rinvenuti nella valigia fatale. Ecco organicamente ciò che è risultato da questa testimonianza. Ricordarete che in base alle straordinarie confessioni scritte del Mahon la povera Miss Kaje si fracassò il cranio durante un violento alterco con l'amante, la sera del martedì 15 aprile. Ricordarete pure che la coppia andò in possesso del villino la sera del sabato 12 aprile. Due giorni prima, cioè il giorno 10, il Mahon passeggiando per le vie di Richmond adocchiò la bruna ed avvenente miss Duncan. L'avvicinò e le disse che gli sarebbe piaciuto un convegno con lei nella settimana successiva. Miss Duncan si contentò di sentirsi dire: « Domani il tuo indirizzo o il tuo amore? Quando ed il come Mi chiamo Pat, chiamami pure così. Questo basterà. Se vuoi proprio sapere chi sono, ti dirò ciò: sono ammogliato, ma la mia vita domestica è una tragedia. Spero dunque di farti sapere qualche cosa perchè ci troviamo forse impegnati prossimo e passiamo insieme qualche giorno ».

Miss Duncan disse subito di sì e proseguì nelle sue faccende normali. Il coltellaccio e la sega furono comperati dal Mahon non più tardi del lunedì 14 aprile: ciò risulta dal registratore del negozio di vendita. E' però verosimilissimo che l'acquisto sia avvenuto il 12 verso mezzodì, perchè il sabato inglese fa chiudere i negozi verso il tocco e certe ultime registrazioni vengono ordinariamente rinviate al lunedì successivo. Comunque, anche se l'acquisto fosse avvenuto il giorno 13, la confessione del Mahon attesta che esso avvenne mentre miss Kaje viveva ancora. La testi dell'accusa è che la compera dei due utilissimi disgraziatori avvenne nella mattinata del giorno 12, nel pomeriggio del quale il Mahon, giunto a Eastburn, telegrafava a miss Kaje, alloggiata nelle vicinanze, di raggiungerlo nel villino per la luna di miele in ritardo. La servizievole miss Duncan non udì più nulla del suo nuovo amico Pat. Senonchè il giorno 15, per il tramite di un telegramma da Eastborn che la diceva: « Trovati stassera alle 7 alla stazione di Charringcross » i due si incontrarono e trascorsero varie ore insieme. Poi il giorno appresso, ossia il Venerdì Santo, miss Duncan riceveva un vaglia telegrafico di 5 sterline e un affettuoso invito di Mahon di recarsi nel villino di Pevensey per santificare insieme la Pasqua.

Miss Duncan prese il treno e giunse al villino la sera del 16 aprile. Pat era gaio e galante. Non gli si leggeva in faccia la minima preoccupazione. Egli era affaccendato intorno alla serratura dell'uscio di una delle camere da letto. « Ho dei vecchi libri di molto valore — disse — che appartengono ad un mio amico ». Egli voleva applicarvi una serratura di sicurezza. Si fece una mano con un cacciavite e da ultimo mise all'uscio diverse chiavi, rinunciando ad un nuovo chiavistello. Miss Duncan, durante questa operazione, fravide nella camera da letto soltanto un grosso fagotto, un letticciuolo e un cassettone. Nessun indizio d'incunaboli. Ma una signorina come lei non fa mai domande. Tuttavia miss Duncan si strinse un poco, rinvenendo in una camera un paio di scarpine da donna, una spazzola da capelli pure da donna ed alcune scatole di cosmetici. Però al Mahon di queste ultime senza accennare alle scarpine.

— Sono di una moglie, rispose l'altro, fu qui giorni addietro e tornerà per disgrazia fra una settimana.

Senonchè miss Duncan poco di poi non trovò più il paio di scarpine che aveva finito di ignorare. Erano sparite. Per lei, tuttavia, quelle minuzie non significavano che contingenze della sua professione. Ecco capì che Mahon desiderava un idillio di stile domestico e cominciò le facendo di casa come se spettassero a lei per definizione.

**Un atto di giustizia che s'impone**

## La revisione degli esoneri ferroviari

**Roma, 30, notte.**

Il « Mondo » stassera, prendendo lo spunto dalle dichiarazioni dell'on. Ciano per la giusta tutela del personale ferroviario, sottopone al ministro delle Comunicazioni un caso preciso di giustizia ed onestà politica, cioè la revisione degli esoneri i quali appaiono viziati per un duplice ordine di ragioni: di procedura e di diritto. Scrive il giornale:

« Per molti esoneri non fu rispettata nemmeno la procedura della doppia commissione parlamentare e centrale stabilita dallo stesso on. Torre. Molti esoneri sono stati decisi su semplice riferimento orale di fiduciari e emiliti della polizia fascista, senza istruttoria, seduta stante, con una superficiale e inattila, di sfuggita, su fogli volanti spesso di inferiori contro superiori. Tanto per la ricostruzione gerarchica della disciplina? Richiesta gli atti, on. Ciano, e vedrà se esageriamo. Dopo lo sciopero dell'agosto 1922 molti ferrovieri, oltre 30 mila, furono amministrativamente puniti con gravi pene: retrocessione, ritardo di avanzamento, ecc., oltre 17 mila licenziati, senza bisogno dei fulmini e dei poteri straordinari della gestione commissariale, ma nelle forme regolamentari e con le dovute garanzie. Il commissario straordinario riaprì il processo contro quegli stessi già puniti e li esonerò per una colpa già punita. L'enormità giuridica di una simile procedura è tale da imporre una revisione di questi esoneri arbitrari, taluni dei quali non senza frutto nemmeno di persecuzione politica, ma venduetta personali. La domanda che sottoponiamo all'on. Ciano è non solo di equità, ma di doverosa giustizia amministrativa. La revisione sia però garantita da commissioni. Corte voci che circolano insistenti a Bologna, le risultanze di una recente inchiesta torinese, non consentono che così grave delicata materia sia lasciata a fiduciari del partito, ciò che perpetuerebbe, aggravandolo, il danno dell'azienda e della disciplina ».

### Bollettino Meteorico

29 maggio 1924

| | Mass. | Min. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 26 | 14 | sereno | |
| Milano | 24 | 12 | sereno | |
| Genova | 23 | 17 | ½ coperto | calmo |
| Venezia | 23 | 10 | nebbia | calmo |
| Firenze | 26 | 13 | sereno | |
| Ancona | 26 | 14 | ½ coperto | calmo |
| Bologna | 24 | 12 | sereno | |
| Napoli | 24 | 17 | sereno | calmo |
| Torino | 27 | 13 | » | » |
| Palermo | 24 | 15 | » | » |
| Genova | 25 | 15 | » | » |
| Cagliari | 28 | 11 | » | » |
| Trieste | 23 | 10 | ½ coperto | calmo |
| Messina | 25 | 17 | sereno | calmo |
| Trieste | 23 | 16 | ½ coperto | calmo |
| Trieste | 24 | 13 | sereno | |
| Piombo | 25 | 16 | ½ coperto | calmo |

**LA TEMPERATURA DI TORINO**

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 745.

Temperatura massima del giorno 29 + 22

Temp. minima della notte dal 29 al 30 + 10,5

La giornata di ieri: Cielo coperto quasi costantemente. Temperatura afosa.

## SPORT

### La penultima tappa del Giro d'Italia vinta in volata da A. Ferrario

**Verona, 30, notte.**

Mentre il giro volge al termine i superstiti sentono fortemente il peso della lunga ed estenuante fatica. Oggi per i 366 chilometri della Fiume-Verona nulla si è notato della combattività e della costanza con cui sono state superate le tappe più aspre, mentre le posizioni si sono nettamente delineate. Decise ormai le sorti della lotta, i concorrenti non si preoccupano più di mutarle e mentre gli uni sembrano rassegnati al proprio destino, gli altri contenti e gelosi della propria situazione, non vogliono compromettere con inutili e intempestivi sforzi. La tappa odierna perciò non ha avuto storia. Bastera dire che i 28 dei 31 partiti da Fiume sono giunti insieme a Verona, per caratterizzarla senz'altro. Se poi si pon che la media di un percorso lungo, ma piano, è stata di 30 Km. all'ora, e se la si confronta con i 27 e i 25 ottenuti nelle tappe più faticose e più gravate da aspre salite, si ha un'idea della stanchezza da cui ormai sono provati tutti i concorrenti. Ferrario, già vittorioso a Bologna, dopo una ben più serrata gara e su più duro percorso, non ha avuto difficoltà a ottenere il « bis » sulla pista veronese, riconfermando la sua già note doti di velocità.

Al « via » è dato alle 2,36, allo sbarramento doganale di Cantrida. I corridori sono subito impegnati poichè la strada sale con dislivelli sensibili; però fino a Mattuglia non si devono segnalare distacchi. Anche Alfonsina Strada, che da alcune tappe continua la corsa fuori gara, è in gruppo. Da Mattuglia a Rupa si ha un tratto pianeggiante, ma dopo quest'ultima località la salita riprende. Parecchi concorrenti perdono contatto. Sivocci è al comando e 10 secondi soltanto lo nomina. A Castelnuovo, dove è terminato il distivelli essi sono accolti dal saluto di una fanfara di bersaglieri. Percorsa la discesa di Opcina a velocità vertiginosa si giunge a Trieste alle 6,13. Si riprende a modesta andatura superando la breve salita di Prosecco, roccando poi Duino e Monfalcone. Luigi ha forato due volte ed anche Blanicardi e Ferrario, hanno dovuto cambiare una gomma. A Palmanova (km. 120) si giunge alle 8,45. L'andatura si accelera un po' verso Udine, dove è fissato il rifornimento. Dopo questo traguardo toccato alle 9,19, la marcia riprende facilmente sulla magnifica strada napoleonica di Codroipo, Casarsa e Pordenone. Solo dopo Sacile si delinea qualche spunto di varietà per merito di Cominetti, Praiesi e Dal Fiume.

Alle 13,19 Enrici è fermo al Ponte della Priula sul Piave, Robotti e Gay staccano immediatamente, trascinando il gruppo, che lascia indietro la quota minori e giunge a Treviso, secondo posto di rifornimento (km. 253), alle 13,40. Enrici, che intanto si è unito con Ferrario, appiedato egli pure per breve tempo, con Dal Fiume, Trigella, Cominetto e Rossignoli e in ritardo di due minuti, ma a Vedelago lo svantaggio è superato.

A Castelfranco il gruppo si ricompone. Il passo è sempre moderato, tanto che Martinetto, approfittando per una foratura, può riprendere in un quarto d'ora. Alle 16,15 si lascia Vicenza, terzo posto di rifornimento (Km. 315), e si prosegue con andatura monotona sull'ampia strada che porta a Verona. Soltanto verso Tavernelle si ha una fase vivace per merito di Ugarilla, che, portatosi al comando, corre a 35 all'ora. Ma presto si ricade nella pesantezza. Poco prima delle 18 si è in vista di Verona.

A San Martino si inizia la lotta per le posizioni d'arrivo. All'ingresso dello Stadio Comunale, sulla cui pista si deve disputare la volata, il gruppo, che conta 28 uomini, è fermato ed è segnato il tempo, unico per tutti, valido per la classifica generale. Dopo la neutralizzazione, i corridori rimontano in macchina per concorrere su cinque giri a premi di tappa. Alcuni però rinunciano alla prova. Tra questi è Enrici. Ferrario tiene il comando per il primo giro, ma deve cedere in seguito ai vivaci attacchi di Luigi e Gabrielli. Si allontana poscia alla testa Robotti e Martinetto. Seguono ad un giro e mezzo Ferrario, delle ultime posizioni, si porta davanti al plotone ed inizia una volta progressiva. Il suo sforzo è coronato da successo: egli infatti riesce a tagliare il traguardo davanti a Gay, che malgrado un accanito tentativo non riesce a superarlo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Ferrario Arturo, che copre i 366 chilometri del percorso in ore 18,15'51" alla velocità media oraria di chilometri 20,217; 2.o Gay, 3.o Bassi, 4.o Robotti, 5.o Dal Fiume, 6.o Lazzaretti, 7.o Sivocci, 8.o Rossignoli, 9.o Pratesi, 10.o Benaglia, 11.o Buelli, 12.o Cattel, 13.o Cominetti, 14.o Enrici, 15.o Gabbrielli, 16.o Gariei, 17.o Gilardi, 18.o Gilli, 19.o Luigi, 20.o Monicardi, 21.o Martinetto, 22.o Messeri, 23.o Montanari, 24.o Sala, 25.o Sangiorgi, 26.o Trugella, 27.o Tufolo, 28.o Ugaglia, tutti alla stessa ora del primo; 29.o Scrivante in ore 18,17'50". 30.o Rizzo in ore 19,30'.

Classifica generale:

1.o Enrici in ore 135,39'16"; 2.o Gay in ore 136,30'37"; 3.o Gabbrielli in ore 135,29'03"; 4.o Martinetto in ore 135,46'07"; 5.o Dal Fiume in ore 135,51'16"; 6.o Gilli in ore 136,31'36"; 7.o Luigi in ore 137,00'48"; 8.o Rossignoli in ore 137,01'24"; 9.o Pratesi in ore 137,25'18"; 10.o Sivocci in ore 137,33'52".

### Le olimpiadi calcistiche

**Svizzera batte Ceco-Slovacchia**

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi, 30, notte.**

Innanzi a circa 20.000 spettatori, allo Stadio Bergeyre, si è svolto l'incontro eliminatorio fra la Ceco-Slovacchia e la Svizzera, incontro terminato con un goal a zero a vantaggio della Svizzera. La vittoria si è avuta solamente negli ultimi dieci minuti, per un « shoot » di Pache, dopo un corner di Kramer. Il gioco fu abbastanza calmo nel primo mezzo tempo, ma molto alla ripresa.

**UN CASALE MONFERRATO**

**Un furto di 30 mila lire ha patito un agricoltore, certo Antonio Manino, di Cabiaso. I ladri, nottetempo entrati nella sua abitazione, s'impossessarono della somma in biglietti di Stato e in titoli al portatore. Tolto inoltre orologio e catena d'oro del valore di circa 1.000 lire da una giubba del Manino, si allontanarono. I carabinieri hanno aperto le indagini.**

## Nuova rottura di trattative tra i tedesco-nazionali e Marx

**Le esorbitanti pretese dei destri**

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Berlino, 30, notte.**

Non c'è cosa più monotona delle crisi ministeriali in Germania che si trascinano per eterni giorni (questa dura, se si vuole tenere conto dei colloqui e delle discussioni preliminari alle dimissioni del Gabinetto, già da 16 giorni) e si dilungano in infinite discussioni fra i vari partiti del Reichstag colla ripetizione degli stessi argomenti e colle stesse perpetue ipotesi di eventualità in pro e contro. Pareva ieri sera che tutto fosse pronto per un Gabinetto di destra in cui esso avrebbe avuto un segno tangibile della propria vittoria elettorale e colla esclusione dei democratici. Oggi i tedesco-nazionali emanano, a tarda ora, un comunicato in cui respingono in forma energica tutte le proposte conciliative fatte da Marx, mostrando di voler rompere così per l'ennesima volta ogni trattativa cogli altri partiti borghesi alla Camera. Si vociferava già che Marx sarà esonerato dall'incarico, visto che non riesce ad ottenere un risultato e sarà chiamato invece a comporre il gabinetto il popolare Schiele, oppure il cattolico Stegerwald.

Eccovi ad ogni modo la cronaca degli avvenimenti. Dopo la pausa festiva di ieri, i tedesco-popolari hanno insistito presso Marx perchè siano fatte sensibili concessioni al tedesco-nazionali e non sia tralasciata nessuna possibilità di averli collaboratori nel Governo, per quanto però il partito sembri abbia dichiarato che la sua partecipazione di prestigio per Stresemann, non intendendo affatto sacrificarsi ai desideri del partito tedesco-nazionale. D'altra parte i tedesco-nazionali, incoraggiati da questo contegno favorevole dei tedesco-popolari hanno alzato la cresta e chiedono oggi nuove concessioni. La politica estera dovrebbe essere condotta sulla base del rapporto dei pacti, ma alla condizione che gli alleati si decidano ad abolire la cosidetta questione della colpabilità della guerra. Per quanto riguarda la politica interna, i tedesco-nazionali vorrebbero la omogeneità dei Governi di tutti e cinque gli Stati più importanti della Confederazione, vale a dire che nel governo della Baviera, del Wurtenberg, della Prussia, del Baden e della Sassonia i socialisti non dovrebbero avere nessuna rappresentanza e dovrebbero partecipare al Governo soltanto membri dei partiti borghesi. Marx si è opposto con tutta la sua autorità. Sopra questo punto la discussione è così stata interrotta. I tedesco-nazionali si sono riuniti nuovamente a colloquio ed a tarda ora hanno emanato il comunicato, al quale più sopra ho accennato, che, per il suo tono energico e deciso, potrebbe significare una nuova rottura di trattative.

**DA NAPOLI**

**Cinque giorni or sono si impiccò nel proprio studio il commerciante Mario Rossi, di anni 52 nativo di Roma. Il suo cadavere è stato scoperto soltanto ieri in istato di avanzata putrefazione.**

## Un incidente fra l'on. Fradeletto e i ferrovieri fascisti

**Udine, 30, notte.**

Oggi, come nei giorni precedenti, il treno del pomeriggio proveniente da Trieste, giunto a Udine con 40 minuti di ritardo e partì per Venezia causa lo scarico di altre cinquecento colli di merce diretti a Treviso con circa 40 minuti di ritardo. Sul treno viaggiava il senatore Fradeletto il quale durante la fermata alla nostra stazione si associò alla protesta dei viaggiatori i quali per causa del ritardo perdevano le coincidenze a Mestre col treno di Bologna. I ferrovieri fascisti avvicinarono il senatore Fradeletto a reclamare presso l'ufficio del capo stazione principale e a non lasciar comodi a viaggiatori. Il senatore pronunciò appena qualche parola all'indirizzo dei ferrovieri, si alzò che abbia anche detto: « Fate l'ostruzionismo perchè vi hanno diminuito gli stipendi ». Ne seguì allora uno scambio di parole alquanto vivaci. Per tale incidente l'on. Razzolini ha diretto al ministro Ciano il seguente telegramma:

« Oggi in partenza da Udine prendendo a pretesto il ritardo del treno 1870 il senatore Fradeletto arringava numerosi viaggiatori alzandosi contro i ferrovieri ritenuti causa di un preteso disservizio a segno di protestare per l'applicazione delle nuove tabelle. Mentre i ferrovieri militari partivano in mezzo per tale insignificante incidente che nessuna colpa è da attribuire ai ferrovieri sempre disciplinati e volonterosi nell'adempimento del proprio dovere ».

## Orribile delitto a Bergamo

**Una donna col ventre squarciato da tre diverse lame. — L'interrogatorio racconta del marito — L'arresto di questi.**

**Bergamo, 30, notte.**

Un truce dramma è avvenuto nelle prime ore del mattino in un sobborgo di Bergamo alta. Il calzolaio Cassano Eugenio di anni 45, ha ucciso la moglie Panizzoni Maddalena di anni 34, facendo scempio del misero corpo.

Ecco come avvenne il delitto. I due si erano sposati alla fine della guerra, ma la loro unione non andò a rivelarsi infelice, tanto che il Cassano, che si proclamava geloso della non più giovane consorte, per minacce e maltrattamenti infilitte era stato ieri or sono condannato dal Tribunale ad un mese di carcere. Questa sera verso le 18,45 il Cassano, tutto insanguinato, avvertì un coinquilino che sua moglie era morta. Accorsi i coabitanti in Maddalena Panizzoni fu infatti trovata distesa sul letto intriso di sangue, colle braccia incrociate sul petto e un crocifisso fra le mani. Il Cassano, che era presente, alle domande del maresciallo dei carabinieri, così raccontò il fatto: « Questa mattina verso le 5 fui svegliato di soprassalto da colpi di coltello che mi erano inferti da mia moglie. Forse, svegliatosi impaurito, cila cercò di ammazzarmi ed io mi sono difeso ».

Questo racconto non trova però alcun credito perchè il corpo della morta presenta numerosissime ferite in ogni parte, ma dove più appare lo scempio è al basso ventre, che è stato quasi completamente squarciato. Inoltre i colpi furono inferti da tre diverse lame. Si trovò nella stanza un rasoio, un trincetto da calzolaio ed un coltello comune, tutti e tre insanguinati: ciò che dimostra come l'assassino si sia accanito con furia insanità contro l'infelice donna.

Il Cassano venne subito tratto in arresto. Il fatto ha destato enorme impressione.

### Scosse di terremoto

**L'epicentro a 400 chilometri da Padova**

**Padova, 30, notte.**

Stamane alle ore 4.49 e 5.24 furono segnalate dall'Osservatorio dell'Università due scosse di terremoto in senso sussultorio. L'epicentro si individua a circa 400 chilometri da Padova.


†

Venerdì, 30 maggio, munita dei Conforti di N. S. Religione, con cristiana rassegnazione rendeva la bell'anima a Dio, dopo brevissima malattia, la

**Baronessa**

**Luisa Claretta**

**nata Vitale di Torricella**

Costernati ne danno il doloroso annunzio: i figli: AMEDEO, CLOTILDE col marito Conte CARLO DELLA CHIESA DI CERVIGNASCO; La sorella CLOTILDE BOSCO DI RUFFINO nata VITALE DI TORRICELLA e figli; La cognata LUISA VITALE DI TORRICELLA e figli; I cugini e parenti tutti.

**UNA PREGHIERA.**

I funerali avranno luogo lunedì, 2 giugno, alle ore 8,30, partendo da via Della Rocca, 17.

Per espresso desiderio dell'Estinta non si accettano fiori.

Genta - Telef. 46-03 - Primo Stab. Pompe Funebri

Oggi, nella sua villa d'Ivrea, decedeva la Signora

**Actis Orsola**

vedova dell'avv. Ferdinando Salino

Partecipano il triste annuncio i nipoti: Contessa TERESA OLIVIERI DI VERNIER col marito Conte CARLO e famiglia; colonnello cav. PIETRO SALINO colla consorte IRENE SOLARO DI MONASTEROLO e famiglia; TENESTO SALINO, colla consorte MARGHERITA ROSSI e famiglia; Barone RODOLFO GARIN DI COCCONATO; generale comm. LUIGI NAVA; ELISA MAGNI-NOVARESE col consorte comm. GIUSEPPE MAGNI e famiglia; LINDA NOVARESE vedova CACCIALUPI; ADA, GIUSEPPINA e ROSA NOVARESE; BENEDETTO MANACORDA e famiglia; ADELE COLOMBO vedova MANACORDA.

Ivrea, 29

LA DITTA

# Succ. A. DEMATTEIS

## PIAZZA CASTELLO
## E PORTA PALAZZO

**fa réclame per risparmiar tempo e ricordare alle Signore che nei suoi Magazzini si trova qualunque articolo o tinta, e si impegna di dimostrare a qualunque Cliente che i suoi prezzi equivalgono alla "qualità„ della merce offerta e che nessuna liquidazione può farle concorrenza.**

**Per Toilette, qualunque Seta o Nastro**

**Per Vestaglie e Vestiti Estivi**

**Moussole lana - Spugne**

**Crêpon Fantasia - Voile - Organdis**

**GRANDE ASSORTIMENTO**

**Valenciennes - Ricami - *Ribassatissimi***


## PICCOLI AVVISI

### Avvisi d'indole commerciale 9
*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.*

**APPARECCHIO** dividere, trasattivo, occasione, cercasi. Biagio, via Nizza, 35. 50016

**CAMION** Fiat 17 A, torchio fisso diam. 80, frangiarie, grappa, vermouth, vendo o cambio con merce od altre macchinarie. Scrivere avviso 129 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17262

**CASSE** vuote varii tipi, sacchi usati di ogni specie vende Saccheria Piemontese, via Nizza, 185.

**MACCHINE** Nuissar per maglieria pronte; insegnamento lavoro Cavallo, via F. Turco, N. 2. 50256

**MAGLIERIA** estiva. Favoro biancheria assortita. Specialità corredi signora, bambini. Prezzi fabbrica. Maffei Riva, Porta Palazzo, 14. 17263

**MAGLIO** caduta (berta) peso 6000 circa, vendo occasionissima. Cinzano, Canischio. 17282

**MON** è vero che l'olio puro oliva sia aumentato come dicono. Chiedete i prezzi alla antica oliva produttrice Fratelli Amoretti di Laigueglia (Liguria). 17250

**VINI** fini imbottigliati, naturali bianco secco brillantissimo. Piano Castiglioni, 38. 17230

### Offerte d'impiego 1
*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.*

**AGILE** magnetista, torniteore cerco. — Barrati, Belmonte, 19. 50017

**AGILE** veloce stenodattilografa italiano, francese, inglese, cerca seria Ditta. Scrivere Conti, 66, Montecrecchio.

**AGILI** bulle lavoranti cornime, cercansi subito. Gatticini, 23, Carlo Alberto. 49396

**AGILI** lavoranti macchine Singer motore, cercansi. Presentarsi Saccheria Piemontese, via Nizza, 185.

**CAPO** officina, trenta operai, energica, lavoratore, tornitore piccola meccanica, assumerebbesi. Inutile scrivere senza indicare pretese, posti occupati, referenze. Scrivere avviso 203 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18100

**CARROZZERIA** cerca operai finitore e montaggio vetture. Corso Racconigi, 141. 50087

**CASA** bancaria assumerebbe quindicenne, dedicherebbesi istruire carriera, indispensabile ottime referenze. Scrivere avviso 204 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18140

**CERCANSI** giovani arte per signora. Balneri, via Roma, 3.

**CERCANSI** operaio praticissimo macchine automatiche, torni revolver, Tribuno, via Cuorgnè, 18.

**CERCANSI** quattro operai attaccanti e due operai per cardatrici, presentarsi corso Palermo, 2.

**CERCANSI** sellaio, sellai, cucitura mano. Bouchenin, 4, Pas.

**CERDAS** da distinta famiglia, domestica, tutto servizio. Portinaia, Accademia Albertina, cinque.

**CERDASI** cameriera ristorante posto stagione. Volgersi Bar, via Cibrario, 10.

**CERDASI** commessa pratica vendita articoli ferramenta. Scrivere avviso 230 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50100

**CERDASI** stenodattilografa, conoscenza contabilità, referenze ineccepibili. Certa, Via Broffer io, 1.

**CERDASI** stenodattilografa corrispondente italiano, francese. Scrivere avviso 202 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50260

**CERCO** commessa libera indipendente, bella presenza, dirigere casa e piccolo atelier confezioni. Stipendio e provvigione, internazionale. Armenia, 12.

**COTONIFICIO** cotonai Torino cerca assistente tessitura e assistente filanda. Scrivere avviso 179 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18137

**FABBRICA** automobili cerca abili inchiostratori. Scrivere indicando referenze e pretese all'avviso 197 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U. 3400 T.

**FALEGNAME**, imballatore cereali, Fotocaleare, Macchinisti, 41.

**FOTOGRAFO** ritoccatore, operatore abile, cerca lavoro. Ilonna, 27, Torino. 50107

**GIOVANE** signorina, intelligente, presenza, mitissimi pretese, cercasi per ufficio commerciale, massima serietà, referenze richieste. Scrivere avviso a N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49401

**GIOVINETTA**, bella calligrafia, cercasi per lavori ufficio. Allaria, Docks, corso Dante, 7-9 Comp. Torino. 18112

**IMPIEGATI** subito fuochista abile. Presentiarsi permanente Dora Biscuits, corso Palermo, 95, Torino. 3501

**IMPORTANTE** Società fabbricante nuovi tipi materiali per pavimentazione, cerca architetto geometra disposto visitare clientela costruttori scopo propagandistico. Casella postale 1176, Milano.

**LATTONIERI**, caldaisti, fabbri, capolisti abili sono cercati da stabilimento industriale di Torino. Inviare offerte o referenze avviso 198 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**MECCANICO** abile automobili, smeriglia, tedesco, ottimo impiego, cercasi subito. Ghighione, Frassinetta, 19.

**MONTATORI** e registratori esperti macchine scrivere, cerca Stabilimento Invicta, via Colli, 32.

**NOTAIO** anziano, cerca giovane intelligente e laureato decisa carriera notarile. Inutile scrivere senza referenze ineccepibili e indicazione pretese. Scrivere avviso 196 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50227

**PERFETTO** direttore di tintoria, preferibilmente tintoria lana per qualsiasi lavorazione cercasi da importante Stabilimento. Indicare età, titoli, posti occupati. Scrivere avviso 176 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50084

**PREPARATRICI** colli, camicie, stiratrice colli, abili, cercansi. Maude Forioli, Valdocco, 18. 50088

**PRIMARIA** Società distributrice energia elettrica grande città mezzogiorno, assumerebbe pratico direttore contabilità. Inviare richiesta, preferibilmente vitae lettera F. Unione Pubblicità Italiana, Napoli.

**PULITORE** abile ed apprendista, cercasi. Ferrari, San Domenico, 37.

**SIGNORINE** cercansi per facili lavori di magazzino. Felicetti, Mazzucchelli, 42. 17194

**TAPPEZZIERI** e verniciatori a pennello assumonsi in via Rivalta, 61. 50097

**TORCHIO** lavoranti serie. Sorelle Sutta, via Carlo Alberto, 7, Torino. 18115

### Domande d'impiego 2
*Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7.*

**ASSOCIAZIONE**, Società, Mutue Cooperative! Cattolicismo, competenza assoluta, perfetto organizzatore, corrispondenza italiano-francese, contabilità, accetterebbe consulenza, costituzione, direzione, impianto, avviamento, revisione. Pretese miti. Disporrebbe ore giornaliere. Scrivere avviso 198 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50099

**CAPO** meccanico, operio qualsiasi lavorazione, disponibile subito. Scrivere avviso 217 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49347

**ELETTRO**-meccanico, tecnico, Bobinatore, specialista riparazioni macchinario elettrico, capacità coscrittiva, referenza primo grado, offresi presso seria ditta. Scrivere avviso 222 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49374

**PENSIONATO** cerca posto. Subalpina, mitissimi pretese. Scrivere avviso 1 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49390

**SIGNORINA** Distinta, cerca impiego contabile, corrispondente, cassiera. Ottima referenze. Scrivere avviso 181, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**VENTIQUATTRENNE** offresi fattorino, disposto viaggiare carretto. Miti pretese. Scrivere avviso 221 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49369

### Società, capitali ritiri e cessioni d'azienda 3
*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.*

**A. A. A.** Avviatissima confetteria, pasticceria, affini, alloggio, causa partenza, 10.000. Gilotta, Roma, 35.

**A.** Cedo alimentario, centrale, causa partenza immediata, prova, blocco 25.000, ribassabili. Brusa, Bertola, 18.

**A.** Cornaia, 62. Cause famiglia, cedesi edicola giornali e solitta.

**AFFARONE**, cedesi drogheria, macelleria, alloggio, Barra, via Palazzo Città, 9.

**AFFARONE**, cedesi drogheria, macelleria, alloggio, Barra, via Palazzo Città, 9.

**AFFARONE**, trattoria elegante locanda, adattissima pensione, stradonissima. Accasa, Barbaroux, 19.

**ALIMENTARIO**, pasta fresca, alloggio, ottimo affare 15.000. Accasa, Barbaroux, 19.

**A.** Rilevere rivendita pane, cittadina, alloggio. Scrivere Arancio, Cacciatori, 12, Biella.

**AVVIATA** bottiglieria, giuoco bocce, ottima posizione, alloggio. Accasa, Barbaroux, 19.

**AVVIATA** industria terrinoli, liquori, saponi, canditi, contrarebbe mutuo 200.000, prima ipoteca stabile industriale, oppure entrerebbe in conveniente combinazione sociale. Cedonsi azionisti ed intermediari. Scrivere avviso 192 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17228

**AVVIATA** redditizia bottiglieria, numerosi Rinaldi boccie, cedesi buone condizioni, accettasi socio. Rivalunga Cua, Basilico, 2.

**AVVIATISSIMA** panetteria, paste alimentari, granaglie, alloggio, causa malattia, rimettesi 20.000. Rora occasione. Gilotta, via Roma, 20.

**AVVIATISSIMO** alimentario, vicinanze Borgodirci, cedesi, forte incasso giornaliero. Rivolgersi Sario, corso Draghiacco, 4.

**BOTTIGLIERIA** centralissima, forte incasso, ingresso superiori alloggio, cedo causa partenza. Madama Cristina, 27, Cornaglia.

**CAUSA** malattia, rimettesi avviato centralissimo mercerie. Rivolgersi via Orfane, 20.

**CEDESI** avviata latteria, pasticceria, con alloggio, buona clientela. Via Monterosa, 20.

**CEDESI** avviato vasto negozio biancheria, ferro, via Orfane, 20.

**CEDESI** ben avviato negozio con due magazzini, grande convenienza. Adorno, Madama Cristina, 27.

**CEDESI** subito completo studio pittore, occasione, quadri, visibile 13-16. Orto Botanico, 2.

**CERCO** pasticceria con o senza forno, caffè, Carrocci, Barbaroux 19.

**GRANDIOSO** nave, granaglie, macchinario, alloggio, 16.000. Mongiovino, 3, Bosco.

**NEGOZIO** centralissimo adatto mode con laboratorio cerchiamo. Scrivere avviso 97 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49744

**OCCASIONE** centrale gelateria macchinari, permessi, alloggio. Giornalaio, Madama Cristina, 1.

**OCCASIONE**, grande commestibile angolare, alloggio, posto aumentare, causa salute, cede Galdano, via Cavalla, 7.

**PASTICCERIA** rinomato grande lavoro, poche spese, città provincia. Rivolgersi Carri, via Franco Bonelli, 5, Torino.

**RIMETTESI** banchi gelati, latteria, Alfisio, Principessi Acaja, 35.

**RIMETTO** grandiosa officina lavorazione lastra e meccanica, ambiente grandissimo, cortile chiuso, adatto per garage. Buonissime condizioni. Corso Farini, 5.

**RIMETTO** negozio, semivuoto, prezzo mite. Ormea, 8.

**SAINT** Vincent, stagione estiva, cedo piccola alimentari. Quirico, Aglié, 32.

**SELLERIA** Borgaldo, 34 anni esercizio, clientela sicura, cedesi, via Nizza, 60.

### Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.*

**AFFITTASI** vicinanze Torino magnifica villa, venti camere padronali, terreno, rustico, 15 giornate terreno redditizio, contratto lunga scadenza. Rivolgersi pomeriggio, Robbia, Lamarmora, 26.

**A.** Terreno fabbricabile, strada cavarotto, comodità tram, litro 10 mq. Brusa, Bertola, 18.

**CASA** ottima costruzione, reddito 7 % ammortizzabile, 100.000 vendo; esclusi mediatori. Scrivere avviso 201 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CASA** signorile, buon reddito, 500.000, vendo; esclusi mediatori. Scrivere avviso 200 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**DANTECHIO.** Vendo casetta cinque vani, terrazzini, giardinetto, posizione ridente, occasionissima. Rivolgersi Cinotto, Canischio.

**GERGANI** ettari-ventimila metri quadrati terreno uso industriale con linee tramviarie e apparati fuori cinta. Indirizzare offerte specificate: Tribuna, via Degino, 9.

**COMPRESI** contanti, casa di reddito. Gilotta, via Roma, 35, telefono 47387.

**DUECENTODIECIMILA** vendesi villa collina Torino, resistibus ambienti ammobiliati, terrazzo, giardino, orto, gas, luce, acqua potabile, reddito netto 11.000. Scrivere avviso 220 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**GALLERIA** Nazionale. Grandiosi locali uso negozi, uffici, liberi subito, vendonsi. Rivolgersi Amministrazione, 161.

**GENOVA.** Vendonsi appartamenti, tutto confort, subito abitabili, esenzione tasse, pagamento rateale. Ufficio Stabili, Carlo Felice, 8. U. 3402 T.

**LAIGUEGLIA**, spiaggia, vendesi appartamento mobigliato libero, terreno fabbricabile. Scrivere avviso 202 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**LIBERA** subito, palazzina signorile, Borgo Po. Vendesi 175.000. Gilardi, Bertola, 32.

**PALAZZINA** nuovissima, quindici vani, garage, giardino, comodità moderne, località signorile, libera subito, vendesi Olivetta, Roma, 35, telef. 47287.

**PALAZZINA** signorile da vendersi; comodità moderne, garage, esenzione imposta 25 anni. Corso Marsala, 3, angolo corso Giovanni Lanza (Borgo Crimea).

**VENDO** metri quadrati 800 circa terreno, dei quali circa 3000 coperti, in posizione intensissimo commerciale a lire 25 al metro quadrato. Esclusi mediatori. Scrivere Casella Postale 147, Torino.

**VENDONSI** in cerione Lucento, casa, stalla, fienile e tre pioronis prato. Rivolgersi Rolle, strada Pianezza, N. 30.

**VIU'** (Verbino), vendonsi palazzina 14 camere, altra 5 camere. Grappio, sul posto ovvero Piazza Vittorio Veneto, 1, Torino.

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.*

**A** coniugi distinti affittasi alloggetto ammobiliato, indipendente, bella posizione. Scrivere avviso 208 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**AFFARONE**, bellissimo negozio, abitazione, indicato macelleria, mode. Cortassa, Bertholiet, 17.

**AFFITTANSI** a buone condizioni due, tre vani vuoti. Arsenale, 42.

**AFFITTASI** alloggetti due, tre, quattro camere ballettie, nuova costruzione, abitabile subito. Corso Verzelli, 202.

**AFFITTASI** in provincia Asti due vasti negozi, alloggio di sei camere, comodità ferrovia. Oggero, via Porta Fabiana.

**AFFITTASI** sei divisibili camere vuote, senza buonumetta, centrali. Passalacqua, 10.

**AFFITTASI** subito locali mq. 75, centralissimi, signorili, divisibili quattro camere, comodità moderne, adatti ufficio, avvocato, alloggio. Scrivere avviso 196 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**AFFITTASI** appartamento vuoto tre-cinque camere, Immobiliare, San Massimo, 42.

**AFFITTASI** subito alloggetto ammobiliato, centrale. Via Carlo Alberto, 20.

**AFFITTO** alloggetto ammobiliato, tre-sei vani, matrimoniale, cucina. Accasa, Barbaroux, 19.

**AFFITTO** alloggio vuoto, quattro-sette, diverse località Nazionale, Roma, 15.

**AFFITTO** appartamento vuoto oppure mobiliato, ottima combinazione. Bamba, Arsenale, 4.

**AFFITTO** due, quattro camere vuote, libere condizioni. Regina, Carour, 4.

**AFFITTO**, vendo, appartamento vuoto, cinque-sette ambienti, centrale, occasione. Accasa, Barbaroux, 19.

**ALLOGGETTO** due grandi camere, case nuove, cedesi. Corso Belgio, 68.

**APPARTAMENTINO** signorile, termosifone, elegantemente ammobiliato, affittasi subito. Portinaia, Mazzoni, 7.

**CEDESI** causa partenza appartamentino ammobigliato, centralissimo, tre locali. Bavello, via Bligione, 12.

**CEDESI** o subaffittasi anche solo in parte allocio mobiliato al secondo piano, nei pressi di via Cibrario. Scrivere via Cibrario, N. 26, Brunetti.

**CERCO** subito due camere, rilevando mobiglio, Via Oropa, N. 36.

**D'AFFITTARE** in Torino, posizione centralissima, locali per ufficio e negozio. Scrivere avviso 195 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**DUE** locali uso ufficio, deposito, negozio ed alloggio, cedonsi. Via Saluzzo, 48, Rossi.

**DUE**, tre camere, località adatta ufficio legale, cercansi libero per il 1.o Ottobre. Scrivere avviso 201 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**FORTE** compenso per otto, dieci camere, qualunque località, purchè arieggiate. Macelleria Muscetti, piazza Emanuele Filiberto, N. 6.

**PIAZZA** Castello, alloggio ammobiliato signorile, cedesi 13 mila. Scrivere avviso 227 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**RIVOLI**, Grugliasco, Leumann, adiacenze stradale, cercasi alloggio stabile indipendente, sei, sette quattordici, garitino. Offerta Lomanto, Raccomandate Centro, Torino.

**UFFICI** centrali affittansi. Per schiarimenti rivolgersi, portinaia, S. Anselmo, 1.

**1000** acciaitabili, offro procurandomi due, tre camere vuote. Gilotta, Roma, 35.

### Camere mobiliate e pensioni 6
*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.*

**A** Bruino affittansi due camere ammobigliate, posizione splendida, comodità tramvia. Da Merlotto, Bruino.

**A** coniugi affitto matrimoniale con o senza cucina, Arsenale, 42.

**AFFITTASI** camera ammobigliata, piano secondo, via Marna, 15.

**AFFITTASI** elegante matrimoniale libera signorina, signore distinto. Portinaia, corso Parri 11, 5.

**AFFITTO** camera ammobigliata, libero ing. cesso, volendo salotto. Accasa, Barbaroux, 19.

**AFFITTO** camera con o senza cucina. Cinzano, San Massimo, 42.

**AFFITTO** camera scapolo, libertà, volendo cucina, serietà. Nazionale, Roma, 15.

**AFFITTO** piccolo-forte, elegante, casa tramvia 20, Regina, Cavour, 3.

**CAMERA** ammobigliata, centralissima, affittasi a serio stabile. Portinaia, Giannone, 3.

**CAMERA**, salotto con pensione offre distinta famiglia. Bellezia, 37.

**FAMIGLIA** distinta dà pensione, prezzo conveniente, si parla francese, spagnuolo. Scrivere avviso 224 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49324

**STABILE** impiegato, cerca camera ammobigliata o vuota. Carlocci, Barbaroux, 19. 18087

### Annunzi vari 7
*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.*

**A. A. A. A. A. A. A. A.** Brillanti perle, oro al più alto prezzo compera La Perla, Galleria Subalpina, 9 via Cesare Battisti, 9, finale corrido; telefono 49-66. 18026

**A. A. A. A.** Acquisto oro, brillanti, perle, vendendo fabbricante orefice massimo. Frost, Carlo Alberto 32. 49343

**A. A. A.** Acquista brillanti, perle, oro. L'Orientale, via Sacchi, 30. 17071

**A. A. A. A.** La Gemma acquista brillanti, gioielleria, oro vecchio, prezzi inimaginabili, Corso Stupinigi, quattro. 18077

**A.** Abiti, impermeabili, marsine, smockings, scarpe, biancheria, indumenti militari, compro, vendo. Monti, via Stampatori, 11. 49408

**A.** Acquisto massimo prezzo, brillanti, perle, platino, oro vecchio, argenterie, pendole, oggetti artistici ed antichi. Ufficio Pegni, via Principe Amedeo, 43. 50089

**ABITI** eleganti, modelli, ultimi arrivi. Franca, Lagrange, 29, pianoterreno. 49418

**A** lire 20 camiciotto seta. Magliificio corso Regina Margherita, 150. 50230

**AMMOBILIAMENTI** forniscono La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 26 bis, grandissima liquidazione per cessazione commercio, camere complete noce massimali lire duemilatrecento, prezzo mille, seicento trecentocinquanta, sola automatici trecentoventi, comodini cinquanta, scrivanie, attaccapanni centovenlicinque, cono, buffets, guardaroba, armadieri, ecc.; lana materassi doppi chilogrammi, Via Giuseppe Verdi, 26 bis (già via Zecca), quasi angolo via Barolo. 18075

**A** qualunque prezzo vendo bigliardo, piazza Italia, 5, portinaio. 49300

**BELLISSIMA** sola pronto rinascimento francese, unica privata vista vendere. Portinaia, Ospedale, 19.

**CURIOSITA'** artistiche antiche, moderne, Cinquecento, tappeti, pianoforte, harmonium, Gobelins, specchiere, pendole, quadri, divani, poltrone Mephisto, clubmann, mobiglio diverso, vendo stravaganza. Custode, Artisti, fredici. 50011

**CAMERA** matrimoniale ultima, vendesi. Portinaio, corso Fiume, 8. 50030

**CAUSA** sfratto vendesi sala pranzo, altri mobili. Portinaia, Peyron, 18. 50010

**CAUSA** partenza, vendo carrozza ammobigliata, tre sedute, converrebbe famiglia; giostra 20 seggiolini, trieva, vendo in blocco o separatamente, piano cilindro nuovo. Rivolgersi Tardini, via Marco Polo, 10, Torino. 50202

**CAUSA** sgombro liceale, vendo ricchissima matrimoniale barocco, camera pranzo rinascimento finissimo intarsio avorio, nuove. Andisio, Galliari, 19.

**CELEBRE** indovina La Parigina, consigli infallibili, scienza egiziana. Corso Torino, sotto. Escluso giovedì. 50202

**DENTIERE** paste compera occlogeria corso Vittorio, 45, rimpetto chiesa Ambrosio. 41065

**GRAMMOFONO**, piccolo mobile moderno, buonissima occasione, vendo. Geometra, Belfiore, 5.

**LOCOMOBILI**, trebbiatrici ogni specie liquidansi buoni prezzi per scioglimento società. Ragionieri fratelli Pipino, corso Francia, 3. 50258

**MAGLIERISTE** darei lavoro continuato comprendo macchinatta calze, Cignaroli, qualizo, Cavaloro, Stevaroli, qualizo. 18097

**MATRIMONIALE** legno chiaro come nuova vende. S. Domenico 8, piano quarto, Beltramo. 18100

**MOBILE** ufficio 10 % sconto su trovarsi merce garantita e pari prezzi. Corso Casale, 130. 17211

**PIANOFORTI**, autopiani, armoniums occasioni compro, vendo. Perla, Maria Vittoria, 31. 50018

**SEDIE**, corso Oporto, 30, camera pranzo noce vendesi occasione. 49308

**SIGNORINA**, trentacinquenne, simpatica, colta, distinta, figlia di medico, abitudini familiari, indiscutibile superiorità morale, piccola dote, accasarebbesi. Per medico offrirebbesi posizione redditizia primaria città settentrione. Esigonsi referenze ineccepibili, segreto assoluto. Scrivere avviso 210 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3500

**VENDONSI** grosso polagni, carretto mano, tavole abete, cavalletti. Barlaccia, 3. 50200

**VENTOTTENNE** presenza commerciante relativamente scopo matrimonio signora signorina agiata. Scrivere avviso 218 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50218

**VOLPINO** bianco smarrito domenica Pianezza, pregasi vivamente consegnare via Lanfranchi, 11.

### Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.*

**A. A.** Olio oliva. Assumiamo rappresentanti ogni comune. Prezzi minimi, convenientissimi. Gladiola Nicola Berio, Oneglia. 3000

**AGENTI** ogni località, immediatamente bene retribuiti, cerca per procurare clientela Banca Valori, Buonarotti, 29, Roma. 4503

**ASSICURATORI**, offresi fortissime provvigioni, appoggiando vostre assicurazioni vetri, Settentrionale, Valdocco, 2. 50208

**CERCASI** agente introdotto pellicceria, scopo vendita tintura germanica per pellicce, piazza Torino. Avviso 30 B, Unione Pubblicità, Milano.

**CERCASI** rappresentante bene introdotto officine elettrotecniche, stabilimenti industriali. Michigan Works, Milano, Ripamonti, 11. 2513

**GIOVANOTTO** serio, presenza, occuperebbesi piazzista, viaggiatore, oppure assumerebbe gestione bar, emporio vinicolo; massima competenza, assoluta cauzione. Scrivere avviso 193 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50079

*Nessuno deve disinteressarsi*

*di questa meravigliosa specialità:*

**Tintura Rabarbaro Genzianella e Noce Vomica**

**ben preparata dalla**

**Antica Farmacia Mauriziana**

**Galleria Umberto I - TORINO (14)**

la quale (e questo si deve saper premettere) **non è una semplice miscela delle tre tinture,** ma contiene altre sostanze di alta potenzialità digestiva da renderla indispensabile nelle:

**Cattive digestioni**

**Dolori di stomaco**

**Inappetenza**

**Bocca cattiva**

**Stitichezza**

**Infiammazione gastrica**

**Il Signor Enrico Colongnini**

**R. Scuola Complementare**

**SARZANA**

ci scrive:

**Ho sperimentato la vostra Tintura Rabarbaro-Genzianella e Noce vomica la quale ha ridato salute a mia moglie che l'ha usata dopo quattro mesi di cura.**

***Trovasi in tutte le Farmacie***

N. B. - Pretendere la vera, che si trova in vendita **esclusivamente in bocette chiuse con capsula** con il bollo: **Antica Farmacia Ordine Mauriziano - TORINO,** riprodotto pure sull'etichetta.


# STOFFE

**DRAPPERIE - LANERIE - SETERIE - COTONERIE**

**vendute dalla FABBRICA al CONSUMATORE**

**Le migliori per qualità**

**Le più convenienti nel prezzo**

**Continua la LIQUIDAZIONE ECCEZIONALE con**

# RIBASSI REALI

## dal 30 al 70 %

**S.I.R.T.** Società Italiane Riunite Tessili

Uniche Agenzie di vendita in Torino:

VIA CERNAIA, 38 (angolo Via Manzoni)

VIA XX SETTEMBRE, 60 (ang. Via Bertola)

VIA MAZZINI, 30 (Piazza Bodoni)

**Visitate le vetrine! Confrontate i prezzi!**

**Ogni VENERDI' la SIRT lo dedica alla vendita degli SCAMPOLI**

# URONEFROS BATTISTA

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE

IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA

INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO. SEDATIVO DELLA VESCICA

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.

Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotte, uricemia, ossaluria, isofenuria, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.

Opuscolo gratis. Una scatola Lire 15.40 bollo compreso, per quattro scatole trasporto gratis. Dirigere le richieste all'autore Comm. G. BATTISTA - Napoli


**PRIMARIA** Ditta Torino, assumerebbe subito piazzista specializzato vendita conserva pomidoro, olio oliva. Inviare offerte dettagliate con referenze, avviso 170 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**RAPPRESENTANTI** cercansi ovunque, collocamento bretelle, jarretières, fortissimi guadagni. Scrivere Knottgonné, Nice (Francia). 17046

### Alberghi e stazioni climatiche 11
*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.*

**AL** mari Fanciulle signorine, mamme Esclusi maschi, bottone inferno. Programmi, cav. prof. Degiovanni, Finalmarina. Personalmente signorina Brancati, piazza Castello, 19, Torino. 17198

**A.** Moneglia splendida spiaggia privata mezzaro, fermata diretti, appartamenti mobigliati, pensioni. Grand Hôtel, prezzi miti. Richiedere chiarimenti Municipio.

**A** Moneglia Grand Hôtel, confort, giardino, splendidi negri, pensione ottima, conveniente. Riduzione famiglie. Nuova gestione Richieterre proprietari. U. 3400 T.

**BAGNI.** Affitto Ville, Appartamenti, Alberghi pensione. Cenio, via Po, 30. Torino Pastrelli, pubblicato, domenica. Richiedendo recasi domicilio. Regioni Piemonte Lombardia. 18101

**BAGNI** mare, ragazzi, giovinetti, signorine, signore. Convitto Obiglieri. Direzione Finalmarina.

**BAGNI** Miramare, Derlippi, Finalmarina, affitta appartamenti, camere ammobigliate, Pensione. Affrancarci. 49301

**BAGNI**, sabbiature, Finalmarina, Pensionato internazionale riva mare, indicatissimo bimbi, signorine, signore. Schiarimenti, Giovanelli, San Francesco Paola, 43. 17207

**COLONIA** Balneare Lesa, Albissola, giovinetti, giovinette. Programmi Collegio Civico, Cirié. 17110

**FINALMARINA** colonia Lavagetto Riviamare, economico, signorile, adulti, bambini. Programma rav. prof. Zanino, Politeo, 8, Milano. 3400

**ONNEA**, affittasi grande villa mobiliata, splendida posizione. Scrivere A. Daglia, Sanremo.

**PENSIONE** Balneare Barbieri, sul mare, servizio modernissimo. Accademia Albertina, 37, Torino). Scrivere Finalmarina.

**RAPALLO.** Gran hotel Savoia, al mare; stabilimento bagni proprietari cabine. Pensione completa da L. 25, 40. Arrangiamenti speciali per famiglie.

### Automobili, biciclette e sports 13
*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.*

**AIS**, Motocarrozzetta Ideale, superelegante, lusso, come nuova, prova, vendo 1856, Berthollet, 39.

**BICICLETTE**, splendidi modelli, cuscini Pirelli, Balardo, via Carlo Alberto, 29.

**BILINDRI** 975 testa riportata per automezzo. Pistoni, Segmenti, rettificatore cilindri, parti ricambio, accessori automobili. Gariglio e Magnone, corso Vittorio 21, Torino. 3166

**GARAGE** cerca aiuto pratico genere. Scrivere avviso 173 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. Officina, via Bra, 6.

**MOTOCICLETTA** Cleveland come nuova vendo. Officina, via Bra, 6.

**MOTOCICLETTA** 250 Garanzini nuova, consumo minimo, vendesi. Fasano, San Carlo, 4.

**VETTURETTA** Beurlan HP. 12, occasione, vendesi. Cassar, corso Umberto, 41.

**VETTURETTA** Chiribiri avviamento luce facilmente trasformabile camioncino, vendo 13.000. Pieri, 20, Gioberti, 20.

**100** vendo bicicletta donna, Bosia, via Bologna, 23.


**MOTO** HARLEY-DAVIDSON *"COVENTRY"* 350 cmc.

— Pneus GOOD YEAR —

V. BORGARELLO — Via Carcmetro, 2, Torino

**MOTO** SAROLEA ARIEL BLACKBURNE

dal 250 al 1000 nei tipi Turismo Sport super valvole testa

Rappresentante BOSCO, Corso Vittorio, 103

# Consorzio Sanitario VIOLA-LISIO

**Cascinetta comodissima e raccolta — Posizione incantevole e salubrissima — Popolazione 2000; stipendio L. 7500, in corso di approvazione 1.a indennità di caro-viveri.**

E' aperto il concorso al posto di medico condotto e ufficiale sanitario del Consorzio Viola-Lisio. Stipendio L. 7500, in corso di approvazione, e 1.a indennità di caro viveri. Presentare domanda e documenti di rito entro il 30 giugno 1924, alla Segreteria del Comune di Viola, ove è visibile il capitolato.

Il Presidente del Consorzio
Rag. E. Montemurri.

U 3498 T


**ISTITUTO di Polizia privata**

autorizzato Prefetto provincia, disimpegna ovunque indagini, tecnico, industriali, commerciali, private, pedinamenti, rintracci, scorte, vigilanza, abbonamenti servizi cumulativi. — Via Belleria, 7. 17944


## Casa delle Ottomane

dell'antica FABBRICA DACCO'

Dispone cento e più Ottomane trasformabili a letto, da una piazza e da due piazze. Esse sono fabbricate con materie prime assolutamente nuove e da operai da molti anni specializzati. Sono ricercate ed apprezzate da tutti, per la loro solidità, eleganza e buon gusto nella confezione. Grandioso assortimento in tutte le stoffe, unite a fantasia, in velluto, peluches, pergamoid, cotone, ecc. — Ottomane a L. 270, materassi L. 50.

Rappresentanza esclusiva: OLLINO
Via Madama Cristina N. 6

**ISTITUTO OPOTERAPICO**

MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemia, debolezza sessuale, impotenza.

Cons. Dr. N. LATTES Via Principe Amedeo, 42, p. 2.o Ore 8 a 9; 11 a 14; 16 a 18

**SIFILIDE** VENEREE PELLE

ESAME DEL SANGUE - 606 - 914

VIE URINARIE - MALATTIE SESSUALI

Via Po, 20, p. 1° - Cav. Dott. **F. LEVI**

ESPERTO DI LONDRA E PARIGI 1919-1923

Consultazione in Inglese ed Francese

Festali: 10-11; 17-19 - Festivi 9-12

Malattie SESSUALI VENEREE

**SIFILIDE** PELLE

ESAME SANGUE - INIEZIONI ENDOVENOSE

— Dott. CARALENGO, Via San Quintino, 21 —

Ore 14 alle 19 e 19 alle 21. Festivi dalle 9 alle 12

Dott. CARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE Consultazioni nervose

Via Venaria, 11 bis - Ore: 13-15; 18-19 - Festivi 13-15

ESAME SANGUE - INIEZIONI ENDOVENOSE

**SIFILIDE** Veneree - Pelle

Esame sangue - R. SINOPOLI

Via Berchet, 29 (Porta Nuova) Solo separato - Dalle 10 alle 12.30

**Veneree - SIFILIDE - Pelle e Segrete**

D.r Veraldi, Via Bellezia, 5 (Porta Nuova) Solo separato Ore 9-11; 13-17; 18-21.

Emorroidi - Ulceri Dr. Ghiardo, Via S. Antonio, 9 **SIFILIDE** Tariffa ridotta per operai - Ore 10-12 e 15-20

**MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE**

Restringimenti - Perdite Ore 10-12

Dr. MASCHIETTELLO - Via Gioberti, 5 17-20

**Dott. WYSS** VENEREE E PELLE

Via Po, 23 - 1.o p. Festivi 9-12 e 17-19

**Dr. Cav. Uff. TORCHIO,** 8.a Ed. LARGHERO

SIFILIDE VENEREE PELLE — Sale separate

**LEVATRICE** LUPOTTO Ogni cura - Pensione

Via Bernardino Galliari, 10 bis vicino Porta Nuova

**LEVATRICE** OSTETRICA Ogni cura

Via Carlo Alberto, 31, scala sotto portone, 2.o p. int.

**LEVATRICE ARTUFFO-LAMBOT**

Pensione, Cure Moderne. — Via Principe Tommaso, 10 bis, vicino Porta Nuova. 17276

**OSTETRICA** SANTANERA Massima discrezione

Corso Francia, 19 bis